



**REGIONE
MARCHE**



**PROVINCIA DI
FERMO**

OGGETTO:

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' A V.I.A.

(Richiesta di avvio del procedimento ai sensi dell'art. 20, parte II - titolo II, D.lgs. n° 152/2006 e dell'art. 8, capo II, Legge Regionale 26 marzo 2012 n° 3 alla luce della Sentenza della Corte Costituzionale n° 93/2013)

PROGETTO DI REVAMPING

**DELL'IMPIANTO AUTORIZZATO AL TRATTAMENTO FINALIZZATO AL RECUPERO DI RIFIUTI
SPECIALI NON PERICOLOSI COSTITUITI DA PNEUMATICI FUORI USO (P.F.U.)**

9. STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE



Gruppo di Lavoro

*Dott. Adriano VECCHI (chimico)
Ing. Sergio RIZZI (consulente ambientale)
Ing. Daniele DILETTI (Responsabile Tecnico)
Dott. Arch. Paolo STECA (Progettista)*

LA DITTA



DATA

settembre 2015

REVISIONE N.

-

CAUSALE:

PRIMA EMISSIONE

<p><i>Revamping dell'impianto di trattamento e recupero di rifiuti speciali non pericolosi costituiti da pneumatici fuori uso e scarti di gomma</i></p>	  <p>- Campiglione di Fermo (FM) -</p>		
<p>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE D.lgs. n°152/2006, art.20 - L.R. n°3/2012, art.8</p>	<p>Rev. 0</p>	<p>DATA settembre 2015</p>	<p>Pagina 1 di 80</p>

NOTA INTRODUTTIVA:

SCOPO E CRITERI DI REDAZIONE DELLO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

La Verifica di assoggettabilità alla Valutazione d'Impatto Ambientale (**screening**) è una procedura tecnico-amministrativa che permette di formulare un giudizio, positivo o negativo, di compatibilità ambientale circa un determinato progetto o intervento attraverso un processo che si propone di determinare l'esistenza ed analizzare l'entità delle possibili interferenze e delle criticità che possono emergere dalla realizzazione del progetto nei confronti dell'ambiente e valutando se tali impatti possono essere o meno significativi.

La stesura del documento in oggetto si basa sulle normative nazionali e regionali e sulle direttive in vigore in materia di VIA le quali definiscono "impatto" come l'insieme degli effetti generati dal progetto, riconducibili a perturbazioni delle singole componenti nei confronti dell'ambiente.

In linea generale, uno studio di valutazione dell'impatto richiede che i capitoli tematici siano organizzati all'interno dei tre quadri principali di riferimento: Programmatico, Progettuale ed Ambientale.

In sostanza:

- ✓ quadro di riferimento Programmatico: pone a confronto il progetto con l'insieme dei vari atti di pianificazione e programmazione territoriale e settoriale vigenti, in cui esso si inquadra, e nei confronti dei quali va dimostrata la coerenza e la conformità;
- ✓ quadro di riferimento Progettuale: analizza il progetto nelle varie componenti costruttive ed ambientali, nonché con la disponibilità e libertà di beni e servizi presenti nell'ambito territoriale considerato, motivando la scelta effettuata sotto tre profili: economico, funzionale ed ambientale in genere;
- ✓ quadro di riferimento Ambientale: pone in relazione il progetto e le sue "azioni" con lo stato complessivo dell'ambiente entro la delimitazione territoriale interessata individuando le componenti suscettibili di impatto, definendone i caratteri ed i livelli quali/quantitativi prima dell'intervento e stimandone quelli successivi.

Nell'ambito di tali criteri s'inserisce lo studio preliminare ambientale in esame individuando i capitoli tematici sopra richiamati all'interno dei riferimenti elencati nell'allegato C alla Legge regionale n°3/2012.

Lo schema metodologico generale seguito per l'elaborazione dello studio è evidenziato nella tabella a pagina seguente:

Revamping dell'impianto di trattamento e recupero di rifiuti speciali non pericolosi costituiti da pneumatici fuori uso e scarti di gomma



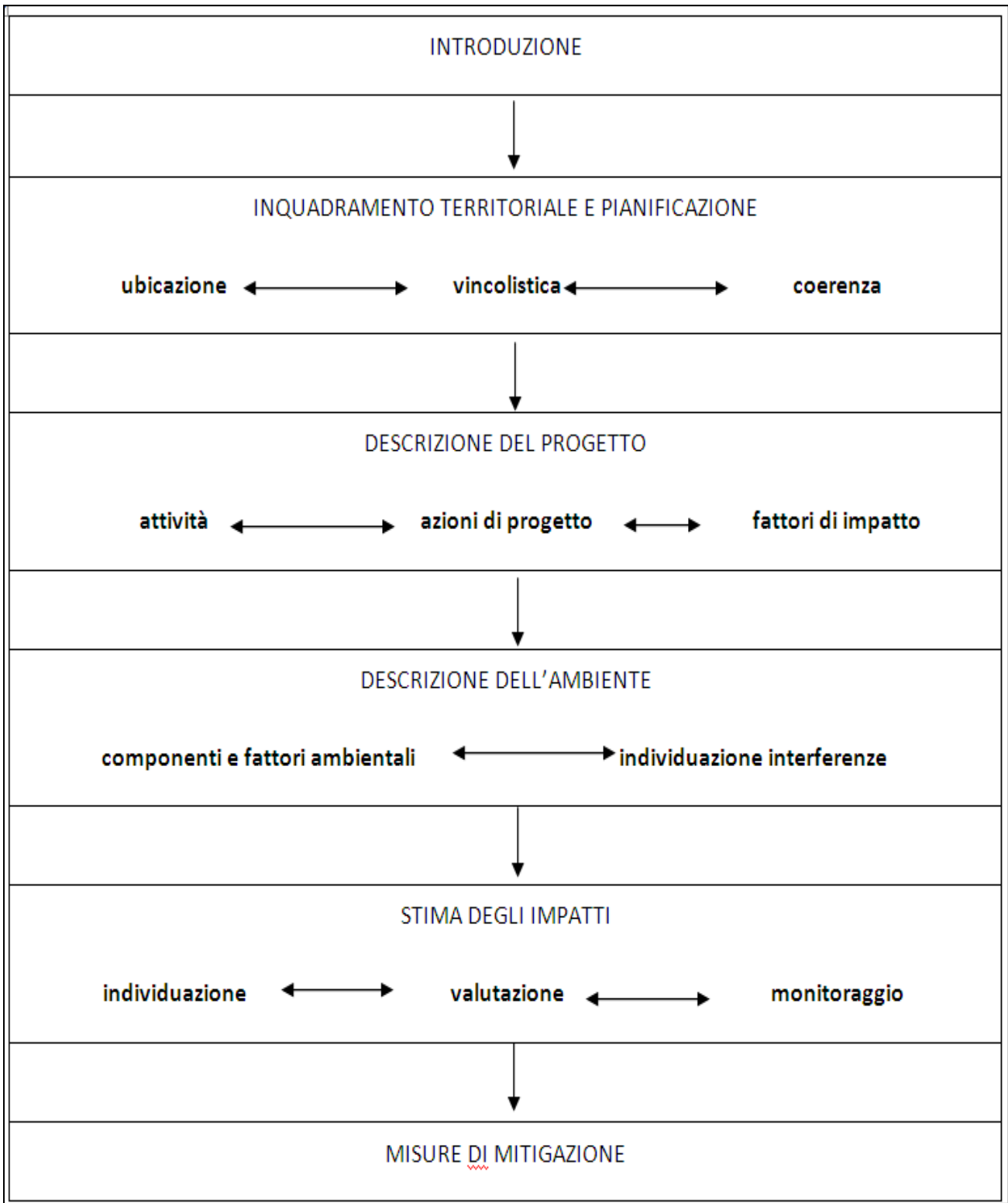
- Campiglione di Fermo (FM) -

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE
D.lgs. n°152/2006, art.20 - L.R. n°3/2012, art.8

Rev.
0

DATA
settembre 2015

Pagina 2 di 80



<i>Revamping dell'impianto di trattamento e recupero di rifiuti speciali non pericolosi costituiti da pneumatici fuori uso e scarti di gomma</i>	  - Campiglione di Fermo (FM) -		
STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE D.lgs. n°152/2006, art.20 - L.R. n°3/2012, art.8	Rev. 0	DATA settembre 2015	Pagina 3 di 80

Tale metodo di studio si prefigge, comunque, di raggiungere i seguenti scopi:

- ✚ valutare gli impatti che si possono generare, durante le fasi del processo produttivo, sull'ambiente inteso non solo come ambiente vegetale, animale e paesaggistico, ma anche come ambiente socio-culturale ed economico;
- ✚ fornire un supporto ai progettisti allo scopo di verificare idonee soluzioni progettuali in linea con il rispetto della normativa vigente e delle capacità tecnico-economiche aziendali.

La finalità del presente studio ambientale, redatto al fine di supportare la procedura di verifica di assoggettabilità alla V.I.A., sarà, in definitiva, quella di rilevare ed illustrare i principali elementi di conoscenza circa i possibili riflessi ambientali dell'intervento, entro la delimitazione territoriale interessata, conseguenti al progetto di revamping dell'attività già autorizzata al recupero di rifiuti speciali non pericolosi (pneumatici fuori uso e scarti in gomma) della ditta Steca S.p.A. a seguito dell'aumento della capacità annua di trattamento e fornire quindi all'Autorità competente tutte le informazioni di carattere tecnico e socio-economico allo scopo di potersi esprimere in modo oggettivo nel formulare il proprio giudizio sulla compatibilità ambientale dell'opera progettata dal Proponente in merito all'assoggettabilità o meno alla procedura di VIA.

Si evidenzia, tuttavia, come nell'elaborazione del presente Studio non si possa prescindere da quanto già autorizzato al Proponente dove sono specificati i criteri da applicare nella gestione dei rifiuti in esame ed i livelli prescrittivi attribuiti agli stessi nei confronti delle matrici ambientali interessate, come in seguito analizzato.

<p><i>Revamping dell'impianto di trattamento e recupero di rifiuti speciali non pericolosi costituiti da pneumatici fuori uso e scarti di gomma</i></p>			
<p>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE D.lgs. n°152/2006, art.20 - L.R. n°3/2012, art.8</p>	<p>Rev. 0</p>	<p>DATA settembre 2015</p>	<p>Pagina 4 di 80</p>

**PREMESSA: MOTIVAZIONI DEL PROGETTO - CARATTERISTICHE DELL'INTERVENTO –
PROBLEMATICHE AMBIENTALI ASSOCIATE AD UNA GESTIONE NON
CORRETTA DEI PFU**

Il presente studio preliminare ambientale, allegato all'istanza per l'attivazione della procedura di verifica di assoggettabilità a Valutazione di Impatto Ambientale (*screening*), è redatto ai sensi e per gli effetti dell'art. 20 del D.lgs 152/06 e ss.mm.ii. (di seguito TUA) in combinato disposto con l'art. 8 della Legge regionale n. 3/2012 nonché secondo quanto previsto dalle Linee guida generali per l'attuazione della legge regionale sulla VIA, appositamente redatte dalla Regione Marche con DGR 1600/2004, dei criteri e delle indicazioni fornite dall'allegato V alla Parte Seconda dello stesso TUA e delle Linee guida ministeriali di cui al DM 30 marzo 2015 con cui sono stati forniti indirizzi e criteri tecnico-dimensionali e localizzativi utilizzati per la fissazione delle soglie dimensionali contenute nell'Allegato IV alla Parte Seconda del TUA individuando gli ulteriori criteri contenuti nel citato Allegato V.

Lo studio è incentrato nel valutare le possibili ripercussioni sull'ambiente derivanti dagli impatti generati dall'attività di recupero di rifiuti speciali non pericolosi, prevalentemente costituiti da pneumatici fuori uso e non ricostruibili (PFU – CER 16 01 03) ed in minima parte da scarti di gomma provenienti dai vari settori produttivi (CER 07 02 99) e conseguenti all'aumento della potenzialità annua di trattamento, che la ditta **STECA S.p.A.** (c.f./P.Iva 00223360447), con sede legale in Monte Urano (FM) in via Tenna n°87/b, esercita presso la sede operativa sita in Contrada Campiglione n°20 nel Comune di Fermo (FM) in forza delle autorizzazioni in possesso.

Fino all'emanazione della Direttiva europea 99/31/CE ed al suo recepimento in Italia con il D.lgs. 36/2003 e ss.mm.ii., la modalità prevalente di smaltimento controllato dei PFU nel contesto nazionale è stata la discarica. Peraltro, come ben evidenziato da un rapporto dell'Agenzia di Protezione dell'Ambiente degli U.S.A. (E.P.A.) risalente al 1991, i PFU costituiscono una tipologia di rifiuti che non si presta ad uno smaltimento negli scarichi controllati a causa di una intrinseca resistenza della gomma all'azione di compattazione, spesso all'origine di problemi estetici (i PFU tendono a fuoriuscire dal terreno di copertura) nonché funzionali, in termini di locali alterazioni delle proprietà geotecniche del corpo rifiuti. Anche per tali ragioni, nel passato, si è registrato un po' ovunque un proliferare di attività di smaltimento verso destinazioni non censite nell'inosservanza delle norme ambientali. Le problematiche ambientali legate ad una gestione non corretta dei PFU e i principali fattori di rischio per l'ambiente e la salute umana associati ad un improprio utilizzo degli stessi o ad un loro smaltimento incontrollato sinteticamente si possono individuare nella dispersione di contaminanti nell'ambiente, per effetto dell'azione di degrado da cui non si possono escludere fenomeni di dispersione di polveri respirabili, oltre che nei rischi correlati all'abbandono dei PFU i quali oltre ad essere causa di deterioramento della qualità estetica del paesaggio, rappresentano una non trascurabile fonte di rischio sanitario in relazione ai pericoli di incendio ed alla proliferazione di insetti (in modo particolare zanzare).

Revamping dell'impianto di trattamento e recupero di rifiuti speciali non pericolosi costituiti da pneumatici fuori uso e scarti di gomma



- Campiglione di Fermo (FM) -

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE
D.lgs. n°152/2006, art.20 - L.R. n°3/2012, art.8

Rev.
0

DATA
settembre 2015

Pagina 5 di 80

Con l'entrata in vigore del citato D.lgs. 36/2003, coerentemente con gli indirizzi generali di gestione dei rifiuti che incentivano il recupero e il riciclaggio, la destinazione obbligatoria per tale categoria di rifiuti è stata individuata negli impianti di recupero di materia e/o energia.

In tale scenario generale, considerata la normativa in tema di gestione ecosostenibile del ciclo dei rifiuti e nell'ottica di fare risaltare l'importanza di una gestione corretta del ciclo di fine vita, in particolare, dei PFU, la ditta STECA ha attivato alla fine del 2008 una importante iniziativa sul territorio, operativa da febbraio 2009, consistente nella realizzazione di un impianto di recupero del granulato di gomma e polverino, prediligendo il recupero di materia e proponendosi come punto di riferimento per assicurare un efficace recupero del PFU.



Il processo di trattamento adottato dal Proponente, sinteticamente, utilizza una tecnologia di macinazione a secco dei PFU che permette la separazione della gomma dagli altri componenti (tela e ferro, anch'essi destinati al recupero) e, al termine di cicli distinti di lavorazione (impiego di macchinari in linea costituiti da trituratore, granulatore, vaglio, deferrizzatore e mulini) riduce il PFU in microgranulato di diversi diametri pronto a rientrare nel ciclo industriale per la produzione, tra le tanti, di utensili in gomma, pavimentazioni sportive ed industriali, arredi urbani, isolanti acustici per l'edilizia, nastri trasportatori e come componenti dell'asfalto a bassa rumorosità.

<i>Revamping dell'impianto di trattamento e recupero di rifiuti speciali non pericolosi costituiti da pneumatici fuori uso e scarti di gomma</i>	  - Campiglione di Fermo (FM) -		
STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE D.lgs. n°152/2006, art.20 - L.R. n°3/2012, art.8	Rev. 0	DATA settembre 2015	Pagina 6 di 80

Il prodotto finale del processo di trattamento svolto dall'azienda è un materiale triturato, avente dimensioni e tipologia a seconda delle destinazioni d'uso previste, così suddiviso:

- polverino di gomma (< 0.8 mm)
- granulato di gomma (0.8-2.5 e 2.5-4 mm)
- ferro (acciaio armonico e stallonato)
- fibre tessili

L'iniziativa imprenditoriale ha trovato e trova la sua ragion d'essere nelle seguenti condizioni favorevoli del mercato oltre che di una normativa nazionale tesa ad implementare tale forma di recupero:

- ✓ adeguata disponibilità di PFU sul territorio, locale e regionale in particolare, provenienti da attività di autodemolizione, autoriparazione, gommisti, officine meccaniche, carrozzerie, aziende di produzione e commercializzazione di pneumatici, aziende di stoccaggio e trasporto, ecc.;
- ✓ ricettività del mercato verso prodotti ottenuti attraverso processi di riciclaggio dei rifiuti. A tale riguardo, gioca un ruolo fondamentale sia le disposizioni contenute nell'art. 228 del TUA che, regolamentando la raccolta e quindi l'approvvigionamento dei PFU, garantisce la continuità produttiva e l'aumento dei quantitativi trattabili, che nel DM 08.05.2003, n°203 sugli "Acquisti verdi" (G.P.P.) dove si prevede l'obbligatorietà per appalti pubblici che almeno il 30% degli acquisti siano costituiti da materiale riciclato;
- ✓ sostenibilità economico-finanziaria dell'iniziativa.

L'esperienza maturata nel corso di questi anni dall'azienda nella gestione dell'impianto e soprattutto la progressiva conoscenza della domanda di trattamento dei rifiuti in esame nel bacino in cui l'impianto opera, hanno portato il Proponente ad individuare l'opportunità di modificare l'impianto, nello specifico nel sostituire tutti i macchinari attualmente in uso ed inserire un nuovo macchinario nella trasformazione del granulo di gomma per ottenere polverino, al fine di rendere il processo più efficiente e di aumentare l'offerta di trattamento.

Infatti, il progetto di cui al presente Studio ambientale riguarda l'intervento di revamping e contestuale implementazione dell'esistente impianto di trattamento di rifiuti non pericolosi mediante l'innovazione della tecnologia utilizzata sino ad oggi nel processo di recupero dei PFU e scarti di gomma con l'obiettivo di ridurre lo smaltimento di rifiuti in discarica, privilegiando forme di recupero della materia, e rendere disponibili le risorse insite nel rifiuto trattato (i cui standard saranno garantiti con il revamping dell'esistente grazie all'utilizzo di macchinari tecnologicamente avanzati) trasformando in sottoprodotti la maggior parte delle frazioni costituenti il PFU (gomma e ferro) e valorizzando quella componente (fibra tessile) altrimenti destinata a smaltimento, con evidenti benefici per l'ambiente e la salute pubblica, valori tutelati in campo internazionale.

<p><i>Revamping dell'impianto di trattamento e recupero di rifiuti speciali non pericolosi costituiti da pneumatici fuori uso e scarti di gomma</i></p>	  <p>- Campiglione di Fermo (FM) -</p>		
<p>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE D.lgs. n°152/2006, art.20 - L.R. n°3/2012, art.8</p>	<p>Rev. 0</p>	<p>DATA settembre 2015</p>	<p>Pagina 7 di 80</p>

In pratica, il progetto di revamping è un progetto teso a modificare un impianto operativo, per migliorare le caratteristiche dei prodotti, aumentare la capacità di produzione (sostituendo apparecchiature che limitano le portate) ed adeguare la produzione alle nuove normative ambientali. Tale soluzione si adatta perfettamente ai principi enunciati nella Dichiarazione Ambientale 2013-2016 di cui è provvista l'azienda a seguito del Sistema di Gestione e Politica Ambientale adottato dalla medesima, essendo in possesso, in particolare, delle certificazioni UNI EN ISO 9001:2008 e UNI EN ISO 14001:2004 oltre che essere registrata EMAS, che garantiscono la costante ricerca del miglioramento continuo delle prestazioni sia in campo ambientale che nella qualità ed affidabilità dei servizi erogati.

Si evidenzia, infine, che le modifiche che si intendono apportare all'impianto esistente non comportano lavori edili di costruzione o demolizione di manufatti od opere di movimento terra tali da comportare varianti allo strumento urbanistico comunale o in difformità da esso, trattandosi di attività svolta all'interno del capannone già realizzato e dotato di tutti i permessi, così come l'utilizzo degli spazi di stoccaggio esterni non comporta un aumento del quantitativo già autorizzato e non è prevista una diversa gestione delle tipologie di rifiuti, anch'essi già autorizzati.

L'attività esercitata dalla ditta STECA ricade nella categoria progettuale individuata al punto 7, lettera z.b) dell'Allegato IV alla Parte Seconda del TUA (*punto 7, lettera q) Allegato B2 Legge regionale n°3/2012): impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'Allegato C, lettere da R1 a R9, della Parte Quarta del TUA.*

La modifica proposta ricade invece nell'Allegato IV, punto 8, lettera t) del TUA (*punto 8, lettera r) Allegato B2 Legge regionale n°3/2012): modifiche o estensioni di progetti di cui all'Allegato III o all'Allegato IV già autorizzati, realizzati o in fase di realizzazione, che possono avere notevoli ripercussioni negative sull'ambiente (modifica o estensione non inclusa nell'Allegato III).*

Revamping dell'impianto di trattamento e recupero di rifiuti speciali non pericolosi costituiti da pneumatici fuori uso e scarti di gomma



- Campiglione di Fermo (FM) -

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE
D.lgs. n°152/2006, art.20 - L.R. n°3/2012, art.8

Rev.
0

DATA
settembre 2015

Pagina 8 di 80

Alla luce della normativa sopra richiamata, l'intervento di migioria e potenziamento del progetto in esame é sottoposto a verifica di assoggettabilità a V.I.A. di competenza della Provincia, considerato che la richiesta di modifica della propria autorizzazione con aumento della potenzialità di trattamento e recupero fino a 24.000 t/anno può essere così sinteticamente riassunto:

Stato autorizzato	Messa in riserva (R13) istantanea (t)		Potenzialità di trattamento (R3)	
			(t/anno)	(t/giorno)
	16 01 03	07 02 99	(250 gg/anno)	(24 h/g)
1.645	15			
Totale	1.660		12.000	48

Revamping	Messa in riserva (R13) istantanea (t)		Potenzialità di trattamento (R3)	
			(t/anno)	(t/giorno)
	16 01 03	07 02 99	(250 gg/anno)	(24 h/g)
1.645	15			
Totale	1.660		24.000	96

Revamping dell'impianto di trattamento e recupero di rifiuti speciali non pericolosi costituiti da pneumatici fuori uso e scarti di gomma



- Campiglione di Fermo (FM) -

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE
D.lgs. n°152/2006, art.20 - L.R. n°3/2012, art.8

Rev.
0

DATA
settembre 2015

Pagina 9 di 80

1- INQUADRAMENTO GENERALE DELLA DITTA E DEL SITO

1.1 PRESENTAZIONE DELL'AZIENDA - DISPONIBILITA' DELL'AREA - VIABILITA'

PROPONENTE			
Ragione sociale	STECA S.p.A.		
Sede legale	Via Tenna, 87/b – 63813 MONTE URANO (FM)		
c.f./P.IVA	00223360447		
LEGALE RAPPRESENTANTE			
Nome	FEDERICO	Cognome	STECA
Cod. fiscale	STCFRC43C13F614C		
nato a	Monterubbiano	Provincia	Fermo
il	13-03-1943	Residente a	Monte Urano (FM)
Indirizzo	Via Garda, 102		
RESPONSABILE TECNICO			
Nome	DANIELE	Cognome	DILETTI
LOCALIZZAZIONE IMPIANTO			
Indirizzo	CONTRADA CAMPIGLIONE, 20		
Comune	FERMO	Provincia	Fermo
Telefono	0734 841808	Fax	0734 841237
E-mail	info@steca.it	Sito web	www.steca.it
Numero addetti	7	Turni	3
Orari di lavoro	ufficio: 08-12 ; 14-18	Impianto: 06-14 ; 14-22 ; 22-06	
Estremi catastali	foglio n°39 – particella n°181 Comune di Fermo (D542)		
Coordinate geografiche			
Latitudine: 43° 10' 7.28" N		Longitudine: 13° 39' 38.27" E	

Dati della richiesta		Comune di FERMO (Codice: D542)										
		Provincia di ASCOLI PICENO										
Catasto Fabbricati		Foglio: 39 Particella: 181										
Unità immobiliare												
N.	DATI IDENTIFICATIVI				DATI DI CLASSAMENTO				DATI DERIVANTI DA			
	Sezione Urbana	Foglio 39	Particella 181	Sub	Zona Cens. 1	Micro Zona	Categoria D/7	Chese	Consistenza	Superficie Catastale	Rendita Euro 15006,00	
1												COSTITUZIONE del 01/09/2008 n. 2400.1/2008 in atti dal 01/09/2008 (protocollo n. AP0212817) COSTITUZIONE
Indirizzo		CONTRADA CAMPIGLIONE n. 20 piano: T;										
Annotazioni		ch.ssm. erto e rendita proposti (D.M. 701/64)										
INTE STATO												
N.	DATI ANAGRAFICI				CODICE FISCALE				DIRITTI E ONERI REALI			
1	STECA S.P.A. con sede in MONTE URANO				00223360447				(1) Proprietà per 1/1			
DATI DERIVANTI DA		COSTITUZIONE del 01/09/2008 n. 2400.1/2008 in atti dal 01/09/2008 (protocollo n. AP0212817) COSTITUZIONE										

Visura per immobile

Revamping dell'impianto di trattamento e recupero di rifiuti speciali non pericolosi costituiti da pneumatici fuori uso e scarti di gomma



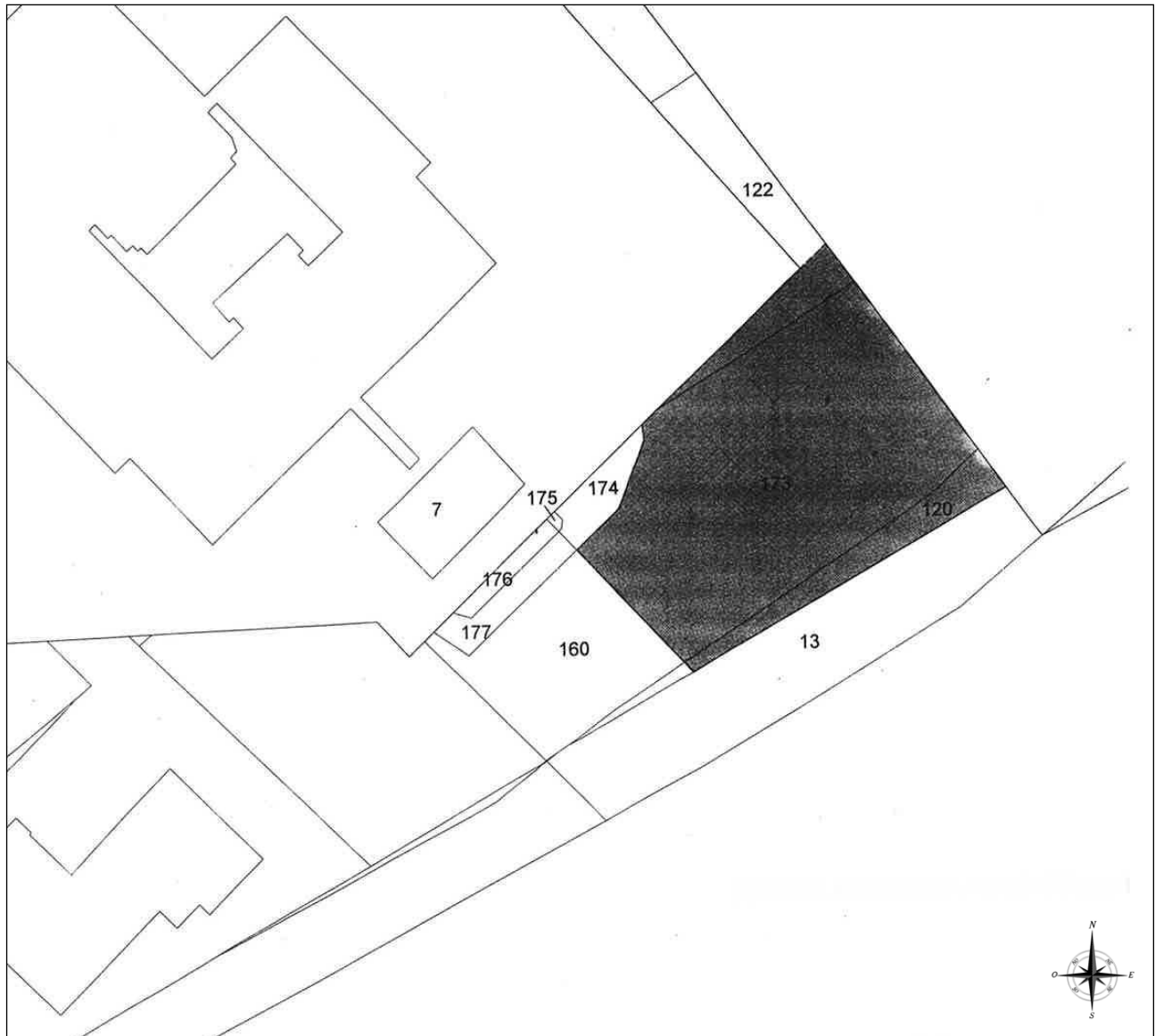
- Campiglione di Fermo (FM) -

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE
D.lgs. n°152/2006, art.20 - L.R. n°3/2012, art.8

Rev.
0

DATA
settembre 2015

Pagina 10 di 80



Planimetria catastale scala 1:2000

<p><i>Revamping dell'impianto di trattamento e recupero di rifiuti speciali non pericolosi costituiti da pneumatici fuori uso e scarti di gomma</i></p>	  <p>- Campiglione di Fermo (FM) -</p>		
<p>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE D.lgs. n°152/2006, art.20 - L.R. n°3/2012, art.8</p>	<p>Rev. 0</p>	<p>DATA settembre 2015</p>	<p>Pagina 11 di 80</p>

SINTESI DELL'ATTIVITA' PRODUTTIVA ESISTENTE

La ditta STECA S.p.A. esercita sin dagli inizi del 2009, in forza delle autorizzazioni ambientali rilasciate, attività di gestione rifiuti speciali non pericolosi, costituiti principalmente da pneumatici fuori uso e in minima parte da scarti di materiale in gomma, che sottopone ad operazioni di recupero (R3) al fine di ottenere materie prime seconde di varie dimensioni e tipologia, composte da granuli in gomma e polverino, a seconda delle destinazioni d'uso previste e richieste dal mercato.

Contestuale alla attività di recupero dei PFU, allo scopo di incentivare forme di recupero e riciclaggio sempre più spinte e ridurre la produzione dei rifiuti, successivamente la ditta è stata autorizzata all'attività di recupero (R4) del materiale ferroso ricavato dalla fase di triturazione del PFU gestita ai sensi del Regolamento UE n°333/2011 in regime dell'End of Waste" ottenendo nel gennaio 2012 il Certificato n°333-154/12.

Alla costante ricerca del miglioramento continuo delle proprie prestazioni sia in campo ambientale che per la qualità, allo scopo di garantire un "modus operandi" ed un livello di affidabilità dei servizi erogati alle parti interessate ai più alti livelli, la ditta ha conseguito nel 2010 il certificato UNI EN ISO 14001:2004

Revamping dell'impianto di trattamento e recupero di rifiuti speciali non pericolosi costituiti da pneumatici fuori uso e scarti di gomma




- Campiglione di Fermo (FM) -

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE
D.lgs. n°152/2006, art.20 - L.R. n°3/2012, art.8

Rev.
0

DATA
settembre 2015

Pagina 13 di 80



CERTIFICATO N. 31319/14/IS
CERTIFICATE No. 31319/14/IS

SI CERTIFICA CHE IL SISTEMA DI GESTIONE PER LA QUALITÀ DI
IT IS HEREBY CERTIFIED THAT THE QUALITY MANAGEMENT SYSTEM OF

STECA S.P.A.

VIA TENNA 87/B 63813 MONTE URANO (FM) ITALIA

NELLE SEGUENTI UNITÀ OPERATIVE / IN THE FOLLOWING OPERATIONAL UNITS

VIA TENNA 87/B 63813 MONTE URANO (FM) ITALIA
IMPIANTO DI RECUPERO PFU CONTRADA CAMPIGLIONE 2063023 FERMO (FM) ITALIA
ECANTIERI OPERATIVI

E CONFORME ALLA NORMA / IS IN COMPLIANCE WITH THE STANDARD
ISO 9001:2008
E VALUTATO SECONDO LE PRESCRIZIONI DEL REGOLAMENTO TECNICO PT-05

PER I SEGUENTI CAMPI DI ATTIVITÀ / FOR THE FOLLOWING FIELDS OF ACTIVITIES

PROGETTAZIONE, COSTRUZIONE E MANUTENZIONE DI OPERE EDILI, STRADE, ACQUEDOTTI, GASDOTTI -
GESTIONE E MANUTENZIONE DI IMPIANTI TERMICI E GESTIONE CALORE - MANUTENZIONE DI IMPIANTI DI
DEPURAZIONE PER ACQUE REFLUE CIVILI - DISTRIBUZIONE GAS METANO - RECUPERO E RICICLAGGIO DI
MATERIALE PLASTICO PER LA PRODUZIONE DI MATERIE PRIME SECONDARIE

DESIGN, CONSTRUCTION AND MAINTENANCE OF BUILDING WORKS, ROADS, AQUEDUCTS, GAS PIPELINES -
MANAGEMENT AND MAINTENANCE OF HEATING PLANTS AND HEAT MANAGEMENT - MAINTENANCE OF CIVIL
WASTEWATER TREATMENT PLANTS - DISTRIBUTION OF METHANE GAS - RECOVERY AND RECYCLING OF
PLASTIC MATERIAL FOR THE PRODUCTION OF SECONDARY RAW MATERIALS

La validità del presente certificato è subordinata al verificarsi periodico e sistematico di un sistema completo ed efficace di gestione con periodicità annuale.
The validity of this certificate is dependent on the occurrence of a complete and effective management system with annual periodicity.
The validity of this certificate is also subject to the scope of compliance with the PT-05 document. Please refer to the certification of Quality Management System
Ing. Michele Francini
(Chief Executive Officer)

Prima emissione
First Issue 21.10.2014

Emissione corrente
Current Issue 19.11.2014

Data scadenza
Expiry Date 12.11.2017

CISQ is a member of
IQNet
www.iqnet-certification.com

IQNet, the association of the world's first class certification bodies, is the largest provider of management System Certification in the world.
IQNet is composed of more than 20 bodies and counts over 150 subsidiaries all over the globe.

Per informazioni sulla validità del certificato, visitate il sito www.iqnet.org

For information concerning validity of the certificate, you can visit the site www.iqnet.org

Per il Manuale della Qualità per i dettagli delle condizioni ai requisiti della norma


Reference to be made to the Quality Manual for details regarding the compliance from the requirements of the standard

E420
E420
E420
E420

La presente certificazione si riferisce all'attività degli impianti gestionali di Imprese nel suo complesso ed è utilizzabile se l'ente di certificazione della Impresa di cui l'azienda si avvale è iscritta all'articolo 40 della legge 189 del 12 aprile 2008 o successivamente modificata dal DPR 15 ottobre 2010 n.207


CISQ è la Federazione Italiana di Organismi di Certificazione dei sistemi di gestione aziendale
CISQ is the Italian Federation of management system Certification Bodies

www.cisq.com




SEMPRE INNOVANDO
SEMPRE MIGLIORANDO
SEMPRE INNOVANDO
SEMPRE MIGLIORANDO

SEMPRE INNOVANDO
SEMPRE MIGLIORANDO
SEMPRE INNOVANDO
SEMPRE MIGLIORANDO



Organizzazione consociata di gestione per la qualità certificata da ISO 9001:2008
Organization with quality management system certification ISO 9001:2008



www.cisq.com

Accanto alla convalida dell'adozione di Sistemi di Gestione Ambientale e di Qualità, nel 2013 l'azienda ha ottenuto il riconoscimento più prestigioso conseguendo la registrazione del sito ai sensi del Regolamento EMAS (Registrazione IT-1536):

Revamping dell'impianto di trattamento e recupero di rifiuti speciali non pericolosi costituiti da pneumatici fuori uso e scarti di gomma



- Campiglione di Fermo (FM) -

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE
D.lgs. n°152/2006, art.20 - L.R. n°3/2012, art.8

Rev.
0

DATA
settembre 2015

Pagina 14 di 80

Certificato di Registrazione

Registration Certificate



STECA S.p.A.

Via Tenna, 87
63183 – Monte Urano (FM)

**Impianto Trattamento e Recupero
Pneumatici fuori uso**

Contrada Campiglione, 20
63900 – Fermo (FM)

N. Registrazione:
Registration Number

IT-001536

Data di registrazione:
Registration date:

23 maggio 2013

SERVIZI AMMINISTRATIVI INTEGRATI
COMBINED OFFICE ADMINISTRATIVE SERVICE ACTIVITIES

NACE: 82.11

TRATTAMENTO E SMALTIMENTO DEI RIFIUTI
WASTE TREATMENT AND DISPOSAL

NACE: 38.2

Questa Organizzazione ha adottato un sistema di gestione ambientale conforme al Regolamento EMAS allo scopo di attuare il miglioramento continuo delle proprie prestazioni ambientali e di pubblicare una dichiarazione ambientale. Il sistema di gestione ambientale è stato verificato e la dichiarazione ambientale è stata convalidata da un verificatore ambientale accreditato. L'organizzazione è stata registrata secondo lo schema EMAS e pertanto è autorizzata a utilizzare il relativo logo. Il presente certificato ha validità soltanto se l'organizzazione risulta inserita nell'elenco nazionale delle organizzazioni registrate EMAS.

This Organisation has established an environmental management system according to EMAS Regulation in order to promote the continuous improvement of its environmental performance and to publish an environmental statement. The environmental management system has been verified and the environmental statement has been validated by a accredited environmental verifier. The Organization is registered under EMAS and therefore is entitled to use the EMAS Logo. This certificate is valid only if the Organization is listed into the national EMAS Register.

Roma, 23 maggio 2013
Rome,

Certificato valido fino al: 19 dicembre 2015
Expiry date:

Comitato Ecolabel - Ecoaudit
Sezione EMAS Italia

Il presidente
Pietro Canepa

Revamping dell'impianto di trattamento e recupero di rifiuti speciali non pericolosi costituiti da pneumatici fuori uso e scarti di gomma



- Campiglione di Fermo (FM) -

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE
D.lgs. n°152/2006, art.20 - L.R. n°3/2012, art.8

Rev.
0

DATA
settembre 2015

Pagina 15 di 80

Sotto la spinta delle previsioni di cui all'art. 228 del TUA con lo scopo di garantire il perseguimento di finalità di tutela ambientale, la ditta è entrata a far parte del circuito ECOPNEUS ottenendo nel 2014 il rilascio del Certificato di Conformità di Servizio secondo il disciplinare Ecopneus ed il Certificato di Conformità di Prodotto secondo il disciplinare REMADE IN ITALY con cui si attesta che il contenuto di materiale di recupero nel polverino (0-0,8 mm) e nel granulato di gomma (da 0,8 a 4 mm) è pari al 100%:

Nasce la certificazione Ecopneus per i prodotti in gomma da Pneumatici Fuori Uso della propria filiera



Ecopneus, in collaborazione con **Certiquality** e **Remade in Italy** ha istituito una certificazione di qualità per il Granulato e il Polverino di gomma ottenuto dal processo di frantumazione di Pneumatici Fuori Uso della filiera Ecopneus.

Il marchio di Qualità "**Prodotto certificato Ecopneus**" garantisce la qualità e le elevate caratteristiche della materia prima seconda derivante dal recupero di PFU. E' previsto che la certificazione possa essere estesa anche ai prodotti finiti realizzati con la gomma dei PFU come superfici per attività sportive, asfalti stradali con bitume modificato, elementi per l'arredo urbano e materiali insonorizzanti.

Corgom, Ecoricicla, Steca, Tritogom e TRS sono i **primi 5 operatori della filiera Ecopneus ad aver superato l'attività di controllo e ricevere il Marchio di Qualità.**

Revamping dell'impianto di trattamento e recupero di rifiuti speciali non pericolosi costituiti da pneumatici fuori uso e scarti di gomma



- Campiglione di Fermo (FM) -

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE
D.lgs. n°152/2006, art.20 - L.R. n°3/2012, art.8

Rev.
0

DATA
settembre 2015

Pagina 16 di 80



ISTITUTO DI CERTIFICAZIONE DELLA QUALITÀ

CERTIFICATO / CERTIFICATE

N. 19917

SI CERTIFICA CHE I SERVIZI EROGATI DA / WE HEREBY CERTIFY THAT SERVICES SUPPLIED BY

STECA S.P.A

CONTRADA CAMPIGLIONE - VIA TENNA, 87/B - 63813 - MONTE URANO (FM) - ITALIA

UNITÀ OPERATIVA / OPERATIVE UNIT

CONTRADA CAMPIGLIONE - VIA TENNA, 87/B

63813 MONTE URANO (FM) - ITALIA

SONO CONFORMI A / COMPLIES WITH

DISCIPLINARE TECNICO ECOPNEUS

Requisiti per la Certificazione di Qualità ECOPNEUS relativa ai materiali recuperati da Pneumatici Fuori Uso

per le seguenti attività

Produzione e commercializzazione di Polverino e di Granulato ottenuto mediante processo di Frantumazione e Vagliatura da Pneumatici Fuori Uso derivanti dalla filiera ECOPNEUS.

Production and sale of rubber powder and granulates by grinding and screening of end of life tyres from ECOPNEUS supply chain.

IL PRESENTE CERTIFICATO È SOGGETTO AL RISPETTO DEL REGOLAMENTO CERTIQUALITY PER LA CERTIFICAZIONE DI CONFORMITÀ DI PRODOTTO, PROCESSO, SERVIZIO.

THIS CERTIFICATE IS BOUND TO FULFILMENT OF THE CERTIQUALITY REGULATIONS APPLYING TO PRODUCT, PROCESS AND SERVICE CERTIFICATION.

PRIMA EMISSIONE 18/03/2014

FIRST ISSUE

EMISSIONE CORRENTE 18/03/2014

CURRENT ISSUE

DATA DI SCADENZA 17/03/2017

EXPIRY DATE

DIRETTORE GENERALE
CERTIQUALITY S.R.L.



CERTIQUALITY S.r.l. ISTITUTO DI CERTIFICAZIONE DELLA QUALITÀ

Via G. Giardino, 4 - 20123 Milano - Tel. 02/8069171 Fax. 02/86465295 certiquality@certiquality.it - www.certiquality.it

Revamping dell'impianto di trattamento e recupero di rifiuti speciali non pericolosi costituiti da pneumatici fuori uso e scarti di gomma



- Campiglione di Fermo (FM) -

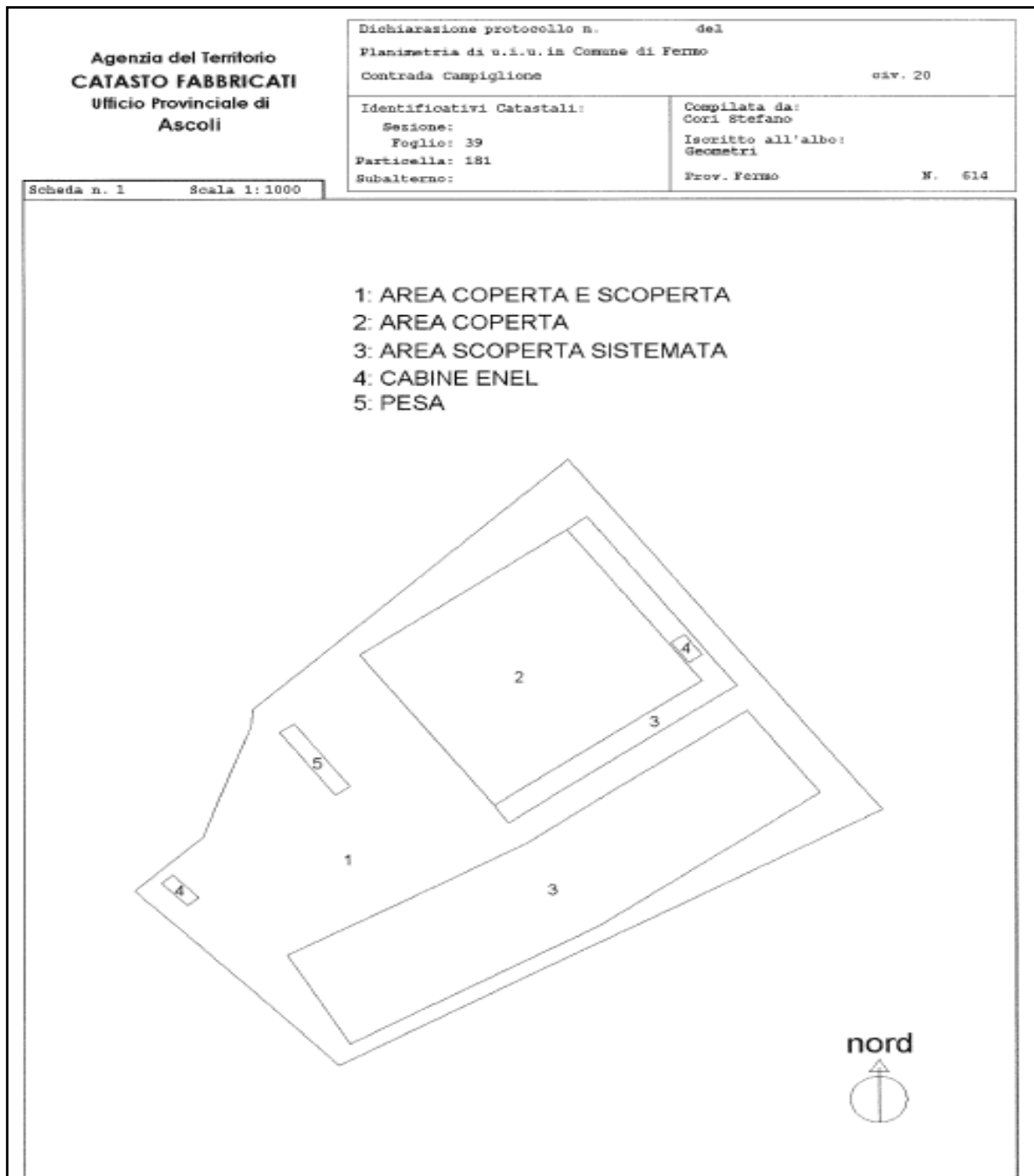
STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE
D.lgs. n°152/2006, art.20 - L.R. n°3/2012, art.8

Rev.
0

DATA
settembre 2015

Pagina 17 di 80

Il centro di trattamento e recupero sorge all'interno del lotto di proprietà della ditta STECA S.p.A., ha una superficie in proiezione orizzontale di complessivi 10.900 mq ed è censito al Catasto fabbricati al foglio 39, mappale 181 (ex particelle 173-120-122).



Il sito, avente forma trapezoidale, è ubicato in Contrada Campiglione n°20 in un'area a tessuto prevalentemente produttivo di completamento (D2) nel Comune di Fermo, all'interno del-

Revamping dell'impianto di trattamento e recupero di rifiuti speciali non pericolosi costituiti da pneumatici fuori uso e scarti di gomma



- Campiglione di Fermo (FM) -

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE
D.lgs. n°152/2006, art.20 - L.R. n°3/2012, art.8

Rev.
0

DATA
settembre 2015

Pagina 18 di 80

l'agglomerato produttivo del Consorzio Calzaturiero Marchigiano (un tempo, zona industriale ex OMSA), e cartograficamente ricade nella Sezione n°314040 Torre San Patrizio della Carta Tecnica Regionale scala 1:10000:



Corografia

Revamping dell'impianto di trattamento e recupero di rifiuti speciali non pericolosi costituiti da pneumatici fuori uso e scarti di gomma



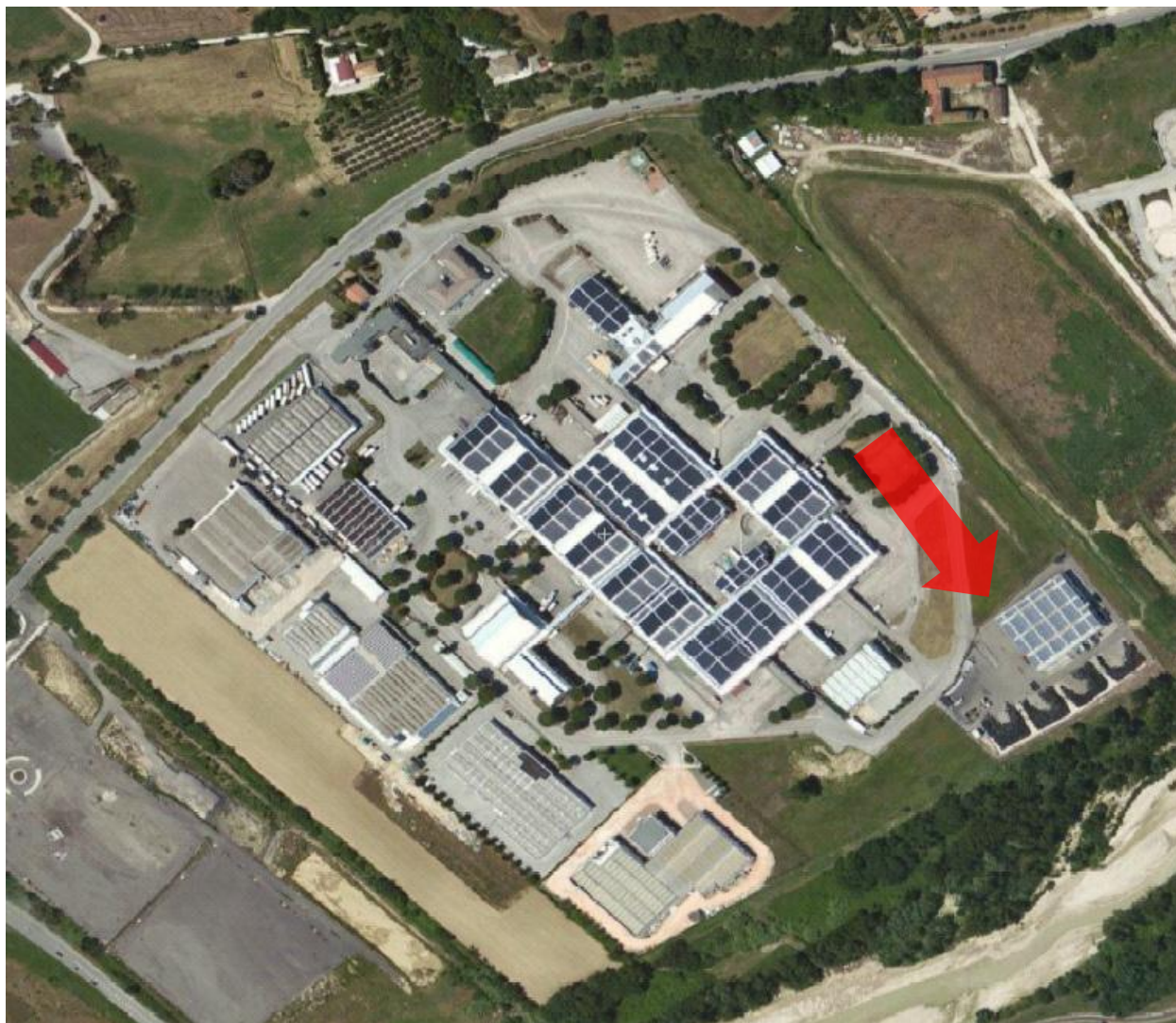
- Campiglione di Fermo (FM) -

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE
D.lgs. n°152/2006, art.20 - L.R. n°3/2012, art.8

Rev.
0

DATA
settembre 2015

Pagina 19 di 80



Area ex OMSA – Consorzio Calzaturiero Marchigiano

Revamping dell'impianto di trattamento e recupero di rifiuti speciali non pericolosi costituiti da pneumatici fuori uso e scarti di gomma



- Campiglione di Fermo (FM) -

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE
D.lgs. n°152/2006, art.20 - L.R. n°3/2012, art.8

Rev.
0

DATA
settembre 2015

Pagina 20 di 80



Aerofoto sito

L'area in esame è posta nella parte occidentale del territorio comunale di Fermo (unico Comune interessato territorialmente dalla localizzazione del progetto), in sinistra idrografica del fiume Tenna, in una zona che presenta una orografia pressoché pianeggiante e si sviluppa ad una altitudine di circa 80 metri s.l.m..

All'interno del lotto sono ubicate le strutture produttive e di servizio dell'opificio, sia coperte che scoperte. Nella sua configurazione generale, l'insediamento è dotato di un'area coperta (capannone realizzato in forza del Permesso a Costruire n°2760 del 27/03/2008 e successiva Variante n°8722 del 25/09/2008 con collaudo funzionale in data 14/10/2008) attrezzata con i macchinari asserviti alle fasi del processo produttivo di trattamento e recupero e di aree esterne a supporto dell'attività stessa (aree di messa in riserva dei rifiuti in ingresso, aree di deposito MPS, zone di deposito rifiuti in container scarrabili ed aree di servizio).

Di seguito si riporta una tabella riepilogativa con le diverse ripartizioni delle superfici aventi caratteristiche funzionali ben delineate, in osservanza degli standard urbanistici comunali, nonché in accordo con le indicazioni della normativa ambientale applicabile in materia:

Revamping dell'impianto di trattamento e recupero di rifiuti speciali non pericolosi costituiti da pneumatici fuori uso e scarti di gomma



- Campiglione di Fermo (FM) -

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE
D.lgs. n°152/2006, art.20 - L.R. n°3/2012, art.8

Rev.
0

DATA
settembre 2015

Pagina 21 di 80

Descrizione	Superficie ca. mq
Area destinata alle operazioni di riciclaggio su superficie coperta	2.285
Area destinata ai servizi di pesa, parcheggio, vie manovra mezzi	4.300
Area destinata al deposito del rifiuto da riciclare	2.683
Area destinata al deposito del polverino e granulato ottenuto dal riciclaggio	200
Altre aree di supporto e servizio	1.432
Superficie totale dell'impianto	10.900

- AREA DEL FABBRICATO (2.285 mq)

All'interno di essa avvengono tutte le operazioni di trattamento dei rifiuti costituiti principalmente e prevalentemente da pneumatici fuori uso, con una quota minima di rifiuti costituiti da scarti e/o cascami in gomma. In una porzione del fabbricato sono ricavati gli uffici ed i servizi igienici. Inoltre, è ricavata nell'area interna di lavorazione una zona momentanea di deposito dei rifiuti, parte integrante dell'area successivamente descritta, al fine di agevolare i vari spostamenti dei PFU con il minor movimento possibile. Inoltre, sopra la copertura del capannone è installato un impianto fotovoltaico composto da 840 moduli solari per una potenza complessiva di 200 kW_p;

- AREA DI MESSA IN RISERVA (2.683 mq)

L'area, posta all'esterno, è adibita allo stoccaggio dei rifiuti in ingresso allo stabilimento per essere sottoposti al processo di recupero. Lo stoccaggio è effettuato in maniera differenziata per tipologie distinte di rifiuti (CER 16 01 03 e CER 07 02 99) e per caratteristiche differenti dei PFU (da veicoli, autocarri, mezzi agricoli, ecc.). Inoltre, lo stoccaggio avviene su basamento impermeabilizzato in cemento e l'area è dotata di un sistema di raccolta dei reflui, provenienti dai PFU e a seguito di eventi meteorici, opportunamente depurati presso l'impianto di trattamento prima pioggia prima di essere immessi nella rete fognaria condominiale del Consorzio Calzaturiero;

- ALTRE AREE

La superficie restante dello stabilimento, rappresentata dalle aree residue esterne, è stata concepita, progettata e gestita dal Proponente, per garantire una razionale utilizzazione delle superfici disponibili: in essa trovano collocazione la pesa, con portata massima di 80.000 kg e terminale elettronico, il parcheggio mezzi dell'attività e parcheggio per clienti, la viabilità per la movimentazione dei rifiuti da trattare all'interno dell'opificio, i depositi di materie prime seconde o rifiuti prodotti a seguito del recupero, utilizzando adeguate attrezzature (container scarrabili, big-bags), gli impianti tecnologici di servizio (cabina Enel e gruppo utente di trasformazione con

<i>Revamping dell'impianto di trattamento e recupero di rifiuti speciali non pericolosi costituiti da pneumatici fuori uso e scarti di gomma</i>			
STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE D.lgs. n°152/2006, art.20 - L.R. n°3/2012, art.8	Rev. 0	DATA settembre 2015	Pagina 22 di 80

allaccio di tipo industriale a potenza impegnata di 600 kW). L'area è impermeabilizzata con manto in asfalto ed è dotata di un sistema di raccolta delle acque meteoriche di dilavamento e stazione di trattamento acque prima pioggia; in essa è altresì presente una riserva idrica realizzata con vasche in c.a. interrata dalla capacità di 36 mc a servizio della gestione della emergenza antincendio.

In pratica, nella definizione ed applicazione dei criteri localizzativi che avevano condotto alla scelta del sito in esame si era tenuto conto dei vincoli e limitazioni di natura diversa, limitativi alla realizzazione dell'iniziativa: fisici, ambientali e socio-economici. L'obiettivo era di minimizzare gli impatti dell'impianto sull'ambiente circostante, in particolare tenendo presente quanto sancito dall'art. 178 del TUA, con riferimento all'utilizzo di procedimenti e metodi che avrebbero potuto recare pregiudizio all'ambiente ed alla salute dell'uomo.

Nello specifico, il rispetto dei seguenti criteri localizzativi:

1. sito destinato ad insediamenti produttivi secondo gli strumenti di pianificazione territoriale;
2. accessibile e ben servito dalle reti infrastrutturali;
3. sito non sottoposto a vincoli specifici, finalizzati alla tutela ambientale o alla tutela storico-artistica o alla protezione di altre risorse (manufatti e siti di rilevanza culturale, aree di interesse archeologico, beni ambientali di interesse provinciale, centri storici);
4. sito non ubicato in zone ad elevata pericolosità geologica, idrogeologica e franosa;
5. non ricadere in aree di protezione e di tutela assoluta di pozzi e sorgenti;
6. non ricadere in biotipi e riserve naturali di interesse nazionale, regionale e provinciale;
7. non ricadere in aree a bosco o a parco naturale, individuate;
8. non ricadere in aree di interesse agricolo primario;
9. non ricadere in fasce di rispetto di infrastrutture viarie.

Inoltre, le scelte progettuali adottate sono state orientate in maniera tale che la configurazione ed il dimensionamento dei piazzali esterni e della piattaforma, rispettivamente per la messa in riserva e per le lavorazioni messe in atto, il rivestimento impermeabile degli spazi di stoccaggio (R13), realizzato con soletta in c.l.s. rinforzato con fibre plastiche con spessore di 15 cm, di movimentazione e lavorazione dei rifiuti, l'approntamento di una rete di drenaggio delle acque meteoriche con annesso impianto di trattamento acque di prima pioggia, sono state predisposte e realizzate per consentire una agevole gestione dei materiali in ingresso ed in uscita, scongiurare rischi di filtrazione di acque potenzialmente contaminate nel terreno sottostante e smaltire gli eventuali residui liquidi, attribuibili ad operazioni di lavaggio delle pavimentazioni o a perdite accidentali, in condizioni di assoluta sicurezza e con l'intento di isolare adeguatamente tutte le attività che potessero originare rischi apprezzabili di deterioramento delle matrici aria, acqua, suolo nonché del clima acustico.

Revamping dell'impianto di trattamento e recupero di rifiuti speciali non pericolosi costituiti da pneumatici fuori uso e scarti di gomma



- Campiglione di Fermo (FM) -

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE
D.lgs. n°152/2006, art.20 - L.R. n°3/2012, art.8

Rev.
0

DATA
settembre 2015

Pagina 23 di 80



Disposizione delle varie aree dell'impianto

Il ciclo di lavorazione in atto presso la ditta STECA si propone una duplice finalità, sia ambientale (massimo recupero di materia da rifiuto) che economico (commercializzazione dei granuli in gomma), considerando che il PFU, sebbene rifiuto, rappresenta una preziosa risorsa da cui è possibile ottenere materiali riciclabili ed utilizzabili in molte applicazioni di pubblica utilità.

I PFU trattati hanno le seguenti caratteristiche:

- pneumatici estivi di autoveicolo
- pneumatici invernali da autoveicolo
- pneumatici di autocarro
- pneumatici di macchine agricole e/o movimento terra

In sintesi, il ciclo produttivo si articola in una fase propedeutica di stoccaggio, in area esterna impermeabilizzata, ed in quattro fasi principali di lavorazione, svolte all'interno del capannone e con processi di tipo meccanico e senza apporto di additivi di alcun genere, da cui si ottiene il recupero del 100% della gomma dal PFU:

✚ il rifiuto ricevuto, una volta pesato e controllato visivamente, viene avviato, a seconda delle caratteristiche, nelle sedi di stoccaggio predisposte in cumuli a piramide, come indicato dal Comune di Fermo, e movimentate verso la lavorazione con l'ausilio di attrezzature mobili. Le

Revamping dell'impianto di trattamento e recupero di rifiuti speciali non pericolosi costituiti da pneumatici fuori uso e scarti di gomma



- Campiglione di Fermo (FM) -

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE
D.lgs. n°152/2006, art.20 - L.R. n°3/2012, art.8

Rev.
0

DATA
settembre 2015

Pagina 24 di 80

aree utilizzate per la messa in riserva dei rifiuti conferiti sono tenute separate e distinte sia da quelle impiegate per il deposito delle MPS provenienti dal trattamento di recupero sia da quelle destinate a ricevere in deposito i rifiuti prodotti dal medesimo processo o da attività di manutenzione dell'impianto o dai servizi generali;

1. fase di **cesoiamento e stallonatura**: l'operazione di cesoiatura permette di preparare il PFU di grandi dimensioni, riducendone il volume e predisponendolo per le fasi successive. Con l'operazione di stallonatura si interviene principalmente sui pneumatici di autocarro. Consiste in un intervento meccanico, mediante macchinario dotato di due pistoni oleodinamici contrapposti che ne effettuano l'estrazione, di rimozione dell'anello toroidale, comunemente denominato "cerchietto" e composto da filamenti di acciaio dello spessore variabile tra 1.5 e 2.5 mm, posto in corrispondenza della porzione del pneumatico che aderisce al cerchione (tallone). Tale operazione permette di recuperare il metallo e riduce le impurezze nel prodotto elastomerico finale;
2. fase di **triturazione**: il pneumatico viene ridotto in frammenti con pezzatura di circa 75-100 mm subendo un solo adeguamento volumetrico. Un sistema di vagliatura permette di far avanzare alla fase successiva il materiale con pezzatura idonea per ottenere granulo o polverino ed un sistema di deferrizzazione permette di recuperare il metallo prodotti;
3. fase di **granulazione**: è il "cuore" del trattamento e permette di ottenere la suddivisione del PFU nei suoi tre componenti principali: granuli di gomma, metallo e tela con una separazione del 99% del metallo in esso contenuto che viene ulteriormente recuperato;
4. fase di **raffinazione**: tale fase consiste nel ridurre, attraverso l'azione di mulini, la sezione dei granuli alla dimensione di 4 mm di diametro apparente in modo da poter separare il metallo residuo, attraverso l'azione di magneti, e la fibra tessile che viene trasportata mediante condotta pneumatica verso un container esterno presentandosi in uscita sotto forma di piccoli batuffoli. Tale processo è di fondamentale importanza poiché determina la qualità del prodotto finito. Un ulteriore mulino riduce il granulo a polverino.

Alla fine del processo di trattamento, i granuli ed il polverino sono insilati in sacconi di raccolta pronti per essere commercializzati.

Dal ciclo produttivo, mediamente, si ottengono le seguenti percentuali di materiali rispetto al PFU trattato:

- ✚ granuli in gomma: 62
- ✚ polverino: 5
- ✚ metallo ferroso: 25
- ✚ fibra tessile: 8

Revamping dell'impianto di trattamento e recupero di rifiuti speciali non pericolosi costituiti da pneumatici fuori uso e scarti di gomma



- Campiglione di Fermo (FM) -

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE
D.lgs. n°152/2006, art.20 - L.R. n°3/2012, art.8

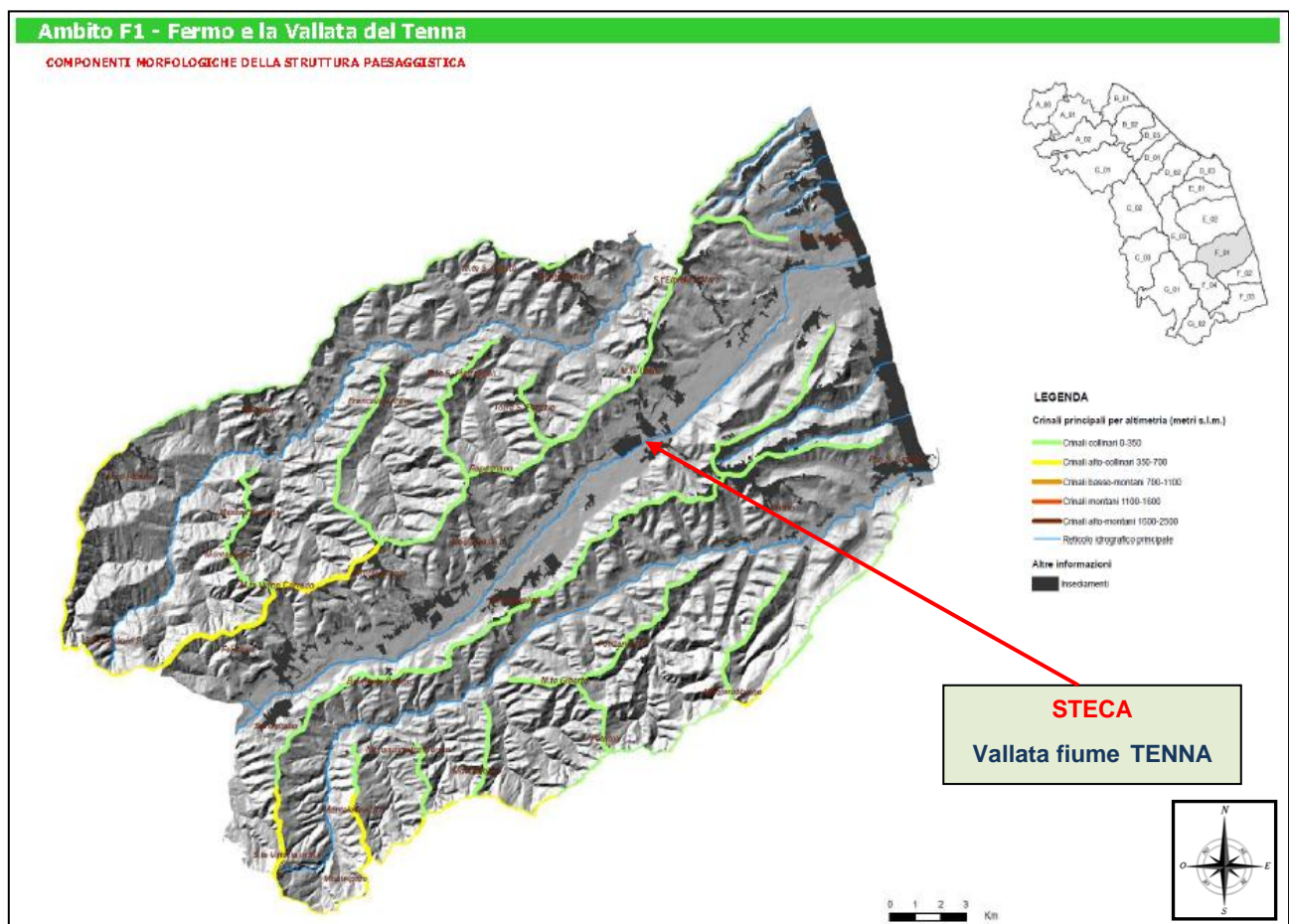
Rev.
0

DATA
settembre 2015

Pagina 25 di 80

La ditta non ricade in regime di Autorizzazione Integrata Ambientale.

Dal punto di vista morfologico, il sito in progetto è inserito nel Macroambito F (Le Marche Meridionali del Piceno) - Ambito di paesaggio F_01 – Fermo e la Vallata del Tenna (con riferimento al documento preliminare redatto dalla Regione Marche per l'adeguamento del P.P.A.R. al Codice del Paesaggio e alla Convenzione Europea).



Revamping dell'impianto di trattamento e recupero di rifiuti speciali non pericolosi costituiti da pneumatici fuori uso e scarti di gomma



- Campiglione di Fermo (FM) -

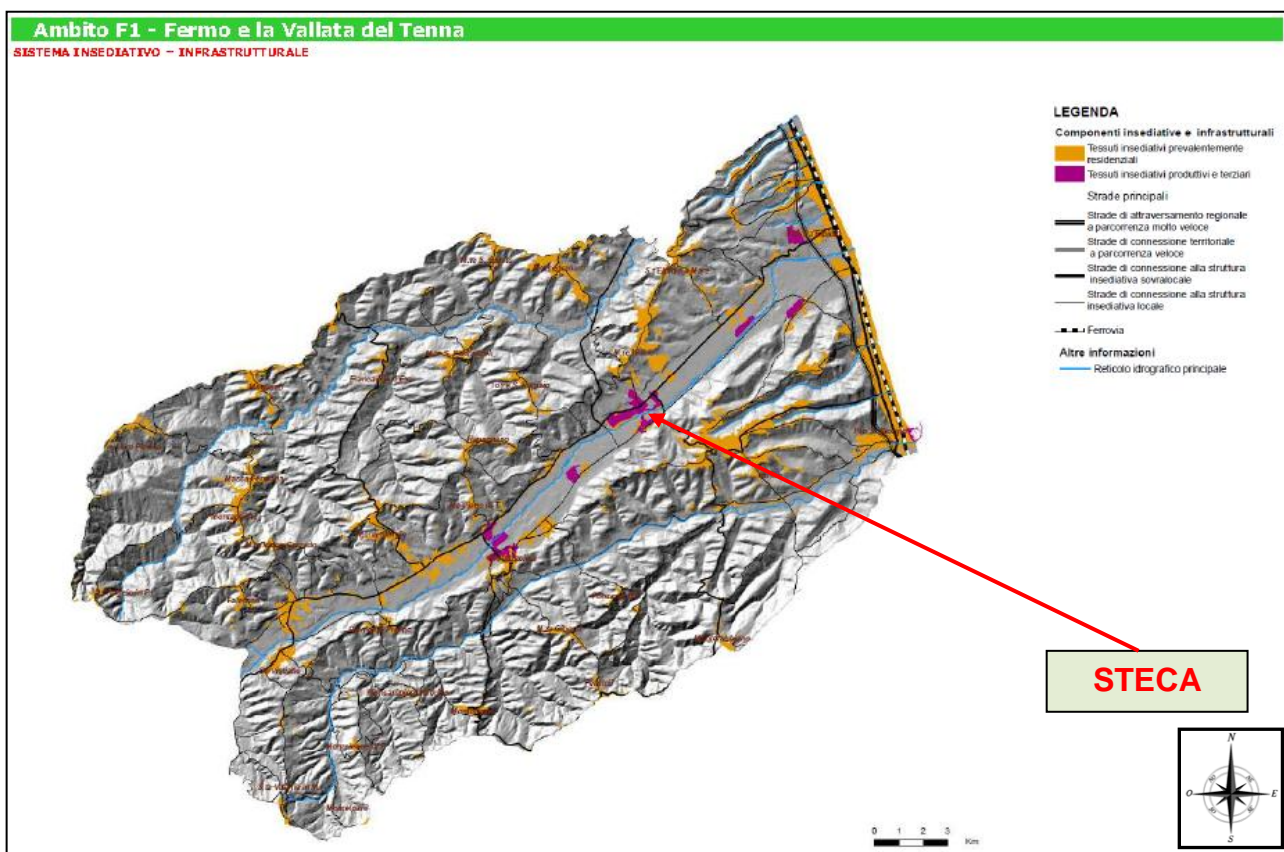
STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE
D.lgs. n°152/2006, art.20 - L.R. n°3/2012, art.8

Rev.
0

DATA
settembre 2015

Pagina 26 di 80

In particolare, l'area in esame è situata lungo il reticolo della bassa vallata del fiume Tenna, in sinistra idrografica, in un ambito distinto da una massiccia urbanizzazione.



La geomorfologia dell'area è prevalentemente pianeggiante, sviluppandosi interamente su depositi alluvionali recenti del fiume Tenna. Infatti, il fiume rappresenta il principale agente morfonogetico che ha agito ed agisce sulla configurazione morfologica dell'area, responsabile della deposizione di una potente coltre alluvionale costituita da sedimenti ghiaiosi-limosi. La presenza in superficie di limi sabbiosi con una buona percentuale di ghiaia grossolana conferiscono all'area una stabilità in relazione alle caratteristiche geologiche e geomorfologiche.

Da un punto di vista idrogeologico, le principali vie di scorrimento delle acque superficiali sono caratterizzate dal fiume Tenna che scorre parallelamente all'area in oggetto.

In riferimento alla permeabilità, il terreno di copertura formato da commistioni di ghiaia con sabbie limose, che caratterizzano i depositi alluvionali del fiume, possiede una permeabilità elevata.

Revamping dell'impianto di trattamento e recupero di rifiuti speciali non pericolosi costituiti da pneumatici fuori uso e scarti di gomma



- Campiglione di Fermo (FM) -

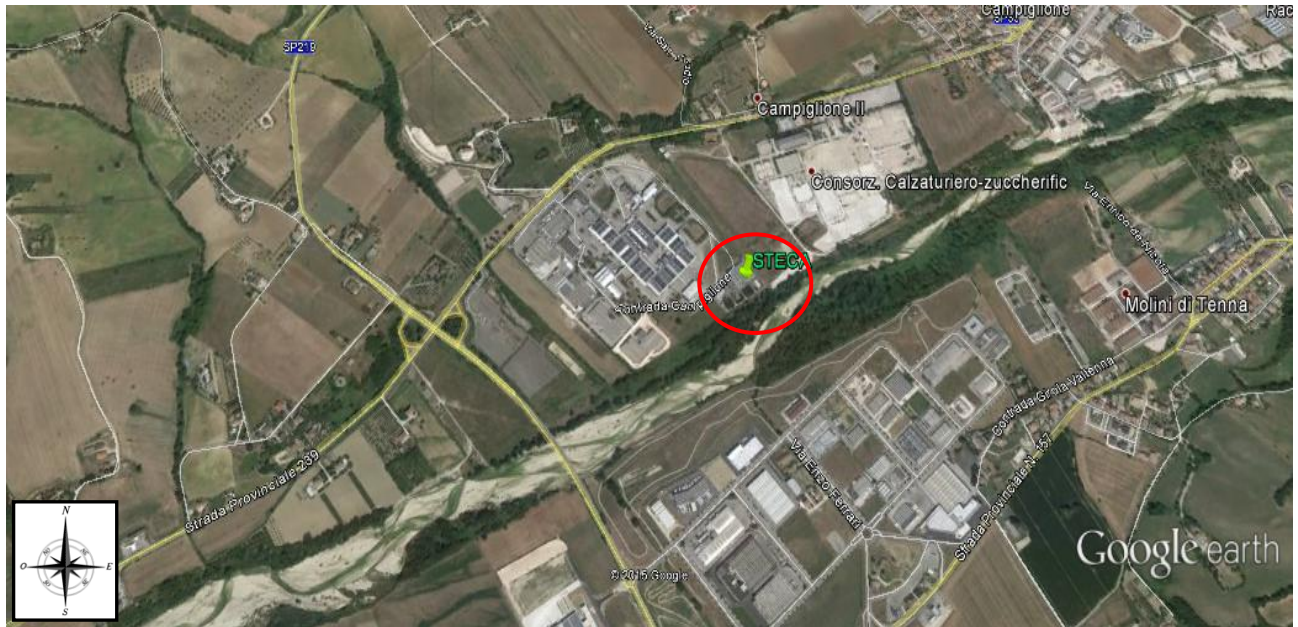
STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE
D.lgs. n°152/2006, art.20 - L.R. n°3/2012, art.8

Rev.
0

DATA
settembre 2015

Pagina 27 di 80

Rispetto al contesto territoriale circostante, l'area si presenta nella seguente posizione:



- in direzione ovest e nord-ovest il sito confina con l'agglomerato produttivo e di servizi del complesso Condominio Consorzio Calzaturiero Marchigiano (ex OMSA), di cui fa parte, collocandosi in zona marginale rispetto alla lottizzazione stessa;
- il lato sud confina con l'asta fluviale del fiume Tenna, che scorre parallelamente all'area in esame, separato da questi da una folta vegetazione che ricopre il tratto confinante;
- lungo il tratto di confine posto in direzione nord-est, l'impianto è adiacente alla striscia di terreno agricolo che lo separa dall'area industriale sede dell'ex zuccherificio SADAM.

Rispetto al tessuto edificato costituito da insediamenti residenziali, il centro popolato più vicino all'area in oggetto è rappresentato dal nucleo abitativo di Campiglione, una frazione del Comune di Fermo, posto ad una distanza > 850 metri in direzione nord-est. Sul versante idrografico destro, in direzione est è invece ubicata la frazione di Molini di Tenna, di analoga distanza circa in linea d'aria. Altri nuclei di civile abitazione sono rappresentati da case sparse insediate lungo la valle o lungo i pendii dei rilievi collinari circostanti.

L'accesso all'impianto avviene attraverso la viabilità presente all'interno della lottizzazione ex OMSA da cui si accede dalla S.P. 239, una delle principali arterie presenti nella zona che lo collegano sia verso l'entroterra del territorio provinciale che verso le grandi infrastrutture viarie (rete autostradale A14, che dista circa 15 km in direzione est).

Revamping dell'impianto di trattamento e recupero di rifiuti speciali non pericolosi costituiti da pneumatici fuori uso e scarti di gomma



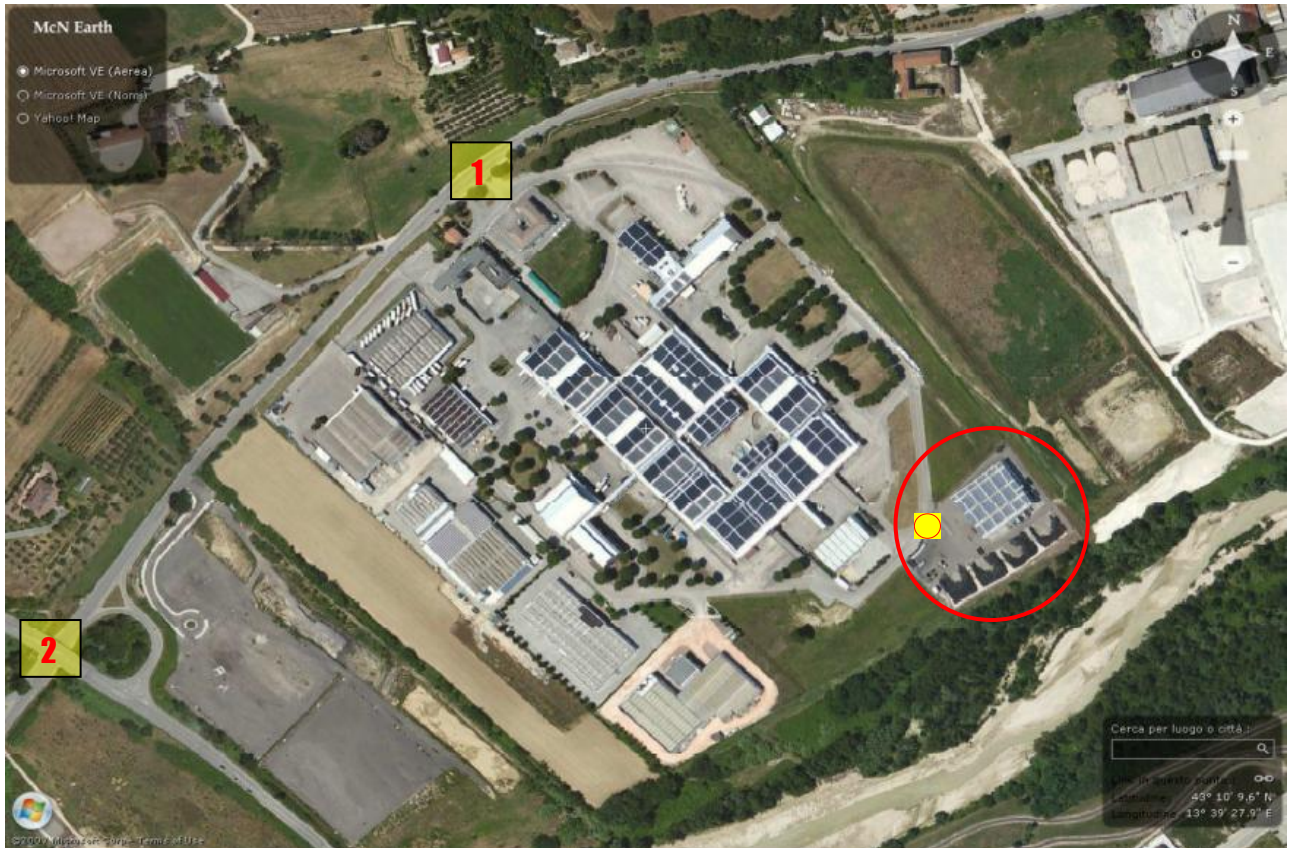
- Campiglione di Fermo (FM) -

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE
D.lgs. n°152/2006, art.20 - L.R. n°3/2012, art.8

Rev.
0

DATA
settembre 2015

Pagina 28 di 80



Viabilità interna del complesso ex OMSA ed accesso dalla S.P. n°239



IMPIANTO STECA



INGRESSO IMPIANTO

1 – Accesso **S.P. n° 239** ex S.S. 210 Fermana-Faleriense

2 – **S.P. n° 219** Ete Morto (Mezzina)

Revamping dell'impianto di trattamento e recupero di rifiuti speciali non pericolosi costituiti da pneumatici fuori uso e scarti di gomma



- Campiglione di Fermo (FM) -

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE
D.lgs. n°152/2006, art.20 - L.R. n°3/2012, art.8

Rev.
0

DATA
settembre 2015

Pagina 29 di 80



Ingresso allo stabilimento e strada di accesso



Revamping dell'impianto di trattamento e recupero di rifiuti speciali non pericolosi costituiti da pneumatici fuori uso e scarti di gomma



- Campiglione di Fermo (FM) -

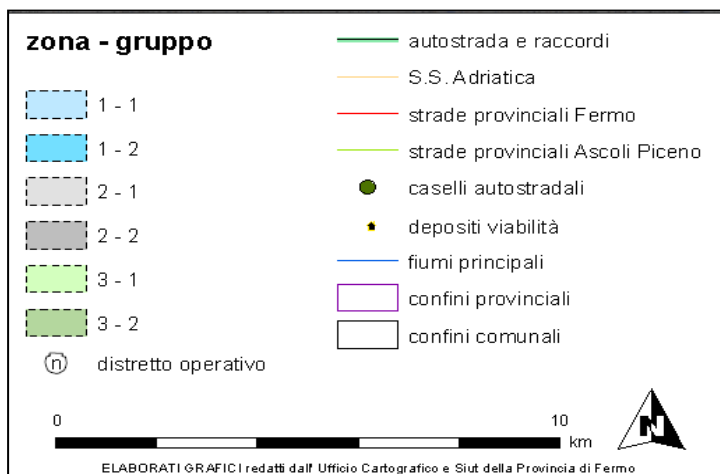
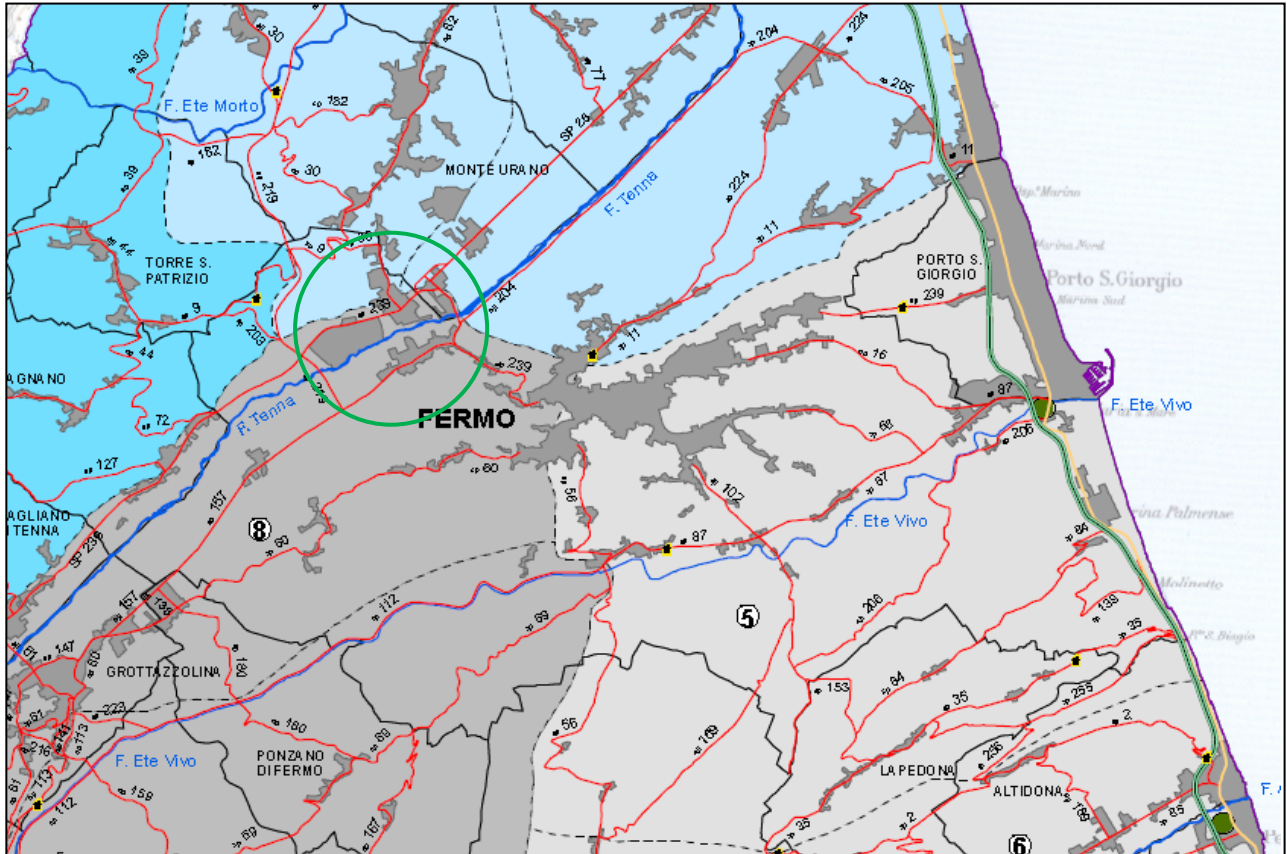
STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE
D.lgs. n°152/2006, art.20 - L.R. n°3/2012, art.8

Rev. 0

DATA
settembre 2015

Pagina 30 di 80

A tale riguardo, nella scelta del sito operata nel 2008, un aspetto non trascurabile fu proprio la sua accessibilità da parte dei potenziali utenti.



Revamping dell'impianto di trattamento e recupero di rifiuti speciali non pericolosi costituiti da pneumatici fuori uso e scarti di gomma



- Campiglione di Fermo (FM) -

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE
D.lgs. n°152/2006, art.20 - L.R. n°3/2012, art.8

Rev.
0

DATA
settembre 2015

Pagina 31 di 80

Da tale punto di vista la posizione dell'impianto può ritenersi ottimale in ragione di un efficiente sistema viario che lo collega sia ai principali centri abitati presenti sul territorio provinciale, per la raccolta dei rifiuti da micro-piccole imprese produttrici, che alla possibilità di raggiungere importanti vie di comunicazione, limitando eventuali disagi creati nell'attraversamento dei centri abitati da parte degli automezzi pesanti da e per l'impianto.

Infatti, l'assetto viabilistico delle reti stradali è costituito localmente dalla presenza di una delle tre direttrici più importanti della Provincia di Fermo: la S.P. n°239 (ex S.S. n°210 Fermana-Faleriense) che si sviluppa lungo l'asse est-ovest, dalla costa fino ai Monti Sibillini seguendo parallelamente, per grandissima parte della sua lunghezza, il corso del fiume Tenna.

Gli altri assi stradali principali sono rappresentati dalla S.P. n°219 Ete Morto (Mezzina), che con direzione nord permette il collegamento con il casello autostradale di Civitanova Marche dell'autostrada A14 Adriatica, e dalla S.P. 28 Faleriense, che con direzione nord-est mette in collegamento l'impianto con la medesima autostrada a Porto Sant'Elpidio.



<p>Revamping dell'impianto di trattamento e recupero di rifiuti speciali non pericolosi costituiti da pneumatici fuori uso e scarti di gomma</p>			
<p>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE D.lgs. n°152/2006, art.20 - L.R. n°3/2012, art.8</p>	<p>Rev. 0</p>	<p>DATA settembre 2015</p>	<p>Pagina 32 di 80</p>

1.1.1 STATO AUTORIZZATIVO ATTUALE PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI

Attualmente il Proponente è in possesso delle seguenti autorizzazioni abilitative:

Gestione dei rifiuti

Provincia di Ascoli Piceno, Determinazione Dirigenziale **nr.1007/GEN** (nr.40/SA) del 25 febbraio 2009, avente ad oggetto: Ditta STECA SpA con sede legale in Via Tenna, 87/B nel comune di Monte Urano (AP). D. Lgs. n.152/06 – art.210. Autorizzazione all'esercizio dell'attività di messa in riserva (R13) e trattamento (R3) di rifiuti speciali non pericolosi presso impianto sito in contrada Campiglione, 20 nel comune di Fermo. Quantità massima stoccabile è pari a 6.700 metri cubi corrispondenti a circa 1.660 tonnellate per una potenzialità annua di trattamento di 48.000 metri cubi corrispondenti a circa 12.000 tonnellate. **Scadenza autorizzazione 25 febbraio 2019**

Provincia di Fermo, Determinazione Dirigenziale **nr.120/GEN** (nr.23/TARE) del 22 settembre 2009, avente ad oggetto: Impresa STECA SpA con sede legale in Via Tenna, 87/B nel comune di Monte Urano. Impianto di riciclaggio pneumatici fuori uso in località Campiglione, 20 nel comune di Fermo - D. Lgs. n.152/06 – art.210. Modifica dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività di messa in riserva (R13) e trattamento (R3) di rifiuti speciali non pericolosi di cui alle determinazione dirigenziale n. 1007/GEN del 25/02/2009 rilasciata dalla Provincia di Ascoli Piceno. Introduzione della linea di trattamento (R4).

Provincia di Fermo, Determinazione Dirigenziale **nr.96/GEN** (nr.14/SA) del 17 febbraio 2010, avente ad oggetto: Impresa STECA SpA con sede legale in Via Tenna, 87/B - Monte Urano. Impianto di riciclaggio pneumatici fuori uso in località Campiglione, 20 nel comune di Fermo - D. Lgs. n.152/06 – art.210. Integrazione dell'autorizzazione all'esercizio limitatamente all'introduzione del codice CER 070299: scarti di lavorazioni dei prodotti realizzati con granuli di gomma.

Provincia di Fermo, Determinazione Dirigenziale **nr.566/GEN** (nr.27/SA) del 6 maggio 2011, avente ad oggetto: Impresa STECA SpA con sede legale in Via Tenna, 87/B - Monte Urano. Impianto di riciclaggio pneumatici fuori uso in località Campiglione, 20 nel comune di Fermo - D. Lgs. n.152/06 – art.208 – Modifica autorizzazione all'esercizio limitatamente al trattamento di disinfezione dei cumuli.

Provincia di Fermo, Determinazione Dirigenziale **nr.704/GEN** (nr.35/SA) del 1 giugno 2011, avente ad oggetto: Impresa STECA SpA con sede legale in Via Tenna, 87/B - Monte Urano. Impianto di riciclaggio pneumatici fuori uso in località Campiglione, 20 nel comune di Fermo. Sospensione efficacia determina dirigenziale n.27 del 6/5/2011.

Provincia di Fermo, Determinazione Dirigenziale **nr.988/GEN** (nr.44/SA) del 15 luglio 2011, avente ad oggetto: Impresa STECA SpA con sede legale in Via Tenna, 87/B - Monte Urano. Impianto di riciclaggio pneumatici fuori uso in località Campiglione, 20 nel comune di Fermo - D. Lgs. n.152/06 – art.208. Modifica autorizzazione all'esercizio – Revoca determinazione n.35 del 1/6/2011 (Reg. Gen. N 704).

Provincia di Fermo, Determinazione Dirigenziale **nr.1436/GEN** (nr.76/SA) del 24 ottobre 2011, avente ad oggetto: Impresa STECA SpA con sede legale in Via Tenna, 87/B - Monte Urano. Impianto di riciclaggio pneumatici fuori uso in località Campiglione, 20 nel comune di Fermo - D. Lgs. n.152/06 – art.208. Approvazione modifica non sostanziale. Installazione di un sistema di nebulizzazione di acqua posizionato sulla tramoggia di carico del trituratore PM150, da attivare in particolari condizioni climatiche, al fine di limitare lo sviluppo del calore nel trituratore stesso aumentandone il rendimento.

<p><i>Revamping dell'impianto di trattamento e recupero di rifiuti speciali non pericolosi costituiti da pneumatici fuori uso e scarti di gomma</i></p>			
<p>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE D.lgs. n°152/2006, art.20 - L.R. n°3/2012, art.8</p>	<p>Rev. 0</p>	<p>DATA settembre 2015</p>	<p>Pagina 33 di 80</p>

*Comune di Fermo, Provvedimento Unico – Rif. Urb. n.5761 e Pratica Edilizia n.2/SUAP/2013, **Titolo Unico n.4** del 15 luglio 2013, avente ad oggetto: Integrazione autorizzazione all'esercizio dell'attività di recupero di rifiuti speciali non pericolosi (pneumatici fuori uso) presso l'impianto sito in Contrada Campiglione n.20. La modifica è limitata all'operazione di recupero (R4) e consiste nella possibilità che il prodotto in gomma in uscita dal ciclo di lavorazione, avente granulometria inferiore a 20 mm, può assumere la qualifica di materia prima anche senza essere sottoposto alle successive fasi di raffinazione (ulteriore triturazione fino a granulometrie inferiori a 3 mm) e insilaggio ... omissis ...*

Emissioni in atmosfera

*Provincia di Ascoli Piceno, Determinazione Dirigenziale **nr.2102/GEN** (nr.97/SA) del 21 aprile 2009, avente ad oggetto: D.Lgs. n.152 del 03/04/06, Parte Quinta, art. 269, comma 3 - Ditta STECA SpA - Autorizzazione per un impianto che svolge l'attività di "recupero e preparazione per il riciclaggio di materiale plastico per la produzione di materie plastiche, resine sintetiche" che dà luogo ad emissioni, da ubicarsi in Contrada Campiglione n. 20 del comune di Fermo (Aut. 203/260). **Scadenza autorizzazione 21 aprile 2024.***

Scarichi idrici

*Provincia di Fermo, Determinazione Dirigenziale **n. 170/GEN** (n.14/SA) del 24 febbraio 2012, avente ad oggetto: Art.124 D. Lgs. n.152/2006 – Autorizzazione allo scarico di acque reflue industriali "Condominio Consorzio Calzaturiero Marchigiano" dell'insediamento industriale "EX OMSA" ubicato in C.da Campiglione, 20 nel Comune di Fermo. (Fascicolo 9.7.6/14). **Scadenza autorizzazione 24 febbraio 2016.***

*In base alla **comunicazione ARPAM prot. 6270 del 11 febbraio 2008**, comunicata dal Comune di Fermo in data 21 febbraio 2008, ed avente ad oggetto: Parere ambientale relativo alla realizzazione di un impianto di riciclaggio pneumatici fuori uso in C.da Campiglione, 20 nel Comune di Fermo – Ditta STECA – Nuova localizzazione impianto – nel parere si prescrive: "procedere alla manutenzione della vasca di fitodepurazione e della fossa Imhoff procedendo allo spurgo del fango almeno con cadenza biennale".*

Inoltre, le acque meteoriche di copertura (pluviali), convogliate attraverso tubazioni in pvc interrato, recapitate nel fosso esistente adiacente; le acque di prima pioggia trattate in impianto trattamento composto da grigliatura, dissabbiatura e disolea tura.

Per le acque reflue dei servizi igienici (con carico organico pari a 2 A.E.), trattamento mediante fossa Imhoff e successiva fitodepurazione.

Pertanto, nell'A.U.A. confluiranno l'autorizzazione alla gestione dei rifiuti, quella relativa alle emissioni in atmosfera e quella inerente lo scarico idrico, una volta espletata la procedura di verifica di assoggettabilità a VIA di cui al presente studio.

<p><i>Revamping dell'impianto di trattamento e recupero di rifiuti speciali non pericolosi costituiti da pneumatici fuori uso e scarti di gomma</i></p>			
<p>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE D.lgs. n°152/2006, art.20 - L.R. n°3/2012, art.8</p>	<p>Rev. 0</p>	<p>DATA settembre 2015</p>	<p>Pagina 34 di 80</p>

1.1.2 ALTRE COMUNICAZIONI, CONCESSIONI, PARERI, NULLA OSTA

Industria insalubre (art. 216 T.U.LL.SS.)

Comunicazione al Sindaco del Comune di Fermo protocollata in data 7 gennaio 2009 per attivazione della lavorazione di riciclaggio pneumatici fuori uso – Attività insalubre di I classe, voce B n°100

Emungimento acqua da pozzo

Provincia di Fermo, Determinazione Dirigenziale n. 196/GEN (n.28/SE) del 22 febbraio 2011 (**Concessione Repertorio n. 36 del 22 febbraio 2011**) avente ad oggetto: Concessione idrica per piccola derivazione di acqua per quindici anni, della misura massima di mod. 0.008 (l/s 0.8) per un volume massimo di mc. 250 annui, mediante n.1 pozzo, ad uso igienico – irriguo, in Via Campiglione n.20 nel Comune di Fermo, ai sensi dell'art. 12 della L.R. 05/2006. **Scadenza concessione 25 agosto 2025**

Provincia di Fermo, comunicazione prot. Nr.39822 del 30 ottobre 2012, avente ad oggetto: Concessione di piccola derivazione acqua pubblica ad uso igienico dal sub-alveo del fiume Tenna in sponda sx nel territorio del Comune di Fermo in Località Campiglione, di cui al Rep. 36 del 22/02/2011. **Variante non sostanziale** alla concessione, ai sensi dell'art.22 della L.R. 05/2006. "...omissis... accorda di variare, senza altre condizioni e formalità amministrative, l'entità del volume d'acqua prelevabile nel corso dell'anno fino a 1.500 mc annui.

Pozzo ubicato nel terreno distinto al catasto al foglio 39 part. 39 con installazione di un contatore/totalizzatore (portata/totale).

Prevenzione incendi

Ministero dell'Interno, Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Ascoli Piceno, Certificato di Prevenzione Incendi – Pratica nr. 13883 - rilasciato in data 2 febbraio 2015 (rinnovo) alla STECA SpA, per le attività nr. 43: – Deposito di prodotti in gomma, pneumatici e simili (quantità > 50.000 kg) - Impianti di produzione e lavorazione della gomma (quantità > 5.000 kg) – **Scadenza CPI 11 novembre 2019**

Sistemi di Gestione Qualità e Ambiente

25 gennaio 2012, la STECA S.p.A. ottiene il rilascio del certificato nr. 333-154/12, relativamente alle disposizioni dell'articolo 6 del Regolamento (UE) n.333/2011 del Consiglio del 31/03/2011 recante i criteri per cui alcuni tipi di rottami metallici cessano di essere considerati rifiuti ai sensi della direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio per le attività di recupero di rifiuti metallici costituiti da ferro ed acciaio.

In data 30 gennaio 2014 la STECA S.p.A. ottiene il rilascio del *Certificato Di Conformità di Prodotto* nr. P2077 da parte dell'Ente Certiquality Srl, secondo il disciplinare REMADE IN ITALY ed. 30 settembre 2013. Secondo tale certificazione si attesta che il contenuto di materiale di recupero nel Polverino granulometria 0-0,8mm, Granulato di Gomma granulometria 0,8-2,5 e Granulato di Gomma granulometria 2,5-4,0 è pari al 100% (scadenza certificato 29 gennaio 2017).

<p><i>Revamping dell'impianto di trattamento e recupero di rifiuti speciali non pericolosi costituiti da pneumatici fuori uso e scarti di gomma</i></p>	  <p>- Campiglione di Fermo (FM) -</p>		
<p>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE D.lgs. n°152/2006, art.20 - L.R. n°3/2012, art.8</p>	<p>Rev. 0</p>	<p>DATA settembre 2015</p>	<p>Pagina 35 di 80</p>

In data 18 marzo 2014 la STECA S.p.A. ottiene il rilascio del *Certificato Di Conformità di Servizio* nr. 19917 da parte dell'Ente Certiquality Srl, secondo il DISCIPLINARE TECNICO ECOPNEUS, per le attività di "Produzione e commercializzazione di Polverino e di Granulato ottenuto mediante processo di Frantumazione e Vagliatura di Pneumatici Fuori Uso derivanti dalla Filiera Ecopneus". (scadenza certificato 17 marzo 2017)

<p><i>Revamping dell'impianto di trattamento e recupero di rifiuti speciali non pericolosi costituiti da pneumatici fuori uso e scarti di gomma</i></p>			
<p>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE D.lgs. n°152/2006, art.20 - L.R. n°3/2012, art.8</p>	<p>Rev. 0</p>	<p>DATA settembre 2015</p>	<p>Pagina 36 di 80</p>

1.2 PIANIFICAZIONE COMUNALE

1.2.1 Inquadramento urbanistico – P.R.G.

Il centro di trattamento e recupero della ditta STECA S.p.A., ubicato all'interno dell'agglomerato produttivo del Consorzio Calzaturiero Marchigiano (zona industriale ex OMSA) e censito nel Catasto terreni del Comune di Fermo al foglio 39, mappale 181 (ex particelle 173-120-122), urbanisticamente ricade in una zona destinata dal PRG vigente del Comune di Fermo, approvato con Delibera C.P. n. 52 del 25/05/2006 e successive varianti, come porzione zona "Tessuto prevalentemente produttivo di completamento - D2" (art. 70 NTA):

Art. 70
Tessuto produttivo di completamento (D2)

Per tessuto produttivo di completamento si intende la parte del tessuto urbano esistente di recente formazione, con funzioni produttive artigianali – industriali.

e porzione in "Aree agricole della piana alluvionale dei fiumi Tenna e Ete e della piana costiera" (art. 56 NTA).

Dalla lettura del Certificato di destinazione urbanistica di seguito riportato, l'area ricade all'interno dei seguenti ambiti di tutela:

- *Art. 28 NTA*: ambiti di tutela integrale dei corsi d'acqua (porz.)
- *Art. 36-ter NTA*: aree a rischio esondazione (porz.)

Rinviano la trattazione sull'area a rischio esondazione alle pagine successive del presente studio nella sezione relativa al PAI, l'analisi della cartografia relativa all'ambito di tutela integrale del corso d'acqua individuato nello strumento urbanistico traspone il limite imposto dall'art. 29 delle NTA del PPAR.

Tale demarcazione attraversa il lotto dell'insediamento interessando un'area esigua non adibita all'attività di gestione rifiuti in quanto il confine del basamento sul lato sud-est destinato allo stoccaggio dei pneumatici coincide con il predetto limite del vincolo. Per maggiori dettagli si rinvia alla cartografia di seguito riportata estrapolata dal sito internet del Comune di Fermo.

In ogni caso l'attività non risulta essere localizzata in aree di particolare valore naturalistico e paesaggistico riconosciute (Rete Natura 2000) o in aree sensibili ed è già stata valutata positivamente in sede di rilascio delle autorizzazioni precedenti.

Il presente progetto non prevede alcuna variante urbanistica né modifiche all'azienda e ai suoi cicli produttivi *che comportino edificazioni, movimentazioni di terra e alterazioni della morfologia del sito* ma trattasi di un progetto di miglioramento delle prestazioni impiantistiche ed ambientali conseguenti, queste ultime, alla sostituzione di macchinari divenuti obsoleti.

Revamping dell'impianto di trattamento e recupero di rifiuti speciali non pericolosi costituiti da pneumatici fuori uso e scarti di gomma



- Campiglione di Fermo (FM) -

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE
D.lgs. n°152/2006, art.20 - L.R. n°3/2012, art.8

Rev.
0

DATA
settembre 2015

Pagina 37 di 80



CITTA' DI FERMO

Via Mazzini, 4 - 63900 Fermo - Tel. 0734.2841 - Fax 0734.224170
Codice fiscale e partita iva 00334990447 - Sito web: www.comune.fermo.it

CERTIFICATO DI DESTINAZIONE URBANISTICA

Prot. n. 37388

Fermo, li 27 SET 2015

IL DIRIGENTE

- Vista la richiesta del sig. *Steca Federico* del 18/09/2015 prot. n. 37662;
- Visti gli atti d'ufficio;
- Visto l'articolo 30 del D.P.R. 6/06/2001 n. 380;
- Visto il Decreto Legislativo n. 267/2000;

ATTESTA

Che l'area distinta in Catasto Terreni al:

foglio 39 particella 181, in località C.da Campiglione;

risulta essere destinata dal

- **P.R.G. vigente approvato con delibera C.P. n. 52 del 25/05/2006 (in vigore dal 06/07/2006) e successive varianti:**

Art. 70 - Tessuto prevalentemente produttivo di completamento (D2) (porz.).

Art. 56 - Aree agricole della piana alluvionale dei fiumi Tenna ed Ete e della piana costiera (porz.).

L'area ricade all'interno dei seguenti ambiti di tutela:

Art. 28 - Ambiti di tutela integrale dei corsi d'acqua (porz.).

Art. 36 ter - Aree a rischio esondazione (porz.).

D.C.R. 116/21-01-2004 piano stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico dei bacini di rilievo regionale (PAI) art. 11 L.R. 13/99; (porz.) codice ambito: E-21-0016 (R2).

Piani attuativi (iniziativa pubblica e privata) e Modi d'intervento:

Intervento edilizio diretto.

Si ricorda che l'area oggetto del presente certificato è stata dichiarata zona sismica, perciò è soggetta alla L.64/74.

Si rappresenta inoltre che la destinazione delle sopra citate particelle è stata rilevata mediante sovrapposizione della tavola del P.R.G., redatto su aerofotogrammetria, con l'estratto catastale fornito dal richiedente in scala 1:2000.

Si precisa che ai sensi dell'art.30 comma 3 del D.P.R. 06/06/2001 n.380 la presente attestazione ha validità fino a modificazione degli strumenti urbanistici e comunque non oltre un anno dalla data di rilascio.

IL FUNZIONARIO P. O.

Ing. Fabrizio Ferracuti

IL DIRIGENTE

Dott. Sauro Di Ruscio

PO FO ID 3045
22-04-15
PRGade



Revamping dell'impianto di trattamento e recupero di rifiuti speciali non pericolosi costituiti da pneumatici fuori uso e scarti di gomma



- Campiglione di Fermo (FM) -

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE
D.lgs. n°152/2006, art.20 - L.R. n°3/2012, art.8

Rev.
0

DATA
settembre 2015

Pagina 38 di 80



Stralcio P.R.G.

Corsi d'Acqua



Versanti



Aree ex L.431/1985



ZONING

ACQ Corsi d'acqua (art. 136 nt)



Esondazioni

R2 PAI (art. 11 L.R. 25/05/1999 n.13) Rischio Medio (R2)



Corsi d'Acqua

Ambito di tutela integrale dei corsi d'acqua (art. 28 nt)



Corsi d'Acqua

Ambito di tutela integrale dei corsi d'acqua (art. 28 nt)



Aree ex L.431/1985

Aree (art. 142 lettere a) e c) D.Lgs. 22/01/2004 n. 42)



Revamping dell'impianto di trattamento e recupero di rifiuti speciali non pericolosi costituiti da pneumatici fuori uso e scarti di gomma



- Campiglione di Fermo (FM) -

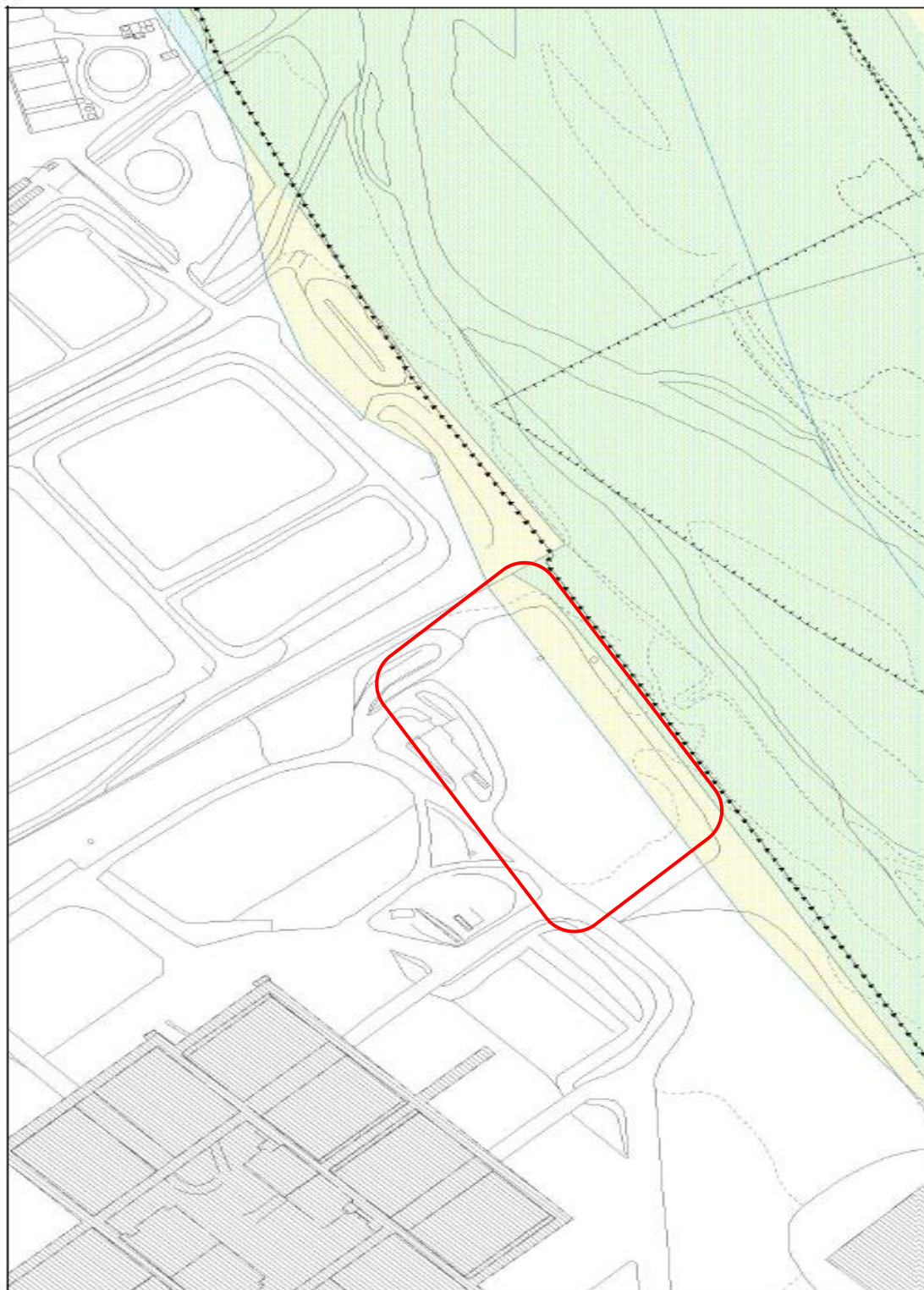
STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE
D.lgs. n°152/2006, art.20 - L.R. n°3/2012, art.8

Rev.
0

DATA
settembre 2015

Pagina 39 di 80

Comune di Fermo



scala 1:2000

Revamping dell'impianto di trattamento e recupero di rifiuti speciali non pericolosi costituiti da pneumatici fuori uso e scarti di gomma



- Campiglione di Fermo (FM) -

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE
D.lgs. n°152/2006, art.20 - L.R. n°3/2012, art.8

Rev.
0

DATA
settembre 2015

Pagina 40 di 80

1.2.2 Zonizzazione Acustica Comunale

Il Piano di classificazione acustica approvato dal Comune di Fermo, in attuazione delle disposizioni dell'art. 6 della Legge 447/95, inserisce l'area di progetto ed un suo ampio intorno all'interno della **classe VI** del D.P.C.M. 14/11/1997:

CLASSE VI - Aree esclusivamente industriali

Rientrano in questa classe le aree interessate interamente da attività industriali e prive di insediamenti abitativi.

Per la verifica dell'incidenza e della compatibilità delle emissioni sonore prodotte dal progetto in esame, si rinvia a quanto descritto nel rispettivo elaborato di valutazione acustica eseguita dove si evidenzia una coerenza con lo strumento urbanistico del rispetto dei limiti imposti dalla zonizzazione acustica comunale.

Per l'attività in esame, sono previsti i seguenti valori di qualità:

Tab. 1 - Valori limite assoluti di immissione

Classi di destinazione d'uso del territorio	tempi di riferimento	
	diurno (06.00-22.00)	notturno (22.00-06.00)
I - aree particolarmente protette	50	40
II - aree prevalentemente residenziali	55	45
III - aree di tipo misto	60	50
IV - aree di intensa attività umana	65	55
V - aree prevalentemente industriali	70	60
VI - aree esclusivamente industriali	70	70

Tab. 2 - Valori limite assoluti di emissione

Classi di destinazione d'uso del territorio	tempi di riferimento	
	diurno (06.00-22.00)	notturno (22.00-06.00)
I - aree particolarmente protette	45	35
II - aree prevalentemente residenziali	50	40
III - aree di tipo misto	55	45
IV - aree di intensa attività umana	60	50
V - aree prevalentemente industriali	65	55
VI - aree esclusivamente industriali	65	65

Nelle aree classificate di classe VI non si applica il criterio differenziale.

Revamping dell'impianto di trattamento e recupero di rifiuti speciali non pericolosi costituiti da pneumatici fuori uso e scarti di gomma



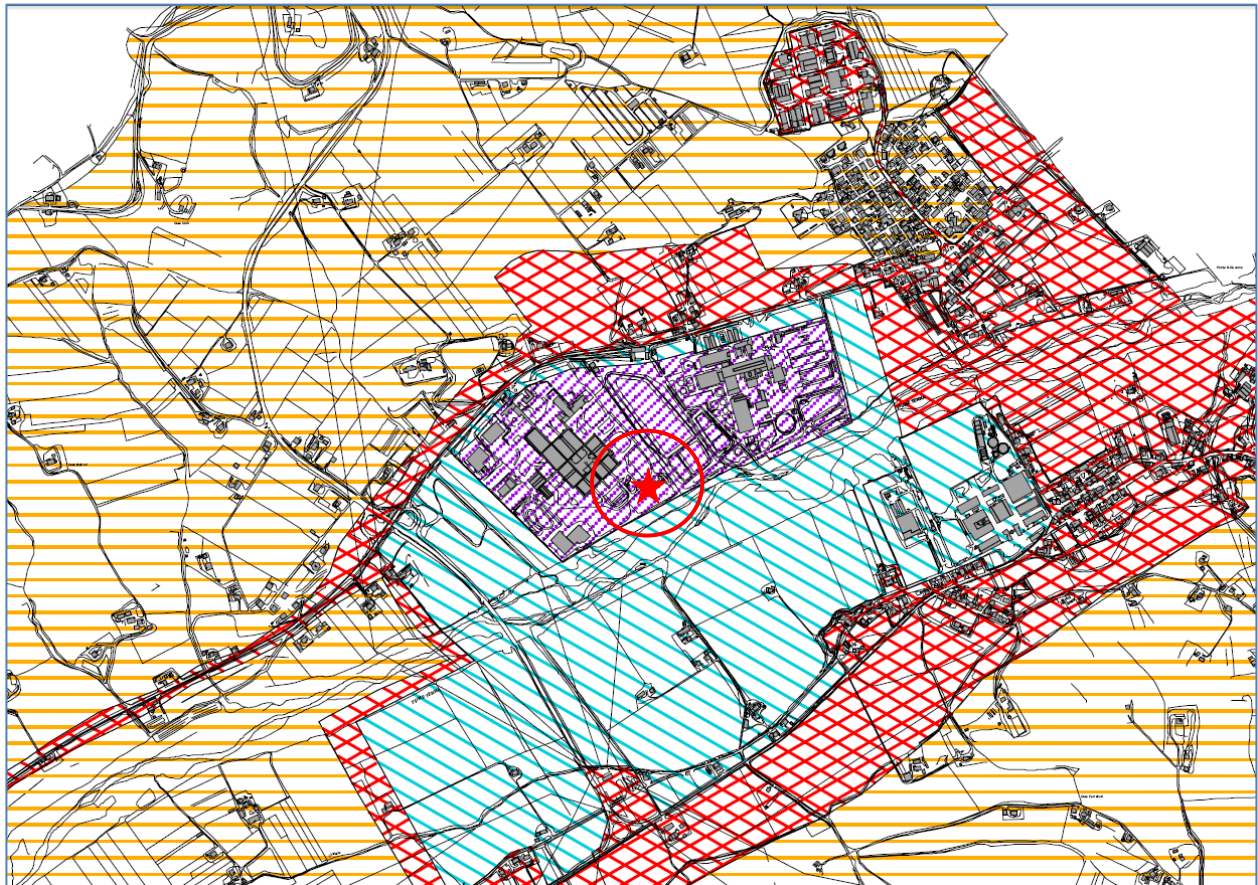
- Campiglione di Fermo (FM) -

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE
D.lgs. n°152/2006, art.20 - L.R. n°3/2012, art.8

Rev.
0

DATA
settembre 2015

Pagina 41 di 80



LEGENDA

Aree contatto anomalo

FERROVIA

Ferrovia Fascia150

Ferrovia Fascia100

zonizzazione

classe I
 classe II
 classe III
 classe IV
 classe V
 classe VI

<i>Revamping dell'impianto di trattamento e recupero di rifiuti speciali non pericolosi costituiti da pneumatici fuori uso e scarti di gomma</i>	  - Campiglione di Fermo (FM) -	
STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE D.lgs. n°152/2006, art.20 - L.R. n°3/2012, art.8	Rev. 0	DATA settembre 2015
		Pagina 42 di 80

In sintesi, la rumorosità che caratterizza l'emissione sonora è legata al funzionamento degli impianti di aspirazione delle emissioni atmosferiche, posti esternamente, alle lavorazioni di carico e scarico dagli automezzi dei rifiuti e alle movimentazioni dei carrelli elevatori. Le operazioni effettuate risultano costanti nel tempo nell'arco delle 24 ore, poiché il ciclo produttivo si svolge anche in orario notturno, fatta eccezione delle operazioni di carico-scarico rifiuti, per le quali non è previsto svolgimento di attività notturna.

L'attività è classificata a ciclo continuo.

Occorre rimarcare, tuttavia, che l'attività in cui si fa uso dei macchinari necessari alla trasformazione del rifiuto in granuli o polverino, mediante lavorazione meccanica con l'impiego di trituratori, mulini e vagli, è svolta interamente ed esclusivamente all'interno del capannone industriale e che nell'area dove si colloca l'azienda si praticano altre attività le quali possono impiegare, nel loro ciclo produttivo, anche macchine operatrici che generano un livello di emissione sonora compatibile a quello generato dal transito dei veicoli e dalle attrezzature tecnologiche previste nell'impianto in esame.

I possibili recettori più immediati sono da identificarsi negli uffici delle aziende adiacenti ed inserite nella medesima classe acustica mentre per quanto concerne recettori sensibili particolarmente protetti (aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo ed allo svago, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, ecc.) nella zona circostante non se ne riscontra la loro presenza.

Nuclei abitativi rurali sparsi, aree residenziali ed aziende agricole poste entro un raggio di 1 km dall'azienda sono comunque situate a distanze ritenute significative (l'abitazione più vicina è collocata a circa 500 metri) rispetto a luoghi esterni allo stabilimento perché possano risentire dell'emissione sonora generata dal ciclo produttivo.

Le indagini strumentali fino ad oggi condotte hanno evidenziato come l'incidenza sul clima acustico imputabile al rumore generato dall'esercizio dell'impianto in esame è molto modesto, essendo i limiti di pressione sonora prevedibili all'esterno del capannone, dove sono posizionati i vari macchinari ed attrezzature caratterizzati da rumorosità significativa, al di sotto dei limiti stabiliti dalla normativa vigente per le aree industriali e compatibili con la zonizzazione acustica prevista dallo strumento urbanistico.

Nell'ambito della procedura di screening, conseguente alla variazione dei quantitativi trattati, di cui al presente Studio preliminare, si è ritenuto comunque necessario procedere ad una valutazione previsionale della rumorosità imputabile al progetto di revamping, al fine di valutarne l'incidenza sul clima acustico attuale.

<i>Revamping dell'impianto di trattamento e recupero di rifiuti speciali non pericolosi costituiti da pneumatici fuori uso e scarti di gomma</i>			
STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE D.lgs. n°152/2006, art.20 - L.R. n°3/2012, art.8	Rev. 0	DATA settembre 2015	Pagina 43 di 80

2 - QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Con il presente quadro si intendono fornire gli elementi conoscitivi sulle relazioni tra l'attività svolta dalla ditta STECA e gli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale vigenti per il progetto in esame e per i settori che hanno relazione diretta o indiretta con il progetto stesso.

Il progetto in esame è stato poi messo a confronto con le singole disposizioni normative e di pianificazione, anche di settore, al fine di evidenziare la compatibilità dell'attività con il regime vincolistico insistente sull'area stessa.

Pertanto, all'interno dello Studio preliminare ambientale sono stati analizzati i principali aspetti del progetto suscettibili di incidere sulla modifica dei preesistenti caratteri paesaggistici e ambientali.

2.1 Sintesi della principale normativa di riferimento

I principali riferimenti normativi applicabili all'area e all'attività in esame sono riconducibili alle seguenti normative vigenti a livello nazionale, regionale e locale connesse alla tutela dell'ambiente:

2.1.1 DISPOSIZIONI NORMATIVE NAZIONALI

- D.lgs. 42/2004; L. 431/1985 (legge Galasso)

Il Decreto Legislativo n. 42/2004 e s.m.i. "Codice per i beni culturali e del paesaggio", previsto dalla Legge n. 137/2002" e che sostituisce molte delle norme precedentemente emanate in materia, si articola in una "Parte prima" che include i principi generali, tra cui trova posto il richiamo all'articolo 9 della Costituzione sulla valorizzazione del "patrimonio culturale". Esso dedica poi due diverse sezioni alla tutela delle due tipologie di beni rientranti nella suddetta nozione di patrimonio, ossia i beni culturali in senso stretto (Parte seconda), comprendenti le cose d'interesse storico, artistico, archeologico, ecc. previste dalla Legge 1089/1939 ed in ultimo (Parte terza) i paesaggi nazionali, già disciplinati dalla Legge 1497/1939 e dalla legge 431/1985, cosiddetta "Legge Galasso".

La eventuale necessità di rilascio di autorizzazione paesaggistica è stata ricompresa dal legislatore regionale nelle procedure disciplinate dalla L.R. 3/2012, secondo la quale l'art. 5 prevede che l'esito della procedura di verifica comprende, se necessaria, l'autorizzazione paesaggistica di cui all'articolo 146 del D.lgs. 42/2004.

Il territorio in cui si inserisce l'impianto è costituito dal tratto pianeggiante della bassa valle del fiume Tenna, in sinistra idrografica, dove sono insediati i centri abitati e le aree artigianali che si attestano soprattutto lungo la viabilità, in un'area espressamente destinata all'insediamento di attività industriali e produttive e che contribuisce a favorire l'integrazione dell'intervento proposto con le funzioni ed i caratteri urbanistico-territoriali propri del quadro paesistico di riferimento, andando ad insistere direttamente su ambiti marcatamente antropizzati e prossimi ad altre realtà produttive.

Revamping dell'impianto di trattamento e recupero di rifiuti speciali non pericolosi costituiti da pneumatici fuori uso e scarti di gomma



- Campiglione di Fermo (FM) -

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE
D.lgs. n°152/2006, art.20 - L.R. n°3/2012, art.8

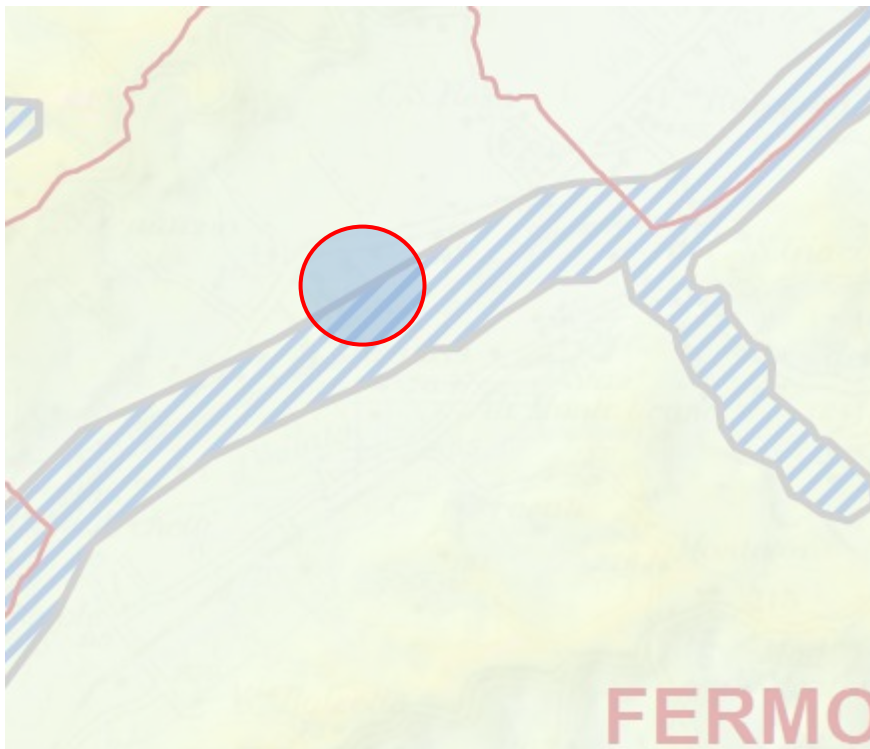
Rev.
0

DATA
settembre 2015

Pagina 44 di 80



Paesaggio Tav. 125-IV-SE - Aree tutelate per legge – Vincolo Paesistico – “Legge Galasso”



PTC Tav. CA.4/c – Carta unica dei beni paesaggistici

<i>Revamping dell'impianto di trattamento e recupero di rifiuti speciali non pericolosi costituiti da pneumatici fuori uso e scarti di gomma</i>	 - Campiglione di Fermo (FM) -		
STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE D.lgs. n°152/2006, art.20 - L.R. n°3/2012, art.8	Rev. 0	DATA settembre 2015	Pagina 45 di 80

Sulla base delle indicazioni fornite dalla lettura del P.R.G., l'area in oggetto non ricade all'interno della perimetrazione tutelata dal vincolo stabilito per il corso d'acqua imposto dalla legge Galasso.

Va ad ogni modo sottolineato che il progetto proposto dalla ditta STECA non prevede di apportare modifiche allo stato attuale dei luoghi, già interessati dallo svolgimento dell'attività di recupero, che comportino nuove edificazioni, movimentazioni di terra o alterazioni della morfologia del sito ma soltanto la sostituzione dei macchinari con altri analoghi nelle funzioni con conseguente implementazione della capacità produttiva utilizzando l'area esistente ed il capannone già realizzato ed inserito in una zona avente destinazione d'uso produttiva e, pertanto, risultante conforme al PRG vigente del Comune di Fermo.

• RICCHEZZE AMBIENTALI – RETE NATURA 2000

L'analisi degli atti di pianificazione territoriale e paesaggistica, nonché l'esame quadro dei vincoli preclusivi alla realizzazione del progetto con riferimento agli elementi di vulnerabilità e sensibilità ambientale presenti sul territorio che possano risentire della pressione produttiva, in particolare relativi alle aree ad elevata naturalità quali siti e zone della rete europea Natura 2000 (SIC – ZPS), oltre ad aree interessate da foreste, zone di interesse archeologico e storico-culturale, ha portato ad escludere l'esistenza di elementi urbanistico-territoriali preclusivi alla realizzazione dell'opera.

In particolare, sono state prese in esame le seguenti aree di particolare valore naturalistico e paesaggistico:

- Zone umide
- Zone costiere
- Zone montuose o forestali
- Riserve e parchi naturali
- Zone classificate protette in base alle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE
- Zone a forte densità abitativa
- Zone di importanza storica, culturale e archeologica
- Territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità

Di seguito si riporta la cartografia presente nel documento preliminare al Piano Paesistico Regionale, non ancora approvato, ma ritenuto utile per le informazioni fornite in relazione ai temi elencati:

Revamping dell'impianto di trattamento e recupero di rifiuti speciali non pericolosi costituiti da pneumatici fuori uso e scarti di gomma



- Campiglione di Fermo (FM) -

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE
D.lgs. n°152/2006, art.20 - L.R. n°3/2012, art.8

Rev.
0

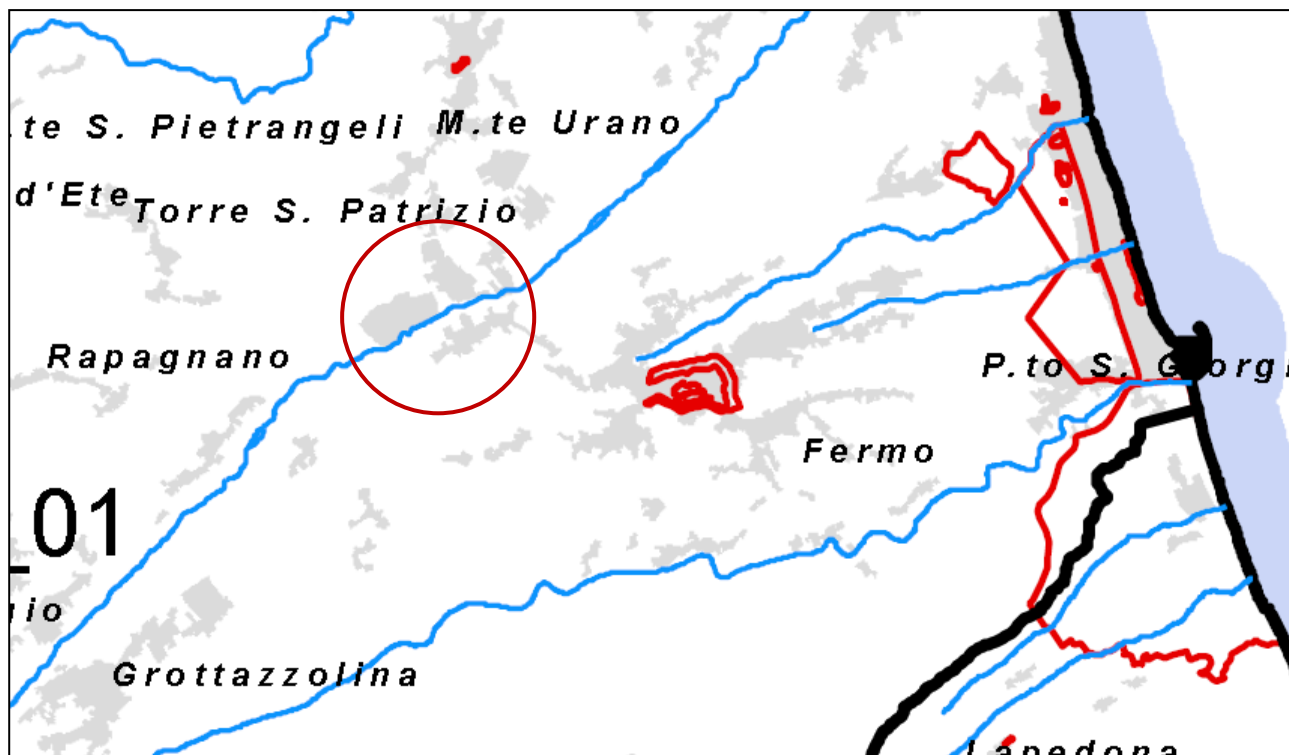
DATA
settembre 2015

Pagina 46 di 80



REGIONE MARCHE
SERVIZIO AMBIENTE E PAESAGGIO
POSIZIONE DI FUNZIONE
INFORMAZIONI TERRITORIALI E AMBIENTALI E BENI PAESAGGISTICI

TAV. 3
AREE DI PARTICOLARE VALORE
NATURALISTICO E PAESAGGISTICO
RICONOSCIUTO



LEGENDA



AREE TULATE AI SENSI DELL'ART. 1-QUINQUES DEL D.L. 312/1985 CONVERTITO CON L. 431/1985 (c.d. GALASSINI)



AREE TULATE AI SENSI DELL'ART. 136 DLGS 42/2004

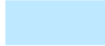


AREE NATURALI PROTETTE L. 394/1991; L.R. 15/1994



RETE NATURA 2000 (Direttiva 92/43/CEE "HABITAT; Direttiva 79/409/CEE "UCCELLI")

ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE



SITI DI IMPORTANZA COMUNITARIA

<i>Revamping dell'impianto di trattamento e recupero di rifiuti speciali non pericolosi costituiti da pneumatici fuori uso e scarti di gomma</i>	  - Campiglione di Fermo (FM) -		
STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE D.lgs. n°152/2006, art.20 - L.R. n°3/2012, art.8	Rev. 0	DATA settembre 2015	Pagina 47 di 80

2.1.2 PIANIFICAZIONE REGIONALE E PROVINCIALE IN MATERIA DI TUTELA AMBIENTALE E DEL PAESAGGIO

L'analisi delle interazioni e la verifica dei vincoli tra il progetto proposto, di cui al presente Studio, e gli strumenti di pianificazione paesaggistica regionale e provinciale (PPAR e PTC) vigenti, non hanno evidenziato elementi ostativi alla realizzazione del progetto stesso, delineando generali presupposti di coerenza riconoscibili nella destinazione industriale e produttiva dell'area in esame.

La valutazione e l'osservazione degli strumenti di pianificazione ha evidenziato un solo aspetto che comunque merita attenzione.

La tavola del P.P.A.R. n°7 - "Aree di alta percettività visiva" - Ambiti annessi alle infrastrutture a maggior intensità di traffico - Aree V (art.23) - individua l'area di progetto della ditta STECA all'interno di un ambito annesso alle infrastrutture a maggiore intensità di traffico che coinvolge ampie porzioni dei territori di fondovalle dei comuni che si affacciano lungo vallata del fiume Tenna e attraversati dalla S.P. n°239. Tali zone sono regolamentate dall'art. 23 delle NTA del PPAR che, in considerazione dell'alto valore dei caratteri paesistico-ambientali e della condizione di equilibrio tra fattori antropici e ambiente naturale, prevedono l'attuazione di una politica di prevalente conservazione e di ulteriore qualificazione dell'assetto attuale, utilizzando il massimo grado di cautela per le opere e gli interventi di rilevante trasformazione del territorio.

Tuttavia, il presente progetto non prevede nessuna modifica dello stato attuale dei luoghi e le opere previste, per dimensioni e tipologia, sono del tutto coerenti con il paesaggio antropizzato dell'area produttiva ex OMSA.

Infatti, il progetto si inserisce strutturalmente all'interno dell'area produttiva citata interessata dalla presenza di un vasto complesso edificatorio. Ne consegue che una adeguata rappresentazione e stima degli effetti estetico-percettivi del progetto in esame sul paesaggio non può prescindere dal considerare l'opera nell'insieme dei numerosi capannoni presenti nell'area in esame.

La collocazione marginale dell'area di progetto ed i fattori sopra indicati di fatto limitano la visuale effettiva dello stabilimento risultando lo stesso non visibile dal punto di osservazione della infrastruttura.

Revamping dell'impianto di trattamento e recupero di rifiuti speciali non pericolosi costituiti da pneumatici fuori uso e scarti di gomma



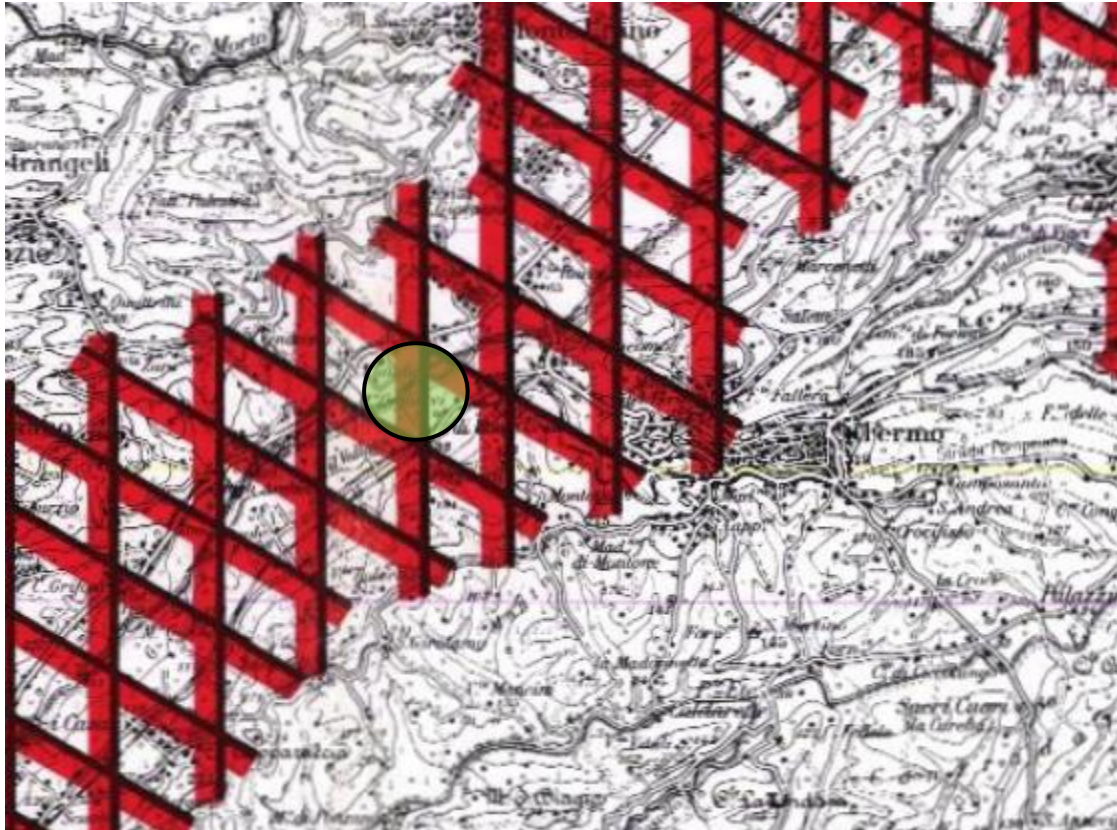
- Campiglione di Fermo (FM) -

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE
D.lgs. n°152/2006, art.20 - L.R. n°3/2012, art.8

Rev.
0

DATA
settembre 2015

Pagina 48 di 80



SOTTOSISTEMA TERRITORIALE GENERALE

7 AREE DI ALTA PERCETTIVITA' VISIVA

LEGENDA



AMBITI ANNESSI ALLE INFRASTRUTTURE
A MAGGIORE INTENSITA' DI TRAFFICO
AREE "V" (ART.29)



PUNTI PANORAMICI (ART. 43)



PERCORSI PANORAMICI (ART. 43)

<p><i>Revamping dell'impianto di trattamento e recupero di rifiuti speciali non pericolosi costituiti da pneumatici fuori uso e scarti di gomma</i></p>	  <p>- Campiglione di Fermo (FM) -</p>		
<p>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE D.lgs. n°152/2006, art.20 - L.R. n°3/2012, art.8</p>	<p>Rev. 0</p>	<p>DATA settembre 2015</p>	<p>Pagina 49 di 80</p>

2.1.2.1 Vincolo idrogeologico – P.A.I.

Il Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.) della Regione Marche, redatto dall'Autorità di Bacino Regionale, si configura come stralcio funzionale del settore della pericolosità idraulica ed idrogeologica del Piano generale di Bacino previsto dalla Legge 183/89 e dalla L.R. 13/99.

Il P.A.I.:

- individua le aree a differente livello di pericolosità e rischio idrogeologico;
- disciplina gli usi del suolo consentiti in tali aree e fornisce direttive per l'intero territorio dei bacini di interesse regionale, ai fini della mitigazione delle condizioni di rischio;
- quantifica il fabbisogno finanziario di massima per la mitigazione delle condizioni di rischio e stabilisce i criteri per la definizione delle priorità dei programmi di intervento.

Sulla base della **Tav. RI 59 – Carta del rischio idrogeologico – scala 1:10000** – del PAI, di seguito riportata, si evidenzia che l'impianto attualmente in esercizio è interessato da un'area a rischio esondazione contraddistinta con codice *E-21-0016* con indice di rischio R2 – rischio moderato.

Tuttavia, l'area in questione è stata recentemente ripermetrata a seguito della Determina Dirigenziale del Dirigente del Settore Genio Civile della Provincia di Fermo n°1207 del 15.09.2015 e presa d'atto dell'Autorità di Bacino Regionale con Decreto n°7/SABN del 25.09.2015.

Pertanto, il progetto di cui al presente Studio non risulta interessato da fenomeni di pericolosità idraulica.

Revamping dell'impianto di trattamento e recupero di rifiuti speciali non pericolosi costituiti da pneumatici fuori uso e scarti di gomma



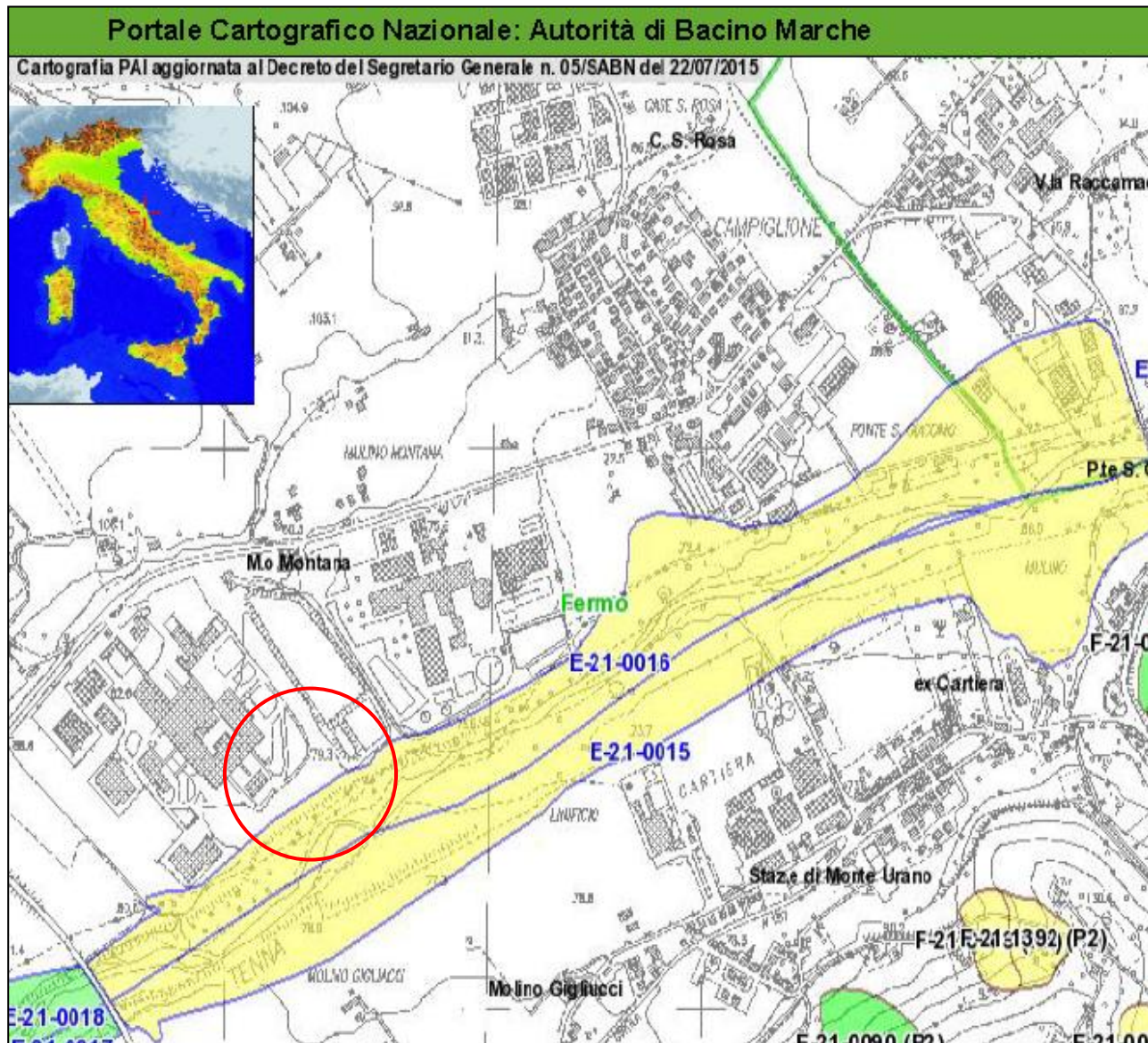
- Campiglione di Fermo (FM) -

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE
D.lgs. n°152/2006, art.20 - L.R. n°3/2012, art.8

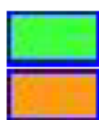
Rev.
0

DATA
settembre 2015

Pagina 50 di 80



ESONDAZIONI-PAI



R1
R3



R2
R4

Revamping dell'impianto di trattamento e recupero di rifiuti speciali non pericolosi costituiti da pneumatici fuori uso e scarti di gomma



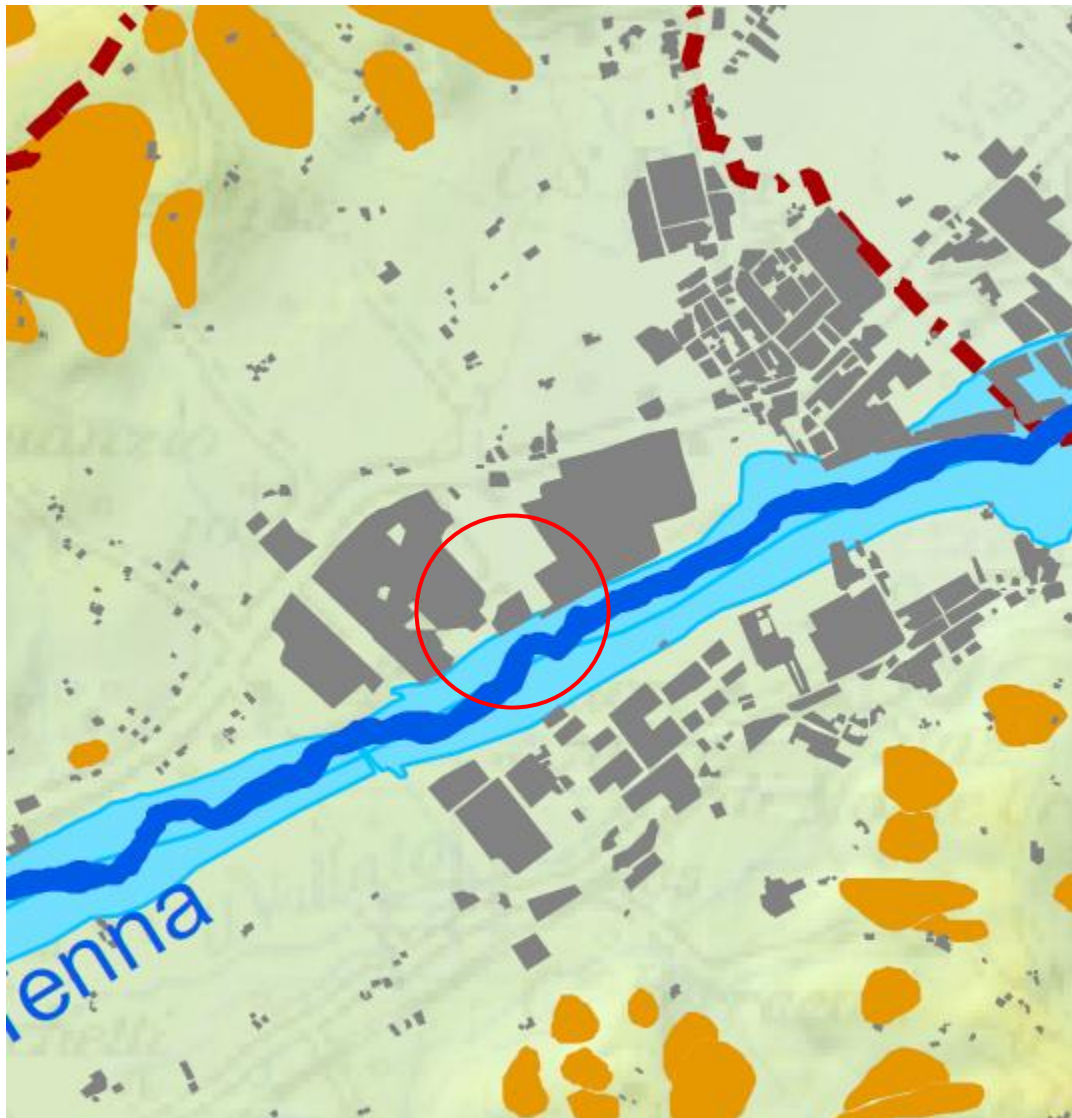
- Campiglione di Fermo (FM) -

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE
D.lgs. n°152/2006, art.20 - L.R. n°3/2012, art.8

Rev.
0

DATA
settembre 2015

Pagina 51 di 80



PTC Tav. CA.2/c – Aree instabili e in dissesto - PAI

Revamping dell'impianto di trattamento e recupero di rifiuti speciali non pericolosi costituiti da pneumatici fuori uso e scarti di gomma



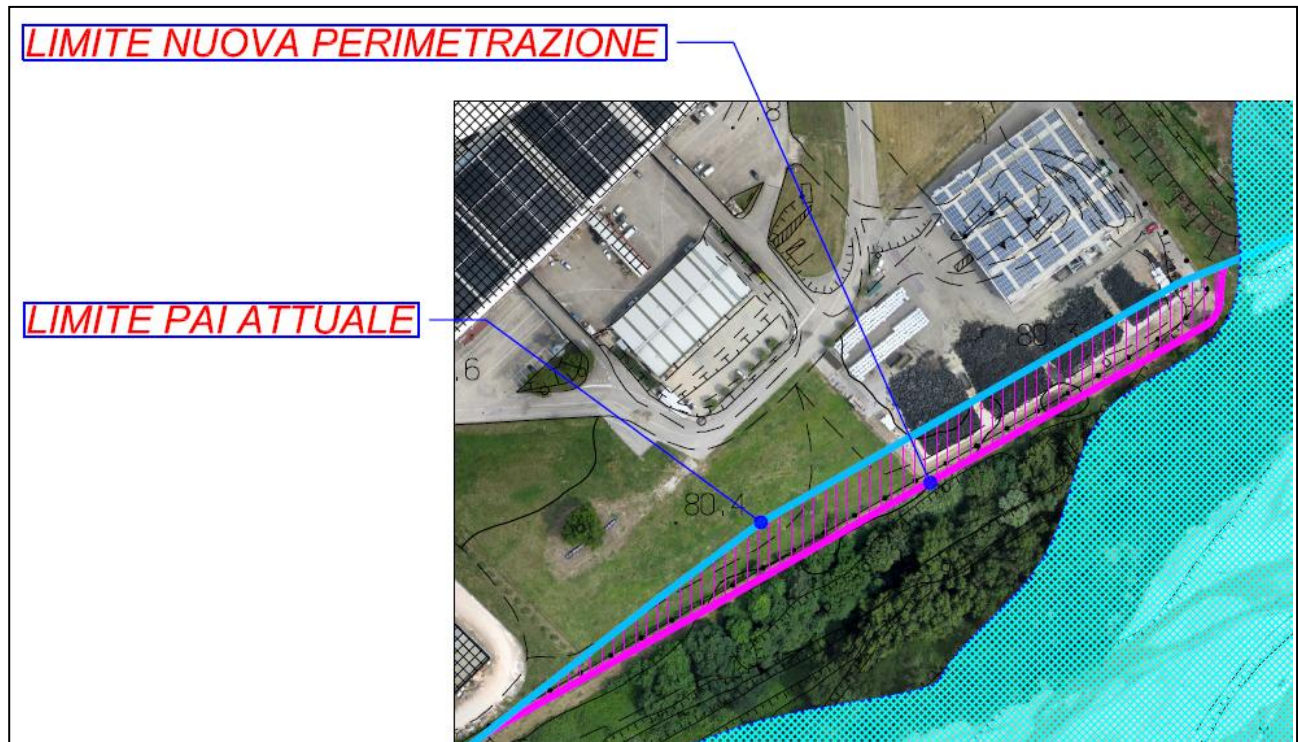
- Campiglione di Fermo (FM) -

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE
D.lgs. n°152/2006, art.20 - L.R. n°3/2012, art.8

Rev.
0

DATA
settembre 2015

Pagina 52 di 80



Perimetro area a rischio esondazione
PAI (BUR Marche n. 83 del 12/09/2003)
Stato attuale al luglio 2012



Superficie ridotta area a rischio esondazione
Cod. E-21-0016 (R2)

Revamping dell'impianto di trattamento e recupero di rifiuti speciali non pericolosi costituiti da pneumatici fuori uso e scarti di gomma



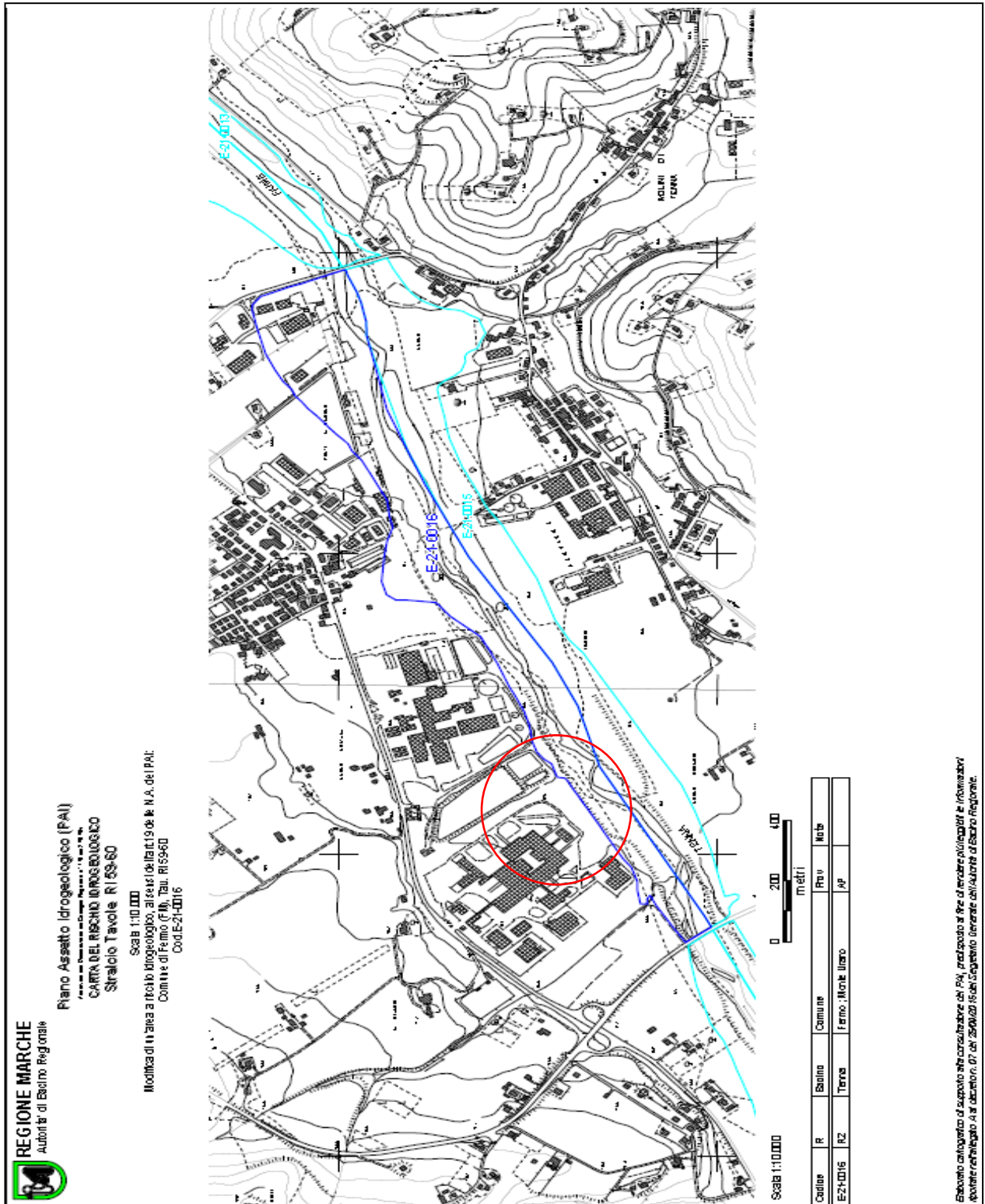
- Campione di Fermo (FM) -

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE
D.lgs. n°152/2006, art.20 - L.R. n°3/2012, art.8

Rev.
0

DATA
settembre 2015

Pagina 53 di 80



<p><i>Revamping dell'impianto di trattamento e recupero di rifiuti speciali non pericolosi costituiti da pneumatici fuori uso e scarti di gomma</i></p>			
<p>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE D.lgs. n°152/2006, art.20 - L.R. n°3/2012, art.8</p>	<p>Rev. 0</p>	<p>DATA settembre 2015</p>	<p>Pagina 54 di 80</p>

2.1.3 Inquadramento pianificatorio di Settore – PRGR e PPGR

Il documento di pianificazione fondamentale di riferimento per la verifica delle caratteristiche del progetto in relazione alla sua fattibilità è costituito dal Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti di cui alla Delibera amministrativa n°128 del 14.04.2015 nonché dal Piano Provinciale che, integrandosi con lo strumento di pianificazione regionale, recepisce i criteri con cui individuare le zone non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero o smaltimento e le zone potenzialmente idonee.

La tipologia di impianto, peraltro già in esercizio, individuato dal predetto Piano regionale è classificato in gruppo D (recupero e trattamento delle frazioni non organiche biodegradabili), sottogruppo D7 (Recupero Secchi – Selezione/Recupero ... pneumatici ...) – Operazione R3.

Il Piano regionale specifica, poi, che sono esclusi dall'applicazione dei criteri localizzativi i seguenti impianti ed operazioni di gestione dei rifiuti:

- ...
- *Interventi di adeguamento impiantistico, che prevedono eventualmente ampliamenti delle superfici anche superiori al 30%, ... omissis ..., qualora tale adeguamento garantisca il miglioramento delle prestazioni tecniche dell'impianto, relativamente alle operazioni di recupero, con conseguente miglioramento delle performance ambientali dello stesso rispetto alla situazione attuale.*

Il Piano provinciale stabilisce nelle NTA all'art.11, inoltre, che i progetti di ampliamento, oltre al favorevole esito delle diverse valutazioni istruttorie, devono essere compatibili con le previsioni del P.R.G. nei comuni dotati di piano regolatore adeguato al PPAR.

Il progetto di revamping promosso dalla ditta STECA, per le motivazioni illustrate nelle pagine precedenti del presente Studio, persegue le finalità enunciate dalla pianificazione settoriale, nello specifico in materia di gestione dei pneumatici fuori uso, incentivando e promuovendo:

- Un razionale riutilizzo dei rifiuti recuperabili al fine di prevenire la produzione dei rifiuti da avviare a smaltimento;
- La diffusione del riciclaggio dei rifiuti da PFU;
- La crescita del mercato dei materiali provenienti dalla lavorazione della gomma;
- La certificazione delle caratteristiche prestazionali dei materiali provenienti dal riciclaggio dei PFU;
- Perseguire obiettivi di tutela ambientale, risparmio di risorse ed ottimizzazione sia tecnica, attraverso il perseguimento del riciclaggio dei rifiuti al recupero energetico, realizzazione di un sistema impiantistico in ottemperanza al principio di prossimità, rispetto del principio di Responsabilità condivisa, che tecnologica con la sostituzione di macchinari obsoleti con altri più efficienti.

<i>Revamping dell'impianto di trattamento e recupero di rifiuti speciali non pericolosi costituiti da pneumatici fuori uso e scarti di gomma</i>	  - Campiglione di Fermo (FM) -		
STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE D.lgs. n°152/2006, art.20 - L.R. n°3/2012, art.8	Rev. 0	DATA settembre 2015	Pagina 55 di 80

Infine, si ribadisce che il progetto in esame non va ad alterare o a limitare l'attuale uso del suolo della zona di interesse in quanto il tipo di attività effettuata dal proponente, oggetto del presente studio di screening, è svolta con le medesime strutture esistenti ed è perfettamente compatibile con il contesto territoriale già destinato ad attività produttive.

Pertanto, il consumo di suolo, inteso come l'insieme di tutte le possibili trasformazioni della copertura del suolo, è pressoché nullo e non influenza il paesaggio circostante.

2.2 Coerenza del progetto con gli strumenti di pianificazione – Eventuali disarmonie

L'analisi delle interazioni tra il progetto proposto e gli strumenti di pianificazione precedentemente illustrati non evidenzia elementi ostativi alla sua realizzazione e, in riferimento agli obiettivi ed agli scenari delineati dalla normativa e dai piani di settore, il progetto può ritenersi coerente ed in sintonia con essi.

<i>Revamping dell'impianto di trattamento e recupero di rifiuti speciali non pericolosi costituiti da pneumatici fuori uso e scarti di gomma</i>	  - Campiglione di Fermo (FM) -		
STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE D.lgs. n°152/2006, art.20 - L.R. n°3/2012, art.8	Rev. 0	DATA settembre 2015	Pagina 56 di 80

3 - QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

3.1 Sintesi dello stato di fatto e rifiuti ammessi al conferimento

L'attività della ditta STECA consiste nella gestione di un impianto di recupero di rifiuti costituiti da PFU e cascami di gomma, autorizzato allo svolgimento delle operazioni R13-R3-R4 come da atti richiamati ed elencati in precedenza.

Le tipologie di rifiuti che l'impianto è in grado di gestire, assicurando il recupero di materia come da autorizzazione, sono individuate dai codici **CER 16 01 03** (pneumatici fuori uso provenienti da autoveicoli, autocarri, mezzi agricoli e stradali) e **CER 07 02 99** (scarti e cascami in gomma provenienti dall'industria primaria e attività artigianali) per i quantitativi di seguito indicati

Stato autorizzato	Messa in riserva (R13) istantanea (t)		Potenzialità di trattamento (R3)	
			(t/anno)	(t/giorno)
	16 01 03	07 02 99	250 gg/anno	24 h/g
	1.645	15		
Totale	1.660		12.000	48

per essere sottoposti alle operazioni di recupero di cui alle voci R13-R3 ed R4 (deferrizzazione).

In linea generale, il processo produttivo così come autorizzato avviene mediante processi di tipo meccanico, senza apporto di additivi, e si basa su fasi di triturazione e separazione meccanica che, partendo dal pneumatico post-consumo, consentono di ottenere granulometrie di gomma separate e controllate delle dimensioni richieste e, nel contempo, la separazione degli altri materiali costituenti il residuo da trattare quali l'acciaio e la fibra tessile.

In linea di massima, la composizione media di un PFU è costituita dal 60-70% di gomma, dal 20 al 25% di ferro e intorno al 10-15% di tela, a secondo della tipologia del pneumatico, con una resa orientativamente pari a circa 0.65-0.70 per MPS-granulo e polverino e circa 0.21 per MPS-ferro armonico.

Il ciclo produttivo realizzato presso la ditta STECA può essere sintetizzato come di seguito indicato:

- fase di messa in riserva (R13): i rifiuti in ingresso (prevalentemente pneumatici fuori uso) vengono stoccati in cumuli a forma piramidale, come da disposizione del Comune, su aree esterne individuate, opportunamente impermeabilizzate e dotate di rete di raccolta delle acque meteoriche successivamente trattate nell'impianto 1^ pioggia. Una procedura di trattamento delle acque accumulate all'interno dei PFU dopo ogni precipitazione prevede la

<i>Revamping dell'impianto di trattamento e recupero di rifiuti speciali non pericolosi costituiti da pneumatici fuori uso e scarti di gomma</i>	  - Campiglione di Fermo (FM) -		
STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE D.lgs. n°152/2006, art.20 - L.R. n°3/2012, art.8	Rev. 0	DATA settembre 2015	Pagina 57 di 80

disinfestazione con prodotti piretroidi, di cui si registra il tipo e la data del trattamento come da indicazioni ricevute, allo scopo di ridurre i problemi di proliferazione di larve di insetti (in particolare, zanzare) per l'umidità contenuta nelle gomme;

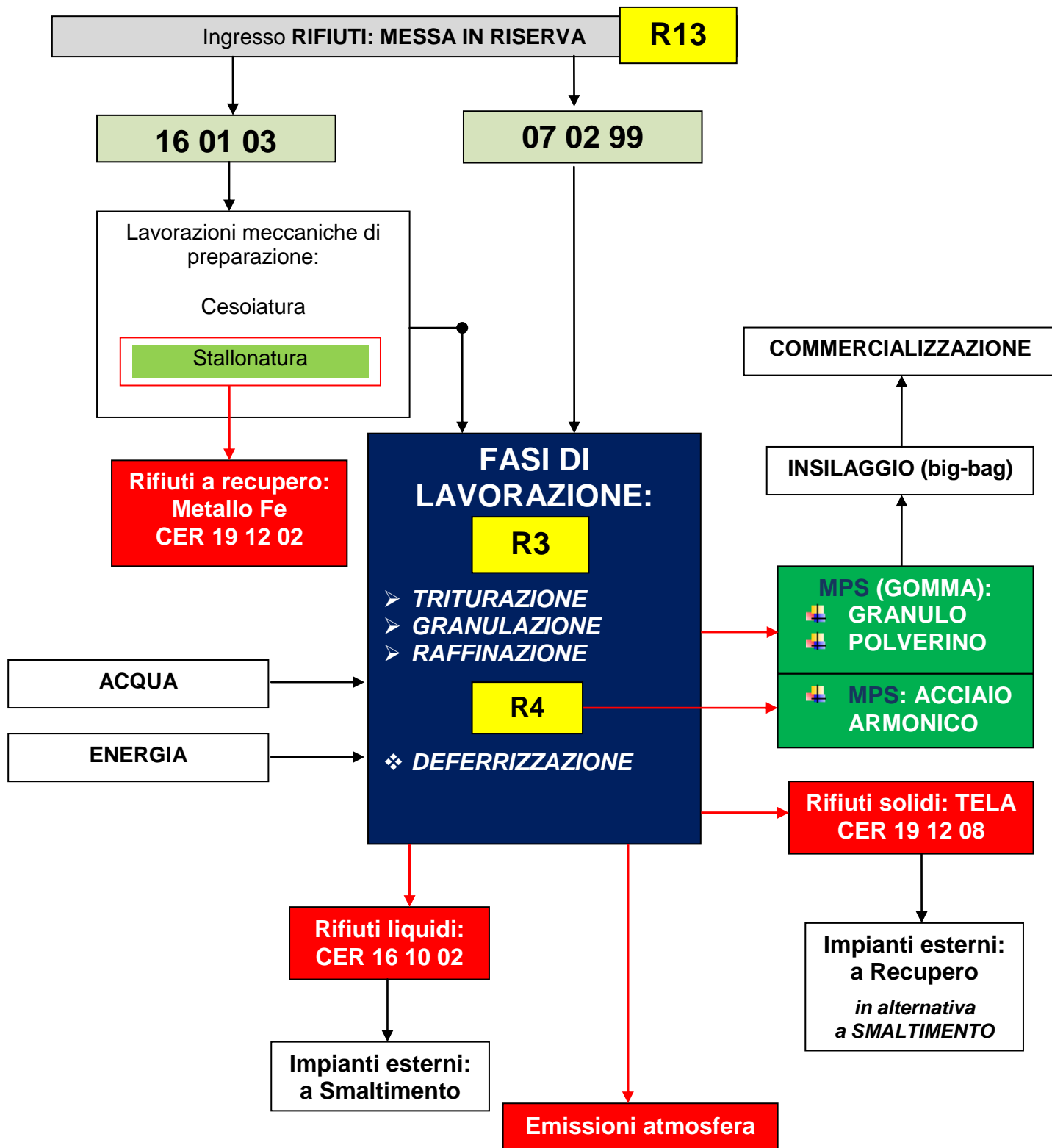
- b) una fase di preparazione, propedeutica alla lavorazione vera e propria:
1. Cesoiatura/stallonatura: allo scopo di ridurre i PFU di grandi dimensioni o estrarre l'anello di ferro (tallone) contenuto nei PFU provenienti da autocarri pesanti;
- c) tre fasi principali di lavorazioni finalizzate al recupero di materia (R3):
1. triturazione
 2. granulazione
 3. raffinazione
- d) una fase finale di insacchettamento delle MPS ottenute, in big-bag suddivise tra granuli e polverino, pronte per la loro commercializzazione.

Durante le fasi di lavorazione, è prevista una operazione di deferrizzazione (R4) attraverso la quale viene recuperato il materiale ferroso (acciaio armonico).

L'attività presenta le seguenti caratteristiche in termini di durata e funzionamento degli impianti:

- gg/anno: 250
- gg/settimana: 5
- ore/giorno: 24 (tre turni di lavoro)

Di seguito si riporta uno schema a blocchi in cui si sintetizza l'attività produttiva attualmente esercitata in forza delle autorizzazioni rilasciate:



<i>Revamping dell'impianto di trattamento e recupero di rifiuti speciali non pericolosi costituiti da pneumatici fuori uso e scarti di gomma</i>	  - Campiglione di Fermo (FM) -		
STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE D.lgs. n°152/2006, art.20 - L.R. n°3/2012, art.8	Rev. 0	DATA settembre 2015	Pagina 59 di 80

3.2 Criteri generali del progetto di revamping

Si premette che con il progetto in esame, di cui viene redatto il presente Studio di verifica ambientale, nulla cambia rispetto alle modalità di gestione dei rifiuti che risultano già autorizzati.

Nello specifico, rimangono invariate le tipologie di rifiuti avviati alle operazioni di recupero (invarianza dei codici CER 16 01 03 e CER 07 02 99 in ingresso) così come del quantitativo globale stoccato istantaneamente, distinto per le due tipologie trattate e complessivamente destinate all'operazione di messa in riserva - R13, pari a tonnellate 1.660. L'invarianza della capacità di stoccaggio rispetto all'aumento della potenzialità di trattamento è correlata ad una maggiore efficienza dei nuovi macchinari che si intendono installare, in sostituzione degli attuali con pari funzione, permettendo altresì una velocizzazione nella lavorazione del materiale con riduzione dei tempi di permanenza in stoccaggio dei rifiuti. Di conseguenza, le aree già previste per attività di stoccaggio R13 restano invariate per dimensione e disposizione, con i presidi ambientali per la raccolta delle acque meteoriche già realizzati e con identici accorgimenti nelle modalità di gestione dei cumuli di PFU.

La modifica sostanziale nella gestione dei rifiuti introdotta con il progetto in esame riguarda la potenzialità di trattamento annua legata all'introduzione dei nuovi macchinari che prevede un raddoppio del quantitativo annuo rispetto a quanto autorizzato. Ciò comporta un aumento della capacità oraria di trattamento, passando da 2 t/h a **4 t/h**.

In pratica, l'attività di gestione può riassumersi nella seguente tabella:

Progetto di <i>Revamping</i>	Messa in riserva (R13) istantanea (t)		Potenzialità di trattamento (R3)	
			(t/anno)	(t/giorno)
	16 01 03	07 02 99		
	1.645	15		
Totale	1.660		24.000	96
	invariato		modificato	

Una ulteriore modifica, in questo caso non sostanziale, riguarda l'ambito delle operazioni effettuate e caratterizzate con la codifica R12, che si intende introdurre ex novo.

La modifica, introdotta al solo scopo di meglio individuare e chiarire le operazioni effettuate all'interno del ciclo produttivo, riguarda quelle operazioni volte a permettere, nella fase di stoccaggio, la possibilità di accumulare tra loro le tipologie di rifiuti in ingresso provenienti da diversi produttori, fermo restando la divisione tra CER differenti, mentre nella fase di lavorazione,

<i>Revamping dell'impianto di trattamento e recupero di rifiuti speciali non pericolosi costituiti da pneumatici fuori uso e scarti di gomma</i>	  - Campiglione di Fermo (FM) -		
STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE D.lgs. n°152/2006, art.20 - L.R. n°3/2012, art.8	Rev. 0	DATA settembre 2015	Pagina 60 di 80

le operazioni preliminari condotte per ridurre la volumetria del PFU o per separare il ferro stallonato dal pneumatico stesso prima di avviarlo alle operazioni di recupero successive.

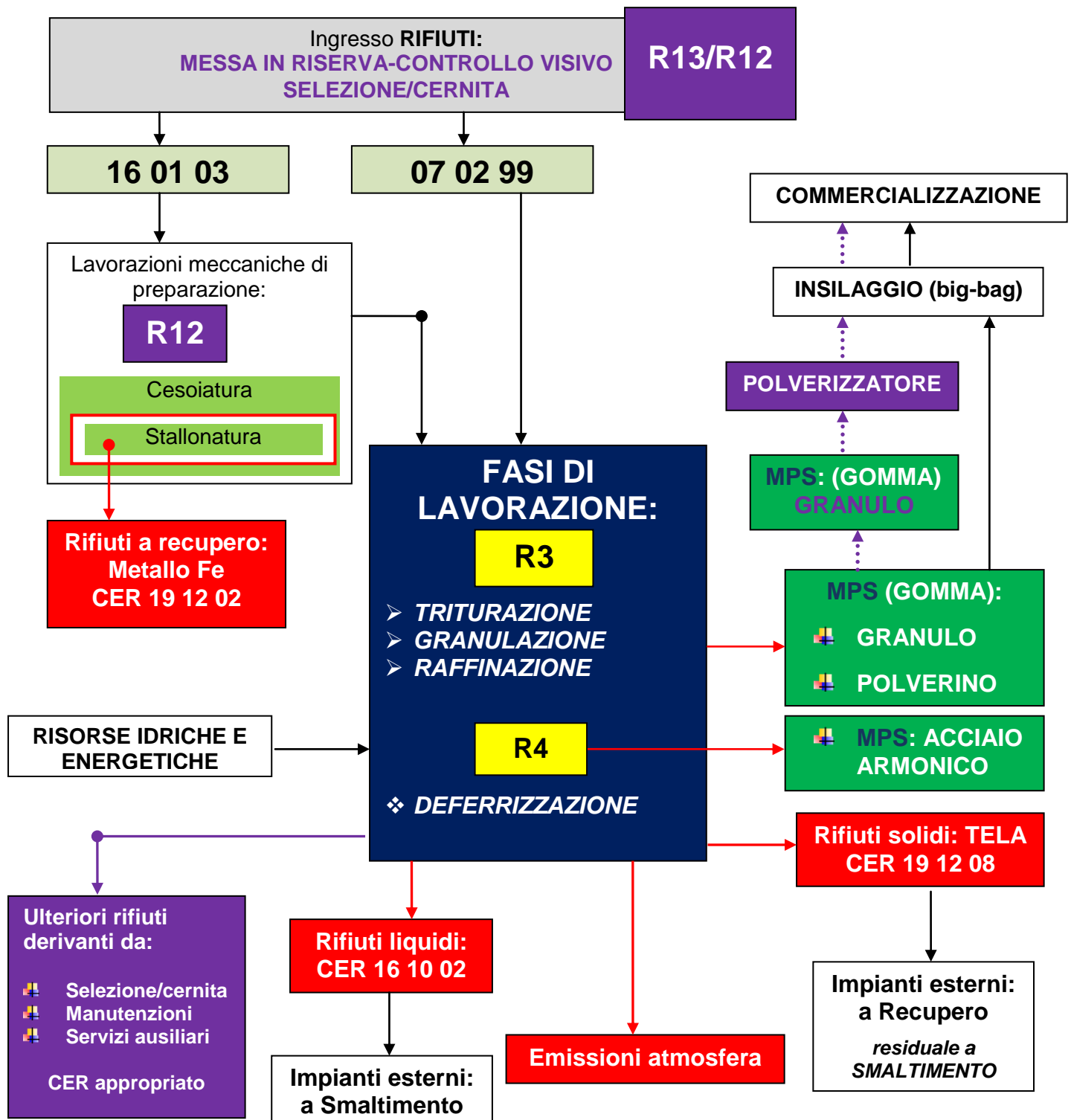
Una modifica aggiuntiva riguarda l'introduzione di un nuovo macchinario (polverizzatore), precedentemente non previsto, che si inserisce a valle del processo di recupero (quindi sulla MPS) e riguarda la trasformazione del granulo di gomma in polverino ulteriore, per garantire la sempre maggiore richiesta di questo materiale sul mercato dei prodotti riciclati, oltre ad una vitalità del mercato dei prodotti in gomma riciclata che rappresenta un presupposto di base per assicurare la redditività economica dell'investimento, il cui ammontare è determinato in € 2.000.000.

La variazione di cui al progetto in esame consentirà all'azienda di fornire una migliore risposta alle richieste dell'utenza, secondo le indicazioni disposte dal Consorzio Ecopneus, ed allo stesso tempo garantire la corretta gestione del fine vita del flusso di PFU attraverso la chiusura della filiera del recupero del pneumatico in ottemperanza alle disposizioni dell'art. 228 del TUA sulla "Responsabilità condivisa".

Demandando l'analisi sulle caratteristiche tecnico-funzionali dell'impianto e la descrizione dei macchinari e delle attività al documento di Relazione "Piano di Gestione", parte integrante del presente Studio ed allegato all'istanza di screening, di seguito si fornisce uno schema di flusso generale con evidenziate le modifiche gestionali richieste.

3.2.1 Alternative di progetto

L'alternativa alla realizzazione del progetto consisterebbe nel rinunciare alla modifica richiesta per l'attività di recupero, che è già in atto ed autorizzata. Ciò comporterebbe una penalizzante limitazione nella gestione dell'impianto, sia sotto il profilo economico e di mercato del riciclo, sia principalmente sotto il profilo ambientale per la collettività, essendo l'iniziativa di pubblica utilità per le ragioni precedentemente espresse.



<p><i>Revamping dell'impianto di trattamento e recupero di rifiuti speciali non pericolosi costituiti da pneumatici fuori uso e scarti di gomma</i></p>	  <p>- Campiglione di Fermo (FM) -</p>		
<p>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE D.lgs. n°152/2006, art.20 - L.R. n°3/2012, art.8</p>	<p>Rev. 0</p>	<p>DATA settembre 2015</p>	<p>Pagina 62 di 80</p>

3.3 Risorse idriche ed energetiche

La realizzazione di un progetto e la sua operatività vengono valutati anche in relazione ai fabbisogni, come l'acqua e l'energia elettrica, necessari per lo svolgimento delle attività.

Nel caso in questione, trattandosi di un insediamento già operativo da diversi anni, non essendo previste significative modifiche del ciclo produttivo rispetto a quanto precedentemente autorizzato, è ragionevole considerare un impatto pressoché nullo o scarsamente significativo sui fabbisogni di risorse necessarie alla realizzazione delle modifiche.

✓ **APPROVVIGIONAMENTO IDRICO**

L'impiego della risorsa naturale è legata sia come uso civile (servizi igienici) che impiegata nella conduzione dei processi (alimentazione del sistema di nebulizzazione posto a bordo del tritatore per il raffreddamento delle lame, reintegro del livello di acqua nella cisterna a servizio della linea di raffreddamento a circuito chiuso, presente nel polverizzatore).

L'approvvigionamento idrico avviene sia dall'acquedotto del Tennacola, utilizzato per i servizi igienici, che in modo autonomo mediante emungimento da pozzo (prelievo massimo annuo 1.500 mc) regolarmente autorizzato, per tutti gli altri usi.

Tenuto conto delle variabili in gioco (presenza umana e capacità produttiva) si ritiene che il consumo complessivo di acqua con il nuovo progetto non subirà sostanziali incrementi di consumo.

✓ **ENERGIA**

Il consumo della risorsa elettrica avviene principalmente per alimentare il processo produttivo ed è fornita in MT tramite il gestore ENEL attraverso una cabina elettrica ubicata all'interno del piazzale, con annesso gruppo utenze di trasformazione. La potenza impegnata è di circa 600 kW con un fabbisogno energetico annuo stimabile in circa 3.0 GWh.

Nel perseguimento degli obiettivi della propria politica ambientale e con l'intento di mitigazione degli impatti legati al consumo di risorse, l'azienda ha installato e connesso alla rete un impianto fotovoltaico della potenza di 200 kW_p, contribuendo per circa 150 MWh alla produzione di energia rinnovabile, di cui oltre il 36% è consumata nel processo produttivo mentre la quota restante è ceduta alla rete.

Sebbene l'introduzione del nuovo macchinario (polverizzatore), impiegato nella trasformazione della materia prima granulo in polverino e, quindi, non direttamente riconducibile all'ampliamento della attività di recupero, comporta un elevato consumo di energia tuttavia il funzionamento di tale macchinario è legato alle richieste di mercato delle materie riciclate per cui esiste la possibilità che per periodi dell'anno non venga utilizzato.

Pertanto, il progetto di revamping dell'impianto prevede un accettabile incremento dei consumi.

Revamping dell'impianto di trattamento e recupero di rifiuti speciali non pericolosi costituiti da pneumatici fuori uso e scarti di gomma



- Campiglione di Fermo (FM) -

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE
D.lgs. n°152/2006, art.20 - L.R. n°3/2012, art.8

Rev.
0

DATA
settembre 2015

Pagina 63 di 80

3.4 Recinzione dell'area e opere di verde

Il perimetro dello stabilimento è interamente recintato con altezza della rete metallica oltre 2 m. Un portone automatico permette l'accesso all'impianto.



Inoltre, al fine di mitigare l'impatto percettivo ed assicurare un miglior inserimento nel paesaggio circostante è stata prevista la messa a dimora di essenze arboree ed arbustive con una scelta orientata verso essenze coerenti con il contesto vegetazionale locale.

<i>Revamping dell'impianto di trattamento e recupero di rifiuti speciali non pericolosi costituiti da pneumatici fuori uso e scarti di gomma</i>	  - Campiglione di Fermo (FM) -		
STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE D.lgs. n°152/2006, art.20 - L.R. n°3/2012, art.8	Rev. 0	DATA settembre 2015	Pagina 64 di 80

Oltre a limitare l'impatto visivo, la barriera ha anche funzione di attutire l'impatto acustico e la diffusione di polveri anche se, verosimilmente, contenuta alla luce delle caratteristiche dei rifiuti in ingresso.

3.5 Fase di dismissione

Come in seguito evidenziato, tra gli impianti che operano nel campo della gestione dei rifiuti, quello in esame configura certamente rischi modesti a carico delle componenti ambientali suolo e sottosuolo, ambiente idrico e atmosfera. Ciò in ragione delle caratteristiche qualitative dei rifiuti in ingresso (rifiuti non pericolosi allo stato solido, non polverulenti e stabili biologicamente) e delle materie in uscita, nonché della peculiarità del processo produttivo che, unitamente ai presidi ambientali previsti e già presenti, assicurano un adeguato contenimento del rischio di dispersione di contaminanti solidi, liquidi e gassosi verso l'esterno.

In ogni caso, nell'ottica di restituire il sito al suo stato originario al termine della vita utile dell'impianto (ad oggi non stimabile), le fasi di dismissione e ripristino possono così articolarsi in generale:

- Accertamento dei livelli di qualità delle matrici ambientali terreno e acque sotterranee al termine dell'esercizio e confronto con i valori di fondo naturale rilevati prima dell'avvio dell'attività;
- Eventuale espletamento delle procedure previste in materia di bonifica e ripristino ambientale, qualora fosse accertata la contaminazione delle matrici ambientali per effetto dell'attività svolta;
- Eliminazione di tutti i rifiuti e materiali eventualmente presenti all'interno dello stabilimento;
- Smantellamento degli impianti e delle attrezzature utilizzate nell'attività di trattamento avendo cura di separare adeguatamente i materiali recuperabili e le apparecchiature elettriche ed elettroniche.

Trattandosi di un intervento che si inserisce all'interno di un contesto già operativo, per cui non è prevista la realizzazione di nessuna opera che già non esista, si può ritenere ancora valido il piano predisposto dall'azienda in sede di rilascio della vigente autorizzazione.

Inoltre, poiché l'area e il relativo fabbricato sono inseriti all'interno della lottizzazione a destinazione industriale e produttiva, caratterizzata dalla presenza di fabbricati con caratteristiche geometrico-costruttive pressoché standardizzate, si ritiene che, verosimilmente, alla cessazione dell'attività i corpi di fabbrica e le infrastrutture allestite possano essere proficuamente riutilizzate da altri soggetti, operanti anche in settori differenti dalla gestione dei rifiuti

<i>Revamping dell'impianto di trattamento e recupero di rifiuti speciali non pericolosi costituiti da pneumatici fuori uso e scarti di gomma</i>	  - Campiglione di Fermo (FM) -		
STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE D.lgs. n°152/2006, art.20 - L.R. n°3/2012, art.8	Rev. 0	DATA settembre 2015	Pagina 65 di 80

3.6 Cumulo con altri progetti

L'intervento proposto, allo stato attuale, non interferisce con altri progetti previsti o in previsione all'interno del Consorzio Calzaturiero di identico contenuto.

Pertanto, non si registra un significativo accentramento di interventi di carattere infrastrutturale o insediativo.

D'altro canto la destinazione urbanistica dell'area, presupponendo una utilizzazione specifica del territorio per funzioni industriali/produttive, determina intrinsecamente la possibilità che si manifestino in futuro ulteriori impatti sinergici (soprattutto sotto il profilo estetico-percettivo) per effetto dello sviluppo di nuove iniziative; impatti difficilmente stimabili sulla base delle informazioni ad oggi disponibili.

<i>Revamping dell'impianto di trattamento e recupero di rifiuti speciali non pericolosi costituiti da pneumatici fuori uso e scarti di gomma</i>			
STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE D.lgs. n°152/2006, art.20 - L.R. n°3/2012, art.8	Rev. 0	DATA settembre 2015	Pagina 66 di 80

4 - QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

4.1 Premessa

Nel presente quadro di riferimento all'interno dello Studio preliminare ambientale, a valle dell'analisi degli elementi tecnico-progettuali prefigurati dall'intervento e della ricostruzione dell'attuale qualità paesistico-ambientale del contesto territoriale in esame, si analizzano le problematiche di compatibilità ambientale riguardanti i possibili effetti del progetto sulle matrici ambientali potenzialmente soggette ad un impatto significativo, procedendo ad una individuazione e stima delle principali criticità o benefici ambientali associati alla modifica dell'impianto di recupero di PFU e cascami di gomma in minima parte.

In relazione agli aspetti maggiormente problematici sotto il profilo della compatibilità ambientale, vengono evidenziati gli accorgimenti progettuali e gestionali nonché le misure tecniche di mitigazione degli impatti al fine di garantire un più armonico inserimento ambientale dell'intervento oggetto di studio.

La valutazione degli impatti ambientali in un contesto territoriale, intesi come l'insieme delle alterazioni dei fattori e dei sistemi ambientali, nonché delle risorse naturali, prodotte dalle trasformazioni d'uso del suolo e degli insediamenti umani, implica la definizione dello stato attuale dell'ambiente caratterizzante il contesto (in termini di vulnerabilità e/o potenzialità) e la definizione dei fattori di pressione che l'opera in esame stessa esercita sulle differenti matrici ambientali (aria, acqua, suolo, paesaggio, ambiente urbano e rurale, ecosistemi e componenti biotiche, patrimonio storico, artistico e culturale, ecc. e alle loro reciproche interazioni).

L'analisi congiunta del quadro progettuale, in cui sono state delineate le caratteristiche del progetto in esame, e di quello programmatico, in cui è stato contestualizzato il progetto nel contesto territoriale, ha consentito di effettuare una stima qualitativa e quantitativa dei possibili impatti connessi allo sviluppo dell'attività sul sistema ambientale e di valutare le interazioni degli impatti con le diverse componenti ambientali, anche in relazione ai rapporti esistenti tra essi, evidenziando l'assenza di impatti significativi derivanti dall'attività oggetto del presente studio.

Inoltre, essendo l'attuale sito operativo registrato ai sensi del Regolamento EMAS, lo stesso Regolamento considera per "**aspetto ambientale**" ogni elemento delle attività, dei prodotti o dei servizi di un'organizzazione che può interagire con l'ambiente. Lo stesso regolamento precisa che l'organizzazione deve stabilire e mantenere attiva una procedura per individuare gli aspetti ambientali delle proprie attività, prodotti e servizi che può tenere sotto controllo e su cui ci si può attendere che abbia un'influenza, al fine di determinare quelli che hanno o possono avere **impatti significativi** sull'ambiente. Il programma di Gestione Ambientale della STECA S.p.A. prevede una serie di azioni rivolte al miglioramento del consenso delle parti interessate ed alla prevenzione e/o riduzione dell'inquinamento.

<i>Revamping dell'impianto di trattamento e recupero di rifiuti speciali non pericolosi costituiti da pneumatici fuori uso e scarti di gomma</i>	  - Campiglione di Fermo (FM) -		
STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE D.lgs. n°152/2006, art.20 - L.R. n°3/2012, art.8	Rev. 0	DATA settembre 2015	Pagina 67 di 80

4.2 Interferenze sul paesaggio e sul patrimonio storico, artistico, culturale e ambientale

L'area in esame non rientra nel sistema delle aree naturali protette, in quanto non è individuata come Sito di Importanza Comunitaria (SIC), non esistono nelle vicinanze aree rientranti nella "Rete Natura 2000", rete ecologica individuata in seguito al recepimento della normativa europea n. 43 del 1992 denominata "Habitat", finalizzata alla conservazione della diversità biologica presente nel territorio dell'unione stessa.

L'area in esame non è classificata come rientrante tra quelle individuate nella convenzione di Ramsar, che individua le zone umide importanti come habitat per gli uccelli acquatici.

Il progetto non è interessato da ambiti territoriali specifici né va ad influire sulle caratteristiche e le vocazioni del territorio, quindi non ci sono particolari peculiarità ambientali da mettere in risalto.

Infatti, con il presente progetto non sono previsti effetti significativi sulla componente ambientale in quanto il progetto:

- non comporterà l'abbattimento delle specie arboree ed arbustive attualmente esistenti;
- non comporterà l'alterazione geomorfologica e superficiale del terreno;
- non comporterà nuove costruzioni né modifiche all'immobile esistente, sito in un'area storicamente a vocazione industriale;
- l'area fluviale non subirà alcuna interferenze rispetto alla situazione esistente.

I principali presidi ambientali previsti per l'attuazione del progetto (pavimentazioni impermeabili, sistema di trattamento acque di prima pioggia, sistemi di aspirazione ed abbattimento del particolato nelle fasi di processo, misure per evitare e/o limitare il rischio incendio) assicurano la possibilità di realizzare condizioni di esercizio adeguate al contenimento dei rischi ambientali sottesi dall'operatività dell'impianto.

Considerata la destinazione urbanistica del sito, l'assenza di beni soggetti a tutela paesaggistica e ambientale unitamente alla marcata antropizzazione dell'ambito di intervento, non si evidenziano impatti significativi né si ritiene necessaria l'adozione di particolari misure di mitigazione, ulteriori rispetto a quelle già previste.

4.3 Interazioni con la componente suolo, sottosuolo e ambiente idrico

In ragione dei presidi ambientali previsti in progetto per assicurare il contenimento di eventuali sostanze inquinanti che si dovessero disperdere, in particolare, dai PFU (sia in fase di messa in riserva che di trattamento) e delle rigorose procedure previste per la gestione dell'impianto (in relazione al SGA dettato dalla ISO 14001), si ritiene che il rischio di veicolazione nel sottosuolo di contaminanti possa essere adeguatamente controllato.

<i>Revamping dell'impianto di trattamento e recupero di rifiuti speciali non pericolosi costituiti da pneumatici fuori uso e scarti di gomma</i>	  - Campiglione di Fermo (FM) -		
STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE D.lgs. n°152/2006, art.20 - L.R. n°3/2012, art.8	Rev. 0	DATA settembre 2015	Pagina 68 di 80

Inoltre, dagli studi effettuati in precedenza, poiché il progetto di revamping non comporta alcuna modifica allo stato dei luoghi, non si rilevano elementi sotto il profilo geologico, morfologico, idrologico e geotecnico che possano scongiurare la realizzazione dell'opera in progetto.

4.4 Interazioni con le componenti biotiche (vegetazione, flora, fauna)

Il contesto ambientale in cui si inserisce l'opera proposta, caratterizzata da una spiccata antropizzazione, non prefigura di per sé significativi impatti a carico della componente biotica anche in considerazione dei caratteri del paesaggio propri dell'area a destinazione industriale e produttiva con presenza di scarse attività agro-pastorali, una vegetazione non di pregio, poco diffusa e a tratti lungo l'argine sinistro del fiume Tenna, ed una componente faunistica già marcatamente sensibilizzata dall'ambiente antropizzato.

Gli unici rischi potenziali di degrado dell'ambiente circostante attribuibili alla presenza dell'attività devono riferirsi al manifestarsi di eventi accidentali conseguenti allo sviluppo di fenomeni di incendio.

4.5 Interazioni con le componenti atmosfera (polveri, odori) e qualità dell'aria

In riferimento al "Piano di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria" (ex DACR n°143/2010), con cui si approva la zonizzazione del territorio della Regione in relazione al rischio inerente alla qualità dell'aria ambiente, l'area in esame ricade all'interno della zona A considerata a rischio del superamento dei valori limite.

La qualità dell'aria è sostanzialmente influenzata dall'elevato traffico veicolare connesso all'insieme delle innumerevoli attività presenti nella zona e distribuite lungo la S.P. n°230 Fermana Faleriense che attraversa per tutta la sua ampiezza la vallata del fiume Tenna.

Considerando l'aumento del quantitativo trattato, di cui al presente Studio, l'incremento del traffico veicolare in ingresso all'impianto è in parte compensato dalla diminuzione dei viaggi in uscita, in relazione all'incremento degli spazi destinati al deposito dei rifiuti prodotti dal processo di lavorazione. Pertanto, considerando che l'attività è svolta all'interno di una zona industriale il bilancio tra entrata ed uscita dei mezzi non comporterà nessuna alterazione al traffico veicolare della zona, essendo l'infrastruttura viaria della zona in grado di sopportare il traffico di mezzi generato dall'attività.

I tipi di inquinanti emessi dall'attività sono principalmente riconducibili a polveri di natura tessile originatesi dalle fasi di lavorazione e trasformazione del PFU e che sono comunque di entità contenuta rispetto ai limiti emissivi indicati per le MTD di settore, considerati i rilievi effettuati presso l'azienda dal momento del suo insediamento presso il sito oggetto di studio.

<i>Revamping dell'impianto di trattamento e recupero di rifiuti speciali non pericolosi costituiti da pneumatici fuori uso e scarti di gomma</i>	  - Campiglione di Fermo (FM) -		
STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE D.lgs. n°152/2006, art.20 - L.R. n°3/2012, art.8	Rev. 0	DATA settembre 2015	Pagina 69 di 80

Considerate le caratteristiche dei rifiuti trattati, non si evidenziano elementi che possano inficiare sulla qualità dell'aria dell'ambiente circostante in quanto il rifiuto gestito non rilascia alcuna sostanza nociva ne tantomeno organolettica.

4.5.1 Emissioni in atmosfera

Nel processo produttivo sono presenti lavorazioni che generano emissioni in aria di materiale particellare, principalmente costituito da frammenti di fibre tessili, che necessitano di una loro captazione e convogliamento all'esterno dell'ambiente di lavoro.

Tali emissioni provengono dalle aspirazioni localizzate sui macchinari, per la cattura delle fibre tessili che si liberano durante il trattamento, e nelle aree di insilaggio delle MPS prodotte, poste internamente all'azienda, poiché durante le varie fasi di trasformazione del rifiuto (PFU e cascami di gomma) in granulometrie sempre più fini, in particolare, dalla granulazione fino alla fase finale, la movimentazione del materiale in lavorazione avviene in condotte chiuse e con sistema pneumatico che trasferisce il rifiuto da una fase di lavorazione a quella successiva.

In particolare, le emissioni generate dal processo produttivo, a partire dalla fase di granulazione fino all'insaccamento, sono convogliate tramite condotte ed emesse in atmosfera attraverso tre camini (E1-E2-E3), la cui posizione è individuata nell'elaborato cartografico allegato al presente studio, previo passaggio in un sistema di abbattimento che separa le fibre tessili dal flusso gassoso.

Per quanto riguarda le emissioni prodotte nelle fasi preliminari di cesoiamento e stallonatura, così come nella triturazione, si può ritenere che le polveri che si possono formare siano da ritenere trascurabili se non nulle, anche in considerazione dei monitoraggi effettuati presso l'azienda e finalizzati alla sicurezza nei luoghi di lavoro. Infatti, le prime operazioni sono azioni prettamente meccaniche di asportazione del materiale ferroso o di riduzione del pneumatico ingombrante, mentre in fase di triturazione la pezzatura della gomma è grossolana ed ancora compatta, in quanto ferro e tela sono intrappolati nella miscela del pneumatico.

Nel documento a parte ed allegato al presente Studio (Relazione tecnica emissioni) sono descritte le caratteristiche tecniche ed identificative dell'intero impianti di aspirazione e del sistema filtrante.

4.5.1.1 Valutazione complessiva degli inquinanti emessi – Emissioni puntuali

STIMA EMISSIONI IN ATMOSFERA

Punto di emissione: E1

Fasi aspirate del ciclo produttivo: **Granulazione/Raffinazione/Insilaggio**

La stima è condotta sulla base dei dati riportati di seguito.

Revamping dell'impianto di trattamento e recupero di rifiuti speciali non pericolosi costituiti da pneumatici fuori uso e scarti di gomma



- Campiglione di Fermo (FM) -

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE
D.lgs. n°152/2006, art.20 - L.R. n°3/2012, art.8

Rev.
0

DATA
settembre 2015

Pagina 70 di 80

Materiali in ingresso (Pneumatici)	23160 t/anno di cui 4992 t/anno di ferro
Portata	50500 Nmc/h
Durata delle emissioni	250 giorni/anno; 24 h/giorno
Inquinanti	Polveri
Abbattitori	Cicloni su singole macchine/Filtro a maniche finale

✓ *Raffinazione/Insilaggio*

In queste fasi del ciclo produttivo non è previsto il ferro come materiale in ingresso.

$23160 \text{ t/anno} - 4992 \text{ t/anno} = 18168 \text{ t/anno}$

Si stima che durante tali processi possa liberarsi lo 0,2 % di polveri.

$18168 \text{ t/anno} \times 0,002 = 36,34 \text{ t/anno}$

✓ *Granulazione*

In questa fase avviene circa 1/3 della granulazione totale ed è previsto l'ingresso di pneumatici completi di ferro.

$23160 \text{ t/anno} \times 1/3 = 7720 \text{ t/anno}$

Si stima che durante tale processo possa liberarsi lo 0,2 % di polveri.

$7720 \text{ t/anno} \times 0,002 = 15,44 \text{ t/anno}$

Polveri che si liberano in totale = 51,78 t/anno

L'attività viene svolta per 250 giorni all'anno e per 24 ore al giorno.

$51,78 \text{ t/anno} : 6000 \text{ ore/anno} = 0,00863 \text{ t/h} = 8630000 \text{ mg/h}$

Si stima una portata di aspirazione di 15500 Nmc/h.

$8630000 \text{ mg/h} : 50500 \text{ Nmc/h} = 170,89 \text{ mg/Nmc}$

Si prevede di installare cicloni sulle singole macchine ed un filtro a maniche finale con efficienza di abbattimento stimata intorno al 99,2 %

<p><i>Revamping dell'impianto di trattamento e recupero di rifiuti speciali non pericolosi costituiti da pneumatici fuori uso e scarti di gomma</i></p>	  <p>- Campiglione di Fermo (FM) -</p>		
<p>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE D.lgs. n°152/2006, art.20 - L.R. n°3/2012, art.8</p>	<p>Rev. 0</p>	<p>DATA settembre 2015</p>	<p>Pagina 71 di 80</p>

170,89 mg/Nmc x 0,008 = **1,37 mg/Nmc** (concentrazione polveri che si liberano in atmosfera)

1,37 mg/Nmc x 50500 Nmc/h = 69185 mg/h: 1000 = **69,18 g/h** (flusso di massa polveri che si liberano in atmosfera)

Punto di emissione: E2

Fasi aspirate del ciclo produttivo: **Granulazione/Mulini/Pulizia ferro**

La stima è condotta sulla base dei dati riportati di seguito.

Materiali in ingresso (Pneumatici)	23160 t/anno di cui 4992 t/anno di ferro
Portata	50500 Nmc/h
Durata delle emissioni	250 giorni/anno; 24 h/g
Inquinanti	Polveri
Abbattitori	Cicloni su singole macchine/Filtro a maniche finale

✓ *Granulazione*

In questa fase avviene circa 2/3 della granulazione totale ed è previsto l'ingresso di pneumatici completi di ferro.

23160 t/anno x 2/3 = 15440 t/anno

Si stima che durante tale processo possa liberarsi lo 0,2 % di polveri.

15440 t/anno x 0,002 = 30,88 t/anno

✓ *Mulini*

In queste fase del ciclo produttivo non è previsto il ferro.

23160 t/anno – 4992 t/anno = 18168 t/anno

Si stima che durante tale processo possa liberarsi lo 0,25 % di polveri.

18168 t/anno x 0,0025 = 45,42 t/anno

<i>Revamping dell'impianto di trattamento e recupero di rifiuti speciali non pericolosi costituiti da pneumatici fuori uso e scarti di gomma</i>	  - Campiglione di Fermo (FM) -		
STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE D.lgs. n°152/2006, art.20 - L.R. n°3/2012, art.8	Rev. 0	DATA settembre 2015	Pagina 72 di 80

✓ Pulizia ferro

In questa fase del ciclo produttivo è previsto come materiale in ingresso soltanto il ferro.

Si stima che durante tale processo possa liberarsi lo 0,1 % di polveri.

$$4992 \text{ t/a} \times 0,001 = 4,99 \text{ t/anno}$$

$$\text{Polveri che si liberano in totale} = 81,29 \text{ t/anno}$$

L'attività viene svolta per 250 giorni all'anno e per 24 ore al giorno.

$$81,29 \text{ t/anno} : 6000 \text{ ore/anno} = 0,013 \text{ t/h} = 13000000 \text{ mg/h}$$

La portata di aspirazione normalizzata è di circa 50500 Nmc/h

$$13000000 \text{ mg/h} : 50500 \text{ Nmc/h} = 257,43 \text{ mg/Nmc}$$

Si prevede di installare cicloni sulle singole macchine ed un filtro a maniche finale con efficienza di abbattimento stimata intorno al 99,2 %

$$257,43 \text{ mg/Nmc} \times 0,008 = \mathbf{2,06 \text{ mg/Nmc}}$$
 (concentrazione polveri che si liberano in atmosfera)

$$2,06 \text{ mg/Nmc} \times 50500 \text{ Nmc/h} = 104030 \text{ mg/h} : 1000 = \mathbf{104,03 \text{ g/h}}$$
 (flusso di massa polveri che si liberano in atmosfera)

Punto di emissione: E3

Fasi aspirate del ciclo produttivo: **Polverizzazione**

La stima è condotta sulla base dei dati riportati di seguito.

Materiali in ingresso (parte dei granuli)	4062 t/anno
Portata	50500 Nmc/h
Durata delle emissioni	250 giorni/anno; 24 h/giorno
Inquinanti	Polveri
Abbattitori	Filtro a maniche

In questa fase del ciclo produttivo il materiale in ingresso è costituito soltanto da una parte dei

<i>Revamping dell'impianto di trattamento e recupero di rifiuti speciali non pericolosi costituiti da pneumatici fuori uso e scarti di gomma</i>	  - Campiglione di Fermo (FM) -		
STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE D.lgs. n°152/2006, art.20 - L.R. n°3/2012, art.8	Rev. 0	DATA settembre 2015	Pagina 73 di 80

granuli, stimabile in 4062 t/anno.

Si stima che durante tale processo possa liberarsi lo 0,4 % di polveri.

$$4062 \text{ t/anno} \times 0,004 = 16,25 \text{ t/anno}$$

L'attività viene svolta per 250 giorni all'anno e per 24 ore al giorno.

$$16,25 \text{ t/anno} : 6000 \text{ ore/anno} = 0,00271 \text{ t/h} = 2710000 \text{ mg/h}$$

Si stima una portata di aspirazione pari a 15500 Nmc/h.

$$2710000 \text{ mg/h} : 15500 \text{ Nmc/h} = 174,84 \text{ mg/Nmc}$$

Si prevede di installare un filtro a maniche con efficienza di abbattimento stimata intorno al 99%

$$174,84 \text{ mg/Nmc} \times 0,01 = \mathbf{1,75 \text{ mg/Nmc}}$$
 (concentrazione polveri che si liberano in atmosfera)

$$1,75 \text{ mg/Nmc} \times 15500 \text{ Nmc/h} = 27125 \text{ mg/h} : 1000 = \mathbf{27,12 \text{ g/h}}$$
 (flusso di massa polveri che si liberano in atmosfera)

4.5.1.2 Comparazione con lo stato emissivo esistente

Dal confronto con i dati disponibili ricavati dai monitoraggi pregressi sulle emissioni e considerato che i punti di emissione nello stato di progetto non sono numericamente cambiati, si può constatare che l'incremento percentuale stimato in termini di flusso di massa è di circa il 60% rispetto alla media dei flussi di massa monitorati dal 2009 ad oggi.

Nello specifico, il valore complessivo di flusso di massa ipotizzato con il progetto di revamping è quantificato in 200,33 g/h che confrontato con il valore autorizzato (250 g/h) risulta ampiamente contenuto e con un ampio margine di salvaguardia.

4.5.2 Emissioni diffuse ed accidentali

<i>Revamping dell'impianto di trattamento e recupero di rifiuti speciali non pericolosi costituiti da pneumatici fuori uso e scarti di gomma</i>	  - Campiglione di Fermo (FM) -		
STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE D.lgs. n°152/2006, art.20 - L.R. n°3/2012, art.8	Rev. 0	DATA settembre 2015	Pagina 74 di 80

Le emissioni diffuse sono rappresentate da:

1. Emissioni di polveri all'interno dell'impianto
2. Emissioni provenienti dagli scarichi degli automezzi

Tali emissioni, tuttavia, dipendono dalla quantità dei rifiuti e MPS (polverizzatore) lavorate, dalle tipologie di lavorazioni previste e dalle condizioni atmosferiche. In dettaglio, le emissioni di polveri diffuse prodotte sono per la maggior parte captate dal sistema di aspirazione localizzato su ciascun punto critico, oggi migliorato, e convogliate ai sistemi di abbattimento e di espulsione e/o contenute con l'ausilio di nebulizzatori di acqua che ne evitano la formazione alla fonte.

Tra queste, le fugitive che si possono riscontrare all'interno dell'ambiente di lavoro risultano tuttavia di trascurabile contributo emissivo, giudizio ricavato dalle relazioni ambientali effettuate nell'ambiente di lavoro dell'azienda nel corso del suo esercizio di questi anni.

Per quanto attiene le emissioni diffuse dovute agli scarichi dei veicoli, sebbene sia previsto un incremento dei mezzi in circolazione a seguito dell'aumento della produzione, tuttavia l'aumento del deposito dei rifiuti prodotti permette di contenere i movimenti in uscita oltre a mantenere in efficienza i mezzi stessi attraverso le revisioni periodiche.

Pertanto, al fine di assicurare che le operazioni di trattamento PFU, con particolare riferimento alle fasi di granulazione, raffinazione, in considerazione dell'aumento del quantitativo lavorato avvengano in assenza di dispersione di materiale fine, tutte le aree critiche da cui possano originare emissioni sono provviste di un efficace sistema di aspirazione ed il successivo scarico in atmosfera da camino previa depurazione a mezzo di un sistema di filtri a maniche.

È ragionevole, quindi, ritenere che le emissioni conseguenti al convogliamento in atmosfera dell'aria di processo, in relazione alle opere di mitigazione previste, non determinerà effetti apprezzabili sull'ambiente circostante.

Infine, in considerazione della stabilità biologica dei rifiuti avviati a trattamento, anche con l'aumento di quantitativo, è da escludere che l'esercizio dell'impianto possa essere causa di emissioni odorigene sgradevoli.

4.6 Rifiuti prodotti

L'impatto del progetto sulla produzione di rifiuti è altamente positivo, in quanto il processo produttivo dell'azienda, con la introduzione dei nuovi macchinari, recupera totalmente i rifiuti che tratta.

<i>Revamping dell'impianto di trattamento e recupero di rifiuti speciali non pericolosi costituiti da pneumatici fuori uso e scarti di gomma</i>	  - Campiglione di Fermo (FM) -		
STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE D.lgs. n°152/2006, art.20 - L.R. n°3/2012, art.8	Rev. 0	DATA settembre 2015	Pagina 75 di 80

Infatti, l'impianto in esame non è all'origine di significative produzioni di rifiuti considerando l'elevata percentuale di materiali recuperabili (MPS) contenuti nei pneumatici fuori uso e l'efficacia del processo di trattamento.

Dalle valutazioni effettuate, delle 24.000 t/anno di rifiuti trattati solo una quota minima (circa 2%) è costituita da rifiuti che devono essere avviati a smaltimento (in genere, discarica).

4.7 Inquinamento acustico

Alla luce degli aspetti finora considerati, valutato che le lavorazioni significative sotto l'aspetto del rumore vengono svolte all'interno del capannone industriale e che la valutazione previsionale di impatto acustico effettuata, in riferimento al nuovo progetto in esame, ha verificato che nei confronti dei recettori più immediati all'impianto non si riscontra il superamento dei valori di qualità acustica previsti dalla zonizzazione comunale per la zona, si ritiene l'impatto trascurabile.

4.8 Rischio di incidenti ed implicazioni socio-economiche e di salute pubblica

In condizioni di funzionamento ordinario, l'esercizio dell'impianto non determina intrinsecamente rischi apprezzabili di decadimento della qualità ambientale. Ciò in virtù delle caratteristiche qualitative dei rifiuti trattati (rifiuti allo stato solido, non polverulenti e stabili biologicamente) e delle opere di mitigazione adottate.

Peraltro, trattandosi di rifiuti combustibili ad elevato potere calorifico, tra i principali pericoli associati alla loro gestione vi è certamente il rischio di incendio.

L'azienda è in possesso del certificato di prevenzione incendi ed ha adottato le misure di protezione e di gestione pertinenti (rete antincendio, idranti, sistemi di rilevazione scintille all'interno dei macchinari critici).

L'attività non rientra tra quelle soggette alla normativa Seveso sui rischi di incidenti rilevanti.

Infine, i fattori chimici e fisici potenzialmente in grado di provocare rischi per la salute o disagi e disturbi per la popolazione nell'area di intervento e derivanti dall'attività, sono ritenuti trascurabili e non apportano disturbi alla popolazione.

Pertanto, per quanto riguarda gli effetti dell'intervento nel contesto socio-economico attuale, esso non produrrà:

- modificazioni di struttura o redistribuzione territoriale della popolazione;
- effetti di "immigrazione" a seguito della creazione di nuovi posti di lavoro;
- peggioramento qualitativo e quantitativo dell'offerta dei servizi essenziali alla popolazione.

L'intervento, per quanto riguarda la qualità della salute umana, non produrrà:

- o modificazioni ambientali irreversibili;

<i>Revamping dell'impianto di trattamento e recupero di rifiuti speciali non pericolosi costituiti da pneumatici fuori uso e scarti di gomma</i>	  - Campiglione di Fermo (FM) -		
STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE D.lgs. n°152/2006, art.20 - L.R. n°3/2012, art.8	Rev. 0	DATA settembre 2015	Pagina 76 di 80

- o aumento della produzione di rifiuti;
- o aumento della rumorosità rispetto alla situazione attuale;
- o danni alla salute umana.

In definitiva, considerato il rispetto dei limiti di legge concernenti i vari comparti ambientali quali acqua, rumore, aria, suolo e sottosuolo si ritiene che lo svolgimento dell'attività produttiva non possa in alcun modo modificare lo status globale di salute della zona.

4.9 Natura transfrontaliera degli impatti e di salute

In considerazione dell'ubicazione del sito, l'intervento non prevede alcun tipo di effetto transfrontaliero.

4.10 Altri impatti indiretti

Le attività conferite all'esterno in genere riguardano la manutenzione dei mezzi e degli impianti. In ogni caso, i sistemi di gestione Qualità e Ambiente adottati dall'azienda, viene richiesto ai Fornitori maggiormente rappresentativi di ottemperare alla normativa vigente ed alla politica della ditta STECA, allo scopo di ridurre e, se possibile, eliminare gli impatti sull'ambiente e garantire in tutta la filiera il rispetto dei principi enunciati.

L'impatto indiretto maggiormente positivo riguarda la produzione di MPS.

4.11 Compensazioni

Per misure di compensazione si intendono le misure, indipendenti dal progetto e specifiche per lo stesso, intese a compensare e controbilanciare gli effetti negativi sulle componenti ambientali e, quindi, a fornire un "risarcimento" che corrisponde esattamente agli effetti negativi indotti sulle componenti ambientali interessate.

Nel caso in esame si ritiene che possa essere considerata come misura di compensazione il recupero dei rifiuti altrimenti destinati ad essere illegalmente smaltiti, con enorme dispendio di risorse.

<p><i>Revamping dell'impianto di trattamento e recupero di rifiuti speciali non pericolosi costituiti da pneumatici fuori uso e scarti di gomma</i></p>	  <p>- Campiglione di Fermo (FM) -</p>		
<p>STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE D.lgs. n°152/2006, art.20 - L.R. n°3/2012, art.8</p>	<p>Rev. 0</p>	<p>DATA settembre 2015</p>	<p>Pagina 77 di 80</p>

5 - CONCLUSIONI

Dagli elementi descritti nelle sezioni precedenti del presente studio viene messa in evidenza l'assenza di impatti significativi sull'ambiente da parte dell'intervento prospettato.

Ciò è anche supportato dalla politica ambientale messa in atto dall'azienda (ISO 14001) che prevede:

- a) il miglioramento continuo delle performance ambientali compatibili con il ciclo produttivo
- b) obiettivi trasparenti e comunicati
- c) verifica del rispetto delle prescrizioni autorizzative, sistematico da parte di Enti terzi
- d) procedimenti standardizzati
- e) controlli ed ispezioni periodiche per il raggiungimento dei traguardi
- f) effettuazioni di azioni correttive, preventive e di miglioramento

Alla luce delle considerazioni svolte, delle stime e valutazioni effettuate è possibile riassumere sinteticamente i risultati ottenuti:

1. impatti trascurabili sono risultati sui fattori e componenti ambientali: biotici, salute, ecosistemi, patrimonio artistico-storico-culturale, traffico e ambiente idrico
2. impatti poco significativi sono risultati sui fattori e componenti ambientali: aria, scarico acque meteoriche, rumore
3. impatti altamente positivi sono risultati sul fattore e componente ambientale: rifiuti

L'insieme dei dati rilevati dal presente Studio, con la documentazione tecnica allegata all'istanza e parte integrante dello stesso, offre adeguati elementi di giudizio per proporre l'esclusione del progetto di revamping dalle procedure di V.I.A..

Il Tecnico

Dott. Adriano Vecchi
(Chimico)